ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Giovedì 8 Dicembre 1910* MATTINO NUM. 340

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	15 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Dal dire al fare...

Il candidato del Governo

alla presidenza della Giunta del bilancio

Le ostilità in Senato

Roma, 7, notte.

A pagina 43 della bella e buona esposizione finanziaria dell'on. Tedesco si legge: «Bisogna porre un freno al moltiplicare degli impiegati; bisogna non con principii teorici ed accenni generici, ma con metodi sperimentali vedere se tutto ciò che ci pare intangibile dei nostri costumi amministrativi lo debba essere effettivamente. Vi sono amministrazioni estere che non hanno nè i vice-direttori generali, nè i capi-sezione, nelle quali le questioni più difficili si trattano collegialmente fra i capi d'ufficio con effetti salutari notevolissimi; in qualcuna di esse. Dovremmo, per esempio, dagli stessi organi burocratici escono proposte e iniziative di riforme e di semplificazioni, che i ministri sono lieti di accogliere.

«Pigliamo solenne impegno dinanzi alla Camera, come il presidente del Consiglio dichiarò rispondendo all'on. Turati, di preparare proposte concrete di semplificazione idonee a migliorare il servizio pubblico in parte futura dei nostri impiegati senza affaticare il nostro affaticato bilancio».

Da queste esplicite dichiarazioni, accolte con vive approvazioni dalla Camera, risulta in modo evidente che il Gabinetto Luzzatti è animato dal proposito di semplificare i servizi e non vede con occhio benevolo i vice-direttori generali che sono stati istituiti in Italia da pochi anni e sono destinati a scomparire al più presto possibile. Si deve perciò ritenere come sicurissimo che l'attuale Ministero non proporrà mai al Parlamento la creazione di nuovi vice-direttori generali. Ebbene, mi rincresce sinceramente doverlo notare, anche in questo caso il Ministero predica bene e razzola male. L'altro ieri vi feci osservare che, nello stesso momento in cui il ministro del tesoro sosteneva la necessità di ridurre il numero degli impiegati, veniva proposta al Parlamento la creazione di una nuova categoria di impiegati: quella dei medici circondariali.

Oggi vi devo citare un altro caso di più flagrante contraddizione: quello della creazione di un nuovo vice-direttore generale per l'appunto nello stesso momento in cui il ministro del tesoro dimostrò l'inutilità di essi. Nella seduta del 2 dicembre 1910 il ministro della guerra generale Spingardi, di concerto col ministro del tesoro, Tedesco, presentava alla Camera un disegno di legge per un nuovo organico per l'amministrazione centrale della guerra. In base a questo nuovo organico si creano quattro nuovi vice-direttori generali. Ventiquattro ore dopo, cioè nella seduta del 3 dicembre, il ministro del tesoro dinanzi alla Camera plaudente dannava come l'istituto dei vice-direttori generali. Che pensare di questo fatto anormalissimo? E' mai possibile che il ministro del tesoro abbia apposto la sua firma ad un nuovo organico per il Ministero della guerra, senza averlo nemmeno letto? Ciò non è possibile anche perchè l'on. Tedesco, essendo venuto su dalla burocrazia, ha una speciale competenza in fatto di organici di Ministeri. Comunque, questo nuovo fatto contribuisce a spiegare il grande scetticismo che regna nell'ambiente parlamentare di fronte ai propositi del Governo. Ecco perchè non si crede che l'attuale Ministero voglia e sappia opporre un argine alla fiumana delle maggiori spese che, ad onta della nuova tassa, minacciano seriamente il pareggio del bilancio.

Saputosi che ieri sera nel Consiglio dei ministri fu deliberato di proporre che nella giornata di sabato prossimo la Camera proceda all'elezione di tre membri della Giunta generale del bilancio, vi è stato oggi nei corridoi di Montecitorio un grande lavorio per conoscere i candidati del Governo. Non si è saputo nulla, perchè la scelta fu affidata ai ministri del tesoro e delle finanze, i quali si raduneranno a tale uopo questa sera. Una voce molto accreditata è che uno dei candidati governativi possa essere l'on. Rubini; ma non ha nè può avere fondamento. Il Ministero non può designare l'on. Rubini non soltanto perchè questi non è ministeriale, ma anche per questa ragione: perchè, designando l'onorevole Rubini, che è sonniniano, dovrebbe trascurare o l'antica maggioranza o l'Estrema Sinistra, dovrebbe cioè trascurare i propri sostenitori per favorire il gruppo di opposizione. Se questo facesse, andrebbe sicuramente contro una clamorosa sconfitta. Non potendo portare più di due candidati, il Governo proporrà certamente un deputato giolittiano ed un deputato di Estrema. Circa il candidato alla presidenza della Giunta del bilancio la voce più accreditata è che il Governo abbia deliberato di preferire l'on. Abignente. Eccovi la conferma dell'informazione che vi mandai fin da parecchi giorni addietro, e vi ripetei ieri sera.

Diversi senatori, venuti oggi a Montecitorio, hanno raccontato che a Palazzo Madama la corrente contro il Ministero è molto grossa. Per la prima volta sono accorsi agli Uffici circa 150 senatori, tanto che non c'erano sedie per tutti. Dei tre disegni di legge venuti in discussione, quello per la Cassa dei disoccupati e quello per gli ispettori del lavoro ebbero accoglienze punto favorevoli. Si può prevedere che essi non arriveranno in porto. Quello della riforma scolastica sarà radicalmente modificato. Così il Senato si fa vivo di fronte al Ministero che voleva riformarlo. Se la riforma doveva avere per effetto di rinforzare il prestigio della Camera vitalizia, si può dire che il fine è stato raggiunto col solo annunzio della medesima! C.

Il ministro delle finanze

agli impiegati delle Manifatture tabacchi

Roma, 7, notte.

Oggi il ministro delle finanze ha ricevuto una Commissione di impiegati di manifatture dei tabacchi che hanno partecipato al Congresso ora chiusosi a Roma. La Commissione ha consegnato al ministro ed ha brevemente illustrato l'ordine del giorno votato dal Congresso nella solenne seduta di chiusura tenuta ieri sera. Il Comitato nazionale sentita la relazione della predetta Commissione ha diramato il seguente comunicato: «Il ministro delle finanze ha ricevuto l'ordine del giorno votato dal Congresso ed ha categoricamente dichiarato che quando la Camera avrà quanto prima approvato alcuni progetti di legge portanti nuove entrate per l'erario sarà dato chiedere i fondi necessari per addivenire ai miglioramenti a favore delle varie categorie. Sua Eccellenza ha soggiunto che considera con particolare riguardo le condizioni dei funzionari delle manifatture dei tabacchi, i quali figureranno in prima linea nella sistemazione che il Governo desidera dare ai suoi dipendenti. Poi ha avuto parole di vivo elogio per gli impiegati che ieri hanno chiuso il loro ordinato Comizio ripetendo le assicurazioni di cui sopra».

Lo stato dell'on. Gattorno

Roma, 7, notte.

Il prof. Marchiafava ed il dottor Saldini, medici curanti dell'on. Gattorno, hanno oggi redatto il seguente bollettino sulle condizioni dell'infermo: «Notte relativamente calma. Persistono i fatti di bronco polmonite. Pulsazioni 100, respirazione 40, temperatura 37,5. Stato generale sempre grave».

In Vaticano

Roma, 7, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Vincenzo Vannutelli; padre Bertolotti, superiore generale delle Scuole Pie; mons. Giovanni Chollet, vescovo di Verdun, mons. Zamorini, sacrista dei Sacri Palazzi Apostolici; padre Fortunati, rettore del Collegio Scozzese, con gli alunni, e la principessa Chigi. Ha poi concesso udienze generali.

Per mettere in valore la Colonia Eritrea

La ferrovia Asmara-Keren - Una banca

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Se le nostre informazioni, come abbiamo ragione di credere, sono esatte, il Governo ha concretato un programma organico, per lo sviluppo economico dell'Eritrea. Durante la discussione del bilancio degli esteri, più di un oratore, specialmente l'onorevole Ferdinando Martini, con quella competenza che è stata in lui consacrata dall'alto ufficio occupato, ha insistito sulla necessità di mettere la nostra Colonia in condizione di avvalorare tutta la sua possibilità economica. Di questa necessità si era mostrato già convinto l'onorevole Di San Giuliano, relatore della Commissione di inchiesta sulle condizioni dell'Eritrea nel 1891, e quale presidente del Congresso coloniale, tenutosi nel settembre del 1905. Era naturale che il ministro fosse fermo nel proposito di attuare i concetti degli studiosi, e poichè trovò consenzienti tutti i suoi colleghi, e più di tutti il Presidente del Consiglio, alla cui mente elevata non poteva sfuggire l'importanza del progetto, che si trattava di risolvere, il programma organico relativo a questa soluzione sarà presentato alla discussione del bilancio dell'Eritrea. Il pensiero informatore di questo programma è specialmente derivato dalla considerazione che l'interesse dell'industria coloniera nazionale non potrebbe venire meglio tutelato che aiutando questa industria a realizzare il suo sogno di liberarsi dalla tirannia dei produttori americani. Il Governo, dunque, proporrebbe:

«1.o La costruzione di un tronco ferroviario Asmara-Keren, a complemento della ferrovia Massaua-Asmara;

«2.o Impianto nell'Eritrea di un organismo bancario, ed a tale scopo sarebbero iniziate trattative con qualche Istituto di credito, per indurlo ad aprire una succursale»;

«3.o Qualche riduzione nell'assegnazione dei dazi per l'Eritrea, come per la Somalia;

«Questo disegno di legge sarà presentato dal ministro delle finanze, se non nella seduta odierna della Camera dei deputati, in quella di domani.

4.o Disegno di legge per il riordinamento amministrativo dell'Eritrea, sulla base di quello fatto per la Somalia.

«Tali provvedimenti riguardano il riordinamento dei servizi marittimi, e proposte concrete, oltre quelle che stanno già innanzi al Parlamento».

Probabile militarizzazione dei ferrovieri?

Roma, 7, notte.

La *Ragione* pubblica queste notizie, che i giornali ufficiosi forse smentiranno almeno *pro forma*: «Ieri sera è partito per Chieti il cav. Talanto, capo-divisione movimento e traffico delle ferrovie dello Stato, inviato in missione segreta per prendere accordi col comandante di quella divisione militare per una probabile imminente militarizzazione dei ferrovieri. Altri capi-divisione sono stati inviati con la stessa missione presso altri centri ferroviari. A questa repentina mobilitazione di funzionari delle ferrovie per un provvedimento così gravoso come quello della militarizzazione dei ferrovieri, il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, è stato spinto dall'atteggiamento decisamente ostile assunto dai ferrovieri nei riguardi del progetto di legge presentato alla Camera».

Come e su quali basi fu conseguito l'accordo

fra Sindacato e Federazione

per la discussione del progetto Sacchi

Intesa temporanea e limitata - Permanenza delle due tattiche

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

Stamane negli uffici della Confederazione generale degli impiegati è avvenuta una seconda riunione dei rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri Bruno, Castrucci e Papa e i rappresentanti della Federazione ferrovieri Scalzotto, Piccinini e Caneschi. Dopo lunga discussione l'accordo fu raggiunto sopra la seguente base: la Federazione dei ferrovieri sedente in Torino rinuncia alla precedente opposizione fatta ai propri iscritti di partecipare al *referendum* indetto dal Sindacato di Milano intorno al progetto Sacchi. Come è noto, il Sindacato di Milano aveva indetto il *referendum* a tutti indistintamente i ferrovieri italiani organizzati e non organizzati soci del Sindacato di Milano e soci di altre organizzazioni dissidenti. Questo fatto aveva irritato vivamente la Federazione, la quale aveva sconsigliato i propri soci dal partecipare al *referendum*. Ora questa ostilità della Federazione verso il Sindacato cessa in seguito alla dichiarazione fatta dal Sindacato stesso che sarà necessario un secondo *referendum* sui particolari del progetto Sacchi; *referendum* che sarà indetto di comune accordo, tra il Sindacato di Milano e la Federazione di Torino.

Il testo dell'accordo

Eccovi il testo preciso della deliberazione destinata a ricostituire l'unità di intenti nelle loro organizzazioni:

«I rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri italiani e della Federazione dei ferrovieri, pur non avendo mandato dalle rispettive organizzazioni, deliberano, nel supremo interesse dei ferrovieri, di iniziare, di comune accordo, l'esame del disegno di legge Sacchi, facendo astrazione dalle cause, che hanno originato il dissidio, convinti che le rispettive organizzazioni dei ferrovieri ratificheranno il loro deliberato;

«Frattanto, a dimostrare che l'accordo è raggiunto, la Federazione ritiene opportuno di lasciare ampia libertà ai propri soci di prender parte al *referendum*, già indetto dal Sindacato dei ferrovieri, nell'interesse che debba essere indetto fra le due organizzazioni un nuovo *referendum*, circa l'atteggiamento dei ferrovieri, qualora il progetto sia sostanzialmente modificato;

«In conseguenza dell'avvenuto accordo, intervenuto, si sono costituiti, salvo ratifiche, in Comitato di agitazione.

«Firmati: Per il Sindacato dei ferrovieri: *Bruno, Castrucci, Papa;* per la Federazione: *Caneschi, Piccinini e Scalzotto*».

Il fatto politico del giorno consiste in questo accordo, sia pure momentaneo e limitato all'agitazione rispetto al progetto Sacchi, raggiunto oggi fra le due organizzazioni distinte del personale ferroviario: il Sindacato di Milano e la Federazione dei ferrovieri sedente in Torino, non si guardano più in cagnesco.

I rispettivi rappresentanti stanno concretando di comune accordo gli emendamenti al progetto Sacchi, emendamenti che l'Estrema dovrà sostenere alla Camera. Per la prima volta dopo parecchio tempo i capi del Sindacato e i capi della Federazione attraversano a braccetto le vie di Roma: Papa sotto braccetto di Scalzotto e Bruno dando il braccio a Piccinini. Questo l'avvenimento del mondo dei ferrovieri. I rappresentanti del riformismo si sono posti d'accordo con i patrocinatori della tattica intransigente e dell'azione diretta. In grazia a questa «entente» cordiale, potrà riunirsi domani a Montecitorio il parlamentino ferroviario. Così viene qualificata nei corridoi della Camera l'assemblea dei deputati di Estrema e dei rappresentanti del Sindacato e della Federazione.

Quale la portata dell'intesa?

Ora la questione che sorge di fronte all'avvenuto *embrassons nous* delle due organizzazioni finora antagoniste è questa: quale è l'estensione, la portata dell'accordo avvenuto. E' bene precisare i confini dell'intesa oggi ratificata. Si tratta, più che di un accordo, di un armistizio, di una alleanza forse momentanea e forse anche duratura, ma limitata per ora ad un obbiettivo: riunire le forze finora disperse dei funzionari per muovere concordi all'assalto del progetto Sacchi. Alleanza e intesa, è limitata, per ora, ad un periodo, cioè la durata dell'agitazione contro i progetti Sacchi.

Precisati in tal modo i limiti dell'accordo intervenuto, è bene aggiungere subito essere assolutamente errato che l'accordo significhi abbandono della tattica intransigente nell'agitazione intorno al progetto Sacchi.

Nell'accordo odierno non si è parlato della tattica riformista nè della tattica intransigente. Tale questione sarà risolta dal *referendum* che il Sindacato ha indetto fra i ferrovieri soci e non soci del Sindacato organizzati e non organizzati. Per ora venne soltanto eliminato il dissidio esistente fra la Federazione ed il Sindacato, a causa del veto che la Federazione aveva imposto ai suoi ventimila federati di rispondere al *referendum* del Sindacato. Inoltre si studiano di comune accordo gli emendamenti al progetto Sacchi da presentare ai deputati socialisti per sostenerli alla Camera. Questo il significato e la portata dell'accordo odierno. Detto ciò completiamo la cronaca.

Il sestetto ferroviario

Nel pomeriggio sono rimasti riuniti alla sede della Confederazione impiegati i membri rappresentanti della Federazione del Sindacato, cioè Papa, Bruno, Castrucci da un lato, e Scalzotto, Piccinini e Caneschi, che costituiscono il sestetto ferroviario dell'ora attuale.

Alle 18,30 è terminata la discussione circa gli emendamenti che dovranno essere domani discussi a Montecitorio coi deputati dei diversi gruppi che si interessano della questione. In generale l'accordo fra rappresentanti della Federazione e Sindacato sembra ormai completo per quanto riguarda gli emendamenti al progetto Sacchi. Ogni sintomo di contraddizione sembra svanito del tutto. Per quanto i rappresentanti non abbiano voluto pronunciarsi su quali basi sia intervenuto l'accordo nella concertazione degli emendamenti, perchè domani potrebbero subire anche qualche lieve modifica in seguito alla riunione coi deputati, pure risulta che gli emendamenti già proposti dalla sola Federazione sono stati integrati con quelli che all'ultima ora aveva formulato il Sindacato ferrovieri.

La discussione è stata maggiormente vivace circa l'assegnazione e ripartizione dei venti milioni attraverso le categorie del personale. Prevalse però il concetto che i miglioramenti di stipendio e paga debbano essere estesi agli agenti che non hanno uno stipendio maggiore a 4200 lire. Detti aumenti poi dovrebbero essere applicati in ragione inversa alla tenuità degli stipendi. Comunque, però, fra gli emendamenti stessi concordati fra Sindacato e Federazione e quelli che furono proposti dalla sola Federazione, non vi era sostanzialmente differenza molto grande.

Impressioni e commenti

Dopo la cronaca, ecco l'impressione ed i commenti. I componenti il Comitato direttivo delle due grandi organizzazioni ferroviarie avevano stretto un patto comune: quello di non parlare con nessuno e di non aggiungere troppe spiegazioni verbali al comunicato laconico col quale la Federazione ed il Sindacato hanno sanzionato la loro intesa, pena, per chi trasgredisse l'accordo, il pagamento di un pranzo a tutti i colleghi.

«Non c'era quindi che una via per riuscire ad interrogare i ferrovieri, quella di interrogarli cumulativamente, in modo da metterli in condizione di pagare ognuno il proprio pranzo. Al breve colloquio erano presenti Scalzotto, Piccinini e Caneschi, della Federazione, Bruno e Papa del Sindacato.

— L'accordo dunque è intervenuto — abbiamo osservato, tanto per cominciare. — La tattica intransigente è stata abbandonata.

— Questo non è vero — hanno ribattuto Papa e Bruno, per lo meno non è esatto. Nella riunione, che è terminata col noto comunicato, non si è parlato e non si poteva parlare di tattica da seguire: noi e i colleghi presenti, rappresentanti della Federazione, non siamo che gli esecutori degli ordini dei nostri soci. A loro spetta scegliere il metodo ed i mezzi di lotta. Noi del Sindacato, aspettavamo fino ad oggi il risultato del *referendum*, indetto fra tutti i ferrovieri, al quale *referendum*, sebbene, secondo il nostro concetto, potessero partecipare i soci e i non soci del Sindacato, la Federazione aveva sconsigliato i suoi dal parteciparvi. Ora indiremo un nuovo *referendum*, le cui domande non saranno così secche, quasi rudi, come quelle del *referendum* in corso.

— Ma intanto all'esito di questo *referendum*, naturalmente non possiamo prevedere nulla — ha soggiunto Scalzotto. — Potrebbe darsi, per esempio, che i soci del Sindacato si pronunciassero in maggioranza per la tattica riformista e i nostri preferissero l'azione diretta.

— Ecco quindi — continuò Papa — perchè non è vero, come qualche giornale ha affermato fin da stasera, che l'accordo fra Federazione e Sindacato significhi abbandono di una tattica o dell'altra.

— La tattica — ha sentenziato sorridendo Scalzotto — ci divide; il ministro Sacchi ci unisce.

Il solo commento di stasera è quello dell'*Avanti!*: «Non possiamo — scrive l'organo socialista — che plaudire al magnifico impulso che nel momento della lotta ha riunito i rappresentanti del Sindacato e quelli della Federazione. Ogni concetto di disciplina alla organizzazione ed ai suoi deliberati, cede di fronte all'interesse superiore del proletariato ferroviario tutto quanto, che dall'accordo intervenuto, vede moltiplicata ed intensificata la propria forza e la converge a difesa dei propri interessi sul di un terreno comune, per raggiungere il fine comune. Per quanto l'accordo sia limitato all'esame del disegno di legge Sacchi e degli emendamenti da introdursi in esso ed all'azione di persuasione da svolgere nel Parlamento e nel Paese perchè tali emendamenti siano accolti, il fatto costituisce nondimeno un tale avvenimento, che dovrà essere tenuto nella dovuta considerazione da chi ha il dovere di valutare quanto di giusto e di equo sia contenuto nelle richieste presentate dai ferrovieri, i quali, siamo convinti, non potranno non consentire con noi nell'approvare lo strappo alla disciplina che, in omaggio alla disciplina superiore, hanno fatto nell'interesse dei loro rappresentanti, gli organizzatori convenuti a Roma».

Turati propone lo stralcio dei miglioramenti

e il rinvio delle riforme del servizio

Roma, 7, notte.

Filippo Turati interloquisce nell'attuale insurrezione dei ferrovieri, contro il progetto Sacchi, insurrezione che è fatta più importante dal momento politico che attraversiamo. Il *leader* dei socialisti riformisti alla Camera, che da tempo sostiene contro i ministeri da un lato e i sindacalisti dall'altro, la necessità della riforma dei pubblici servizi e l'impossibilità di continuare il presente regime, espone quale dovrà essere la tattica del gruppo parlamentare socialista nella prossima discussione del progetto Sacchi alla Camera.

La tattica del gruppo

La tattica dovrebbe essere questa: chiedere lo stralcio dal progetto Sacchi della parte riguardante la riforma dell'ordinamento ferroviario e l'acquisto degli ottomila carri, ecc., discutendo immediatamente per ora, soltanto la parte riflettente il miglioramento delle condizioni economiche dei ferrovieri. La piattaforma, che sarà probabilmente adottata dall'Estrema, è audace e merita di essere esaminata alla stregua delle stesse argomentazioni dell'on. Turati. Questi da parte sua afferma che il Governo ha il dovere di accettare lo stralcio accennato; ed aggiunge che il Governo si trova in un *cul de sac* dal quale non potrà uscirne che accontentando i ferrovieri. Ecco ora quanto scrive l'on. Turati in un articolo che l'*Avanti!* pubblica stassera. L'on. Turati esordisce con uno sguardo retrospettivo, alla questione, notando: «Saremmo ingiusti se della presente situazione accusassimo unicamente e principalmente l'attuale ministro dei lavori pubblici. La sua politica in sostanza è quella del Governo di cui fa parte come lo fu dei Governi precedenti ed ebbe fino ad oggi l'approvazione tacita ed espressa del Parlamento, il quale sarebbe disposto, più forse che noi stessi non sappiamo, a fare domani del ministro il capro espiatorio dell'acuirsi della situazione, che esso concorse con lui consapevolmente a creare. Constatiamo soltanto come la situazione si presenti ad occhi non ostili, e non appassionati.

Ciò che dovrebbe fare Sacchi

«Caduto per la sua madornale insufficienza il progetto Bertolini, l'on. Sacchi si assumeva di risolvere nelle vacanze parlamentari, il non facile problema del miglioramento economico dei ferrovieri, in corrispondenza ad una eventuale semplificazione e trasformazione degli ordinamenti. Pareva che, date le accuse che si addensano da ogni parte sul capo dell'attuale Direzione generale delle ferrovie dello Stato e a cui prestano tanta apparenza di fondamento le cifre allarmanti del cresciuto coefficiente di esercizio e dei redditi netti in rapida quanto progressiva diminuzione, la soluzione, ripetiamo, non facile, dovesse cercarsi con l'ausilio di altre competenze tecniche, che il commercio e l'industria e la scienza economica avrebbero volonterosamente offerto al buon volere del ministro. Soprattutto gliele avrebbero offerto e gliele offrivano di fatto le stesse organizzazioni del personale interessato.

Interrogare non solo, ma discutere con esse, tentare, in quanto possibile, di provvedere con esse di concerto doveva parere, ci sembra, doveroso a chi aveva sottoscritto e svolto insieme a noi l'8 giugno 1907 la mozione in favore degli impiegati, e doveva parergli altresì consiglio di antiveggente prudenza ministeriale; dir di prudenza lungimirante sarebbe esagerare nell'aggettivo. Se altro — prosegue l'on. Turati — fu il divisamento dell'on. Sacchi; se egli, sotto il colore di rendere omaggio alle prerogative parlamentari, preferì di ascoltare bensì tutte le Commissioni del personale, ma suggellando nel mistero del più diplomatico silenzio quali fossero i propositi suoi, ciò non può che attestare del sicuro convincimento in lui maturato che la soluzione che egli si apprestava a presentare al paese, avrebbe potuto sfidare ogni ragionevole censura.

Quanto affidamento avesse tale previsione lo dice l'esplosione di sdegni e di proteste che il progetto sollevò non appena conosciuto, sdegni e proteste ai quali, se nocque la consueta intemperanza ed inabilità della forma, non può dirsi mancasse l'apparenza di fondamento reale, e lo stesso ministro dichiarò e lasciò intendere che ad essi o ad una parte di essi si sarebbe, o nella discussione parlamentare o in sede di regolamento, potuto rendere ragione.

L'abbandono dei "tre giorni„

Questo è il punto su cui vogliamo richiamare l'attenzione particolarmente del gruppo socialista parlamentare. L'on. Sacchi, facendo annunziare l'intenzione di abbandonare una disposizione del progetto di legge che aveva sollevato le proteste più fiere, quella relativa alla negata paga dei tre primi giorni di malattia, aggiungeva, e ripeteva nell'intervista con la *Stampa*, che, rappresentando il progetto il massimo sforzo consentito attualmente al bilancio dello Stato, nessuna modificazione si sarebbe accolta che comunque ne alterasse la portata finanziaria. La stessa dichiarazione ripeteva con maggiore solennità il 3 corrente a nome dell'intero Governo il ministro del tesoro nell'esposizione finanziaria. Sorvoliamo per la tenuità dell'argomento alla contraddizione già insita in codeste prime dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, essendo chiaro che per ammettere la innocuità finanziaria del promesso abbandono, converrebbe supporre questo assurdo: che i primi tre giorni di malattia siano sempre una frode, evitabile con altre misure, degli agenti delle ferrovie. Vi è qualche cosa di ben altrimenti grave ed inesplicabile. Non più tardi di ieri ai rappresentanti del Sindacato, venuti alla capitale dopo aver lanciato il *referendum*, da cui può scaturire l'ostruzionismo o lo sciopero, l'on. Sacchi accordava (sarebbe più esatto dire sollecitava) un amichevole colloquio. Non noi certo, come altri farà, lo accuseremo di aver con ciò diminuito l'autorità dello Stato, la quale crederemo anzi rinvigorita dall'attestazione di spirito conciliativo, degno di ogni encomio, di un onesto sempre tempestivo desiderio di resipiscenze ragionevoli.

Lo scopo del colloquio

Ma lo scopo di quel colloquio non potè essere, come si pretese, il desiderio di schiarimenti che il motivato ordine del giorno del Sindacato e le innumerevoli manifestazioni dei comizi avevano già fatto pervenire con esuberanza al ministro. Il significato di quel colloquio (troppi segni

d'altronde lo confermano, che a nessun attento osservatore potrebbero sfuggire) non potè essere che quello di un affidamento, sia pure entro confini determinati, dato al personale; ma a qualsiasi serio affidamento osterebbe la pregiudiziale del limite finanziario insuperabile che, anche immediatamente dopo quel colloquio, il Governo faceva confermare dalla *Stefani* e dalla stampa amica, perchè (è necessario stabilirlo ben chiaro) tutte le lacune lamentate nel progetto, all'infuori dell'amnistia o di qualche minore riforma disciplinare, tutte, non esclusi quegli stessi provvedimenti che si pretendono regolamentari, come la modificazione dei turni di servizio, si risolvono in milioni ed in molti milioni. L'aritmetica non è un'opinione.

Qui dunque è l'equivoco che è urgente, per il gruppo socialista, di chiarire e di risolvere, per determinare in conseguenza il proprio atteggiamento di fronte al progetto di legge, ai ferrovieri ed al Governo, perchè, se fu ben consigliato il gruppo socialista a porsi nettamente attraverso, per la parola di qualcuno dei suoi membri più autorevoli, a deliberazioni impulsive e precipitose che il proletariato ferroviario minacciava di prendere anche in proprio danno, se sarebbe sempre per esso un dovere sfidare l'impopolarità, sia per resistere a cupidigie eccessive di governati, sia per difendere di questi gli interessi legittimi contro ostilità ingiustificate di qualunque parte, della piazza come del palazzo, non è ammissibile che il suo atteggiamento possa cresimare anche lontanamente il sospetto e la insinuazione che esso per altri fini, importanti quanto si voglia, possa mai prestarsi a compiere in danno di gruppi di importanti quanto si voglia, possa mai prestarsi a compiere, in danno di gruppi di parte del ministero, una vera e propria mistificazione. Dissipare questo equivoco, senza ritardo, è dunque il primo dovere del gruppo socialista parlamentare, ed un altro dovere sembra a noi gli si imponga, e che proporremo alla prossima dell'azione del gruppo.

L'economia compensativa

Il progetto Sacchi accenna a ricavare una economia compensatrice di 14 dei 21 milioni nominali — ahi quanto nominali! — promessi ai ferrovieri dalla riforma dell'ordinamento finanziario. Di tale riforma esso accenna soltanto le linee generalissime: la abolizione dei Compartimenti, la riduzione dei servizi centrali, la istituzione di quattro Direzioni di esercizio; ma come debba concretarsi la legge non dice e non dirà quindi la relazione non ancora pubblicata. Solo questo sappiamo: che la determinazione sarà fatta per decreto reale, affidata cioè a quella stessa burocrazia cui dobbiamo, col progetto dei miglioramenti del personale, la presente elefantiasi amministrativa, la corsa accelerata al fallimento dell'azienda e della quale conosciamo, per tante prove, la cupidigia insipiente e dilapidatrice. Una materia così suscettibile di presentare delusioni e sorprese (poichè semplificazione e decentramento non sono altro che dei nomi sonanti dove non si indaghino tutti i particolari delle attuazioni), non può essere sottratta al Parlamento, nè deve essere decisa da questo in connessione con l'argomento dei miglioramenti economici, la cui urgenza non permette lunghe discussioni e profonde, e la cui influenza politica non potrebbe che offuscare nell'assemblea legislativa la serenità tecnica necessaria a deliberazioni ponderate. Già troppo il geloso patrimonio ferroviario dello Stato fu oggetto di *experimenta in corpore vivo* perchè sia lecito consentire più oltre a cuor leggero agli arbitri del potere esecutivo.

La compera dei carri

Lo stesso, ed a maggior ragione, diciamo della autorizzazione contenuta nell'art. 15 della legge, alla spesa di 56 milioni per l'acquisto di ottomila nuovi carri, la cui necessità è per lo meno molto discutibile, e che allo stesso deputato radicale De Viti De Marco, fra l'altro, parve piuttosto una offa gettata alla siderurgia nazionale. Noi pensiamo quindi che tutta questa materia debba essere stralciata dal progetto o rinviata a maggiore e più pacata indagine. Il rinvio non vuole essere un comodo mezzo di liberarsi di una spinosa questione, ma riconnettersi alla necessità di quell'esame profondo sull'ordinamento dei servizi pubblici, del quale dicevamo in principio e sul quale un'altra volta invochiamo l'attenzione e l'interessamento di tutto il partito; che se ad esso — termina l'on. Turati — il ministero persistesse ad opporre quell'ostruzionismo passivo e temporeggiatore che ha tutte le qualità del diniego, all'infuori del coraggio e della sincerità, ben dovrebbe essere un coefficiente, anche questo, a determinare l'atteggiamento del gruppo e del partito di fronte alla presente situazione del Parlamento e del Governo ».

Senato del Regno

Roma, 7, ore 18.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle 15,10.

Si respingono le dimissioni dei senatori Di Marzo e Arrivabene, rispettivamente dalle cariche di membro della Commissione di finanza e da segretario della presidenza, motivate per ragioni di salute. Dopo la commemorazione del senatore Tornielli di Borgo Lavezzaro, vengono discussi ed approvati i seguenti disegni di legge: « Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola, e degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola, e del ricovero dei vecchi di Sassuolo », « Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Ascoli Piceno, Amandola, Acquata del Tronto e dell'Orfanotrofio maschile Cantalamessa in Ascoli Piceno ».

« Facoltà ai Comuni di istituire una tassa di soggiorno ».

Si rinvia quindi il progetto di legge sulle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, e si approva quello sulle « disposizioni varie per la Cassa dei depositi e prestiti e le gestioni annesse ».

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 17.

Olindo Malagodi
assume la Direzione della "Tribuna"

Roma, 7, notte.

A coprire il posto di direttore della *Tribuna* e pubblicazioni annesse, come aveva annunziato in una nota lo stesso giornale, è stato chiamato il dottor Olindo Malagodi. Il nuovo direttore pubblica oggi stesso un lungo articolo circa l'indirizzo che egli intende dare al giornale e manda un saluto all'antico direttore senatore Roux ed al redattore-capo Augusto Ferrero. Quanto all'indirizzo politico del giornale, il nuovo direttore osserva che tradizione politica non mai smentita della *Tribuna* è il liberalismo e la fede senza riserve e senza pentimenti nei benefici della libertà. « Ed a me — soggiunge — è tanto più gradito essere chiamato a continuare questa tradizione, venendo da un paese ove tale politica trovò prima la sua formula perfetta e dove trionfò nell'esperienza con esempi che rimangono una lezione nella storia. E con la libertà pubblica il giornale sosterrà l'autorità dello Stato ed incoraggerà tutte quelle forme di attività nazionali che concorreranno ad elevare la vita della nazione ».

La Camera belga
respinge il suffragio universale

Bruxelles, 7, sera.

Da una quindicina di giorni la Camera belga discuteva il testo di risposta al discorso del Trono, o piuttosto le questioni riguardanti le riforme di cui si parlava in questo discorso. Dopo una lunga discussione, un emendamento di Vandervelde, che chiedeva l'istituzione del suffragio universale, è stato respinto con 80 voti contro [illegible] e 10 astensioni.

I codici della biblioteca di Torino
Discorso anticlericale di Podrecca - Accenno al divorzio
Oggi parlerà il guardasigilli

(*Per filo diretto e per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 7, sera.

Giornata piovosa e seduta mattutina della Camera poco interessante. Le tribune sono quasi deserte. E' notata soltanto una larga rappresentanza di ferrovieri venuti a Roma per l'agitazione contro il progetto Sacchi. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Rainieri, Facta e Tedesco. Nell'aula sono presenti una cinquantina di deputati.

Si discute, senza incidenti, il disegno di legge: *Gestione delle Casse provinciali di credito agrario*. Parlano CIOCCHI, CANNAVINA, SCORCIARINI-COPPOLA, LIBERTINI, ecc.

La seduta termina alle ore 11,55.

Nel pomeriggio il tempo è sempre incerto e la seduta si inizia grigia e monotona come quella antimeridiana. Le tribune sono affollate; nell'aula i deputati non superano, al principio della seduta, una cinquantina.

MOLINA ricorda le virtù civili e patriottiche del sen. Rinaldo Tornielli, che fu per quattro legislature deputato del Collegio di Biandrate. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia del marchese Tornielli e alla città di Novara.

LUCIANI, sottosegretario dell'agricoltura, si unisce a nome del Governo ai sentimenti espressi dall'on. Molina in memoria del sen. Tornielli.

Il PRESIDENTE si associa egli pure in nome della Camera, dei cui sentimenti si fece già interprete non appena ebbe notizia della morte del compianto sen. Rinaldo Tornielli, inviando le condoglianze alla famiglia di lui. Pone a partito la proposta dell'on. Molina, che è approvata.

Il PRESIDENTE comunica che le condizioni di salute dell'on. Gattorno pur mantenendosi gravi presentano per fortuna un lieve miglioramento, e fa voti che questo prosegua sino a completa guarigione.

Il Collegio di Castrogiovanni dichiarato vacante

Quando si legge la lettera dell'on. Colajanni, nella quale il deputato di Castrogiovanni insiste nelle dimissioni, il PRESIDENTE fa un curioso commento ricordando il sistema adottato dai deputati di dare la precedenza ai giornali piuttosto che alla presidenza della Camera nelle comunicazioni che intendono fare alla Camera. L'on. Marcora dice: « I miei colleghi hanno avuto dai giornali di iersera prima che da me comunicazione della lettera con la quale l'on. Colajanni insisteva nelle sue dimissioni. Un giornale di Roma fece anzi precedere la lettera dell'on. Colajanni dal titolo « una fiera lettera » dell'on. Colajanni. La lettera — aggiunge il presidente in tono agro-dolce — sarà fiera, ma non per me, al quale è giunta con qualche ritardo » (*Ilarità*).

Dopo questa indiretta ramanzina legge la nota lettera dell'on. Colajanni. La Camera accetta le dimissioni dell'on. Colajanni ed il presidente dichiara vacante il Collegio di Castrogiovanni.

Interrogazioni

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Casalini circa il regolamento del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra. Dichiara che, essendosi verificati varii inconvenienti nell'applicazione di tale regolamento, il Ministero della guerra ha studiato varie modificazioni sulle quali attende il parere del Ministero della marina che pure vi è interessato.

GIULIO CASALINI ringrazia il sottosegretario di Stato per la sua risposta, raccomandando che si affretti la pubblicazione del nuovo regolamento.

I codici della biblioteca di Torino

Particolarmente interessante per Torino è lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Casalini al ministro della P. I. « per sapere per quale ragione non furono affidati i restauri dei codici danneggiati dall'incendio della biblioteca nazionale di Torino a chi aveva dimostrato di saperli restaurare rapidamente e bene con vantaggio dell'erario e degli studiosi ».

Risponde l'on. TESO dicendo: « Questa interrogazione viene svolta sei mesi dopo essere stata presentata ed ho ragione di ritenere che l'onorevole Casalini alluda all'incarico dapprima affidato al signor Chiaraviglio circa il restauro dei codici danneggiati dall'ultimo incendio della biblioteca nazionale di Torino. Le ragioni per le quali non fu continuato l'incarico al signor Chiaraviglio pel restauro dei codici sono tre: 1.o che il signor Chiaraviglio procede con fretta soverchia al lavoro affidatogli; 2.o perchè asporta in casa propria i codici da restaurare; 3.o che non rese conto dei procedimenti adottati per il restauro dei codici. Per queste ragioni il prefetto della biblioteca nazionale di Torino ha tolto al Chiaraviglio l'incarico dei restauri affidandolo a persona esperta e sicura, e il Ministero ha accettato la proposta del prefetto ».

Replica l'on. CASALINI che non è soddisfatto, ed aggiunge: — I fatti che si affermano nella mia interrogazione hanno non lieve importanza non solo per i codici preziosi, che si sono perduti, ma per il sistema seguito nel restauro. In luogo di tutto osservo quanto segue: Dopo avvenuto l'incendio furono affidati al sig. Marrè alcuni lavori di restauro dei codici danneggiati dall'incendio. Per questi lavori al Marrè si devono 22 mila lire; cosicchè ogni codice restaurato venne a costare 1400 lire. Poco dopo si presentava al prefetto della biblioteca nazionale di Torino il signor Chiaraviglio, il quale riteneva di avere trovato un metodo assai più rapido e conveniente per il restauro dei codici. Egli espose questo metodo, il quale venne accettato. Chiaraviglio si accinse al lavoro di restauro di una parte dei codici, i cui risultati furono confortanti perchè con una spesa assai limitata (cioè lire 53 per codice) egli restaurò un numero di codici notevole. La differenza salta agli occhi tra il metodo Marrè e il metodo Chiaraviglio: il metodo Marrè ha costato 1400 lire per codice, il metodo Chiaraviglio 53 lire. Questa differenza è emersa evidente anche alla Commissione di inchiesta sull'Amministrazione della P. I., la quale, nelle indagini compiute a Torino, passò in rassegna le enormità commesse circa il restauro dei codici della biblioteca. Queste enormità sono consacrate a pagina 81 della relazione della Commissione d'inchiesta. Il sottosegretario di Stato ha indicato tre ragioni per cui fu tolto l'incarico a Chiaraviglio del restauro dei codici: ma queste tre ragioni non sono, a mio avviso, fondate. Anzitutto dichiaro che ho osservato le fotografie dei codici restaurati da Chiaraviglio e le fotografie dei codici restaurati da Marrè, e non ho riscontrato nessuna sensibile differenza. Ebbene, se si fossero dati al Chiaraviglio i larghi mezzi di cui disponeva il Marrè, probabilmente i difetti che si sono voluti constatare nei restauri compiuti dal Chiaraviglio sarebbero stati eliminati. Quanto all'appunto mosso al Chiaraviglio di avere portato i codici a casa sua, osservo egualmente che non regge, perchè anche il Marrè ha lavorato in un laboratorio fuori della biblioteca nazionale e precisamente in un locale che presentava gravissimi pericoli, dato un lavoro così delicato come quello del restauro dei codici, vale a dire l'abbandonato ed antiquato di chimica. Il sottosegretario di Stato infine ha mosso appunto a Chiaraviglio di non avere rivelato il proprio processo di restauro, ma a questo proposito bisogna osservare che il Chiaraviglio è in possesso di un brevetto per il suo sistema e non poteva quindi mettere a disposizione di chiunque il segreto della propria invenzione. Infine, il fatto più meraviglioso consiste nella circostanza che la Commissione d'inchiesta ha constatato che in sei anni nessuno è addivenuto al collaudo dei codici restaurati; così nessuno può dire oggi se sia accettabile il procedimento Marrè o accettabile quello Chiaraviglio. Egualmente, non si è saputo dire se abbia ragione Marrè, che in sei anni ha restaurato 15 codici con una spesa rilevantissima, oppure Chiaraviglio che ne ha restaurato una quantità maggiore con somma minore. Insomma si impone la nomina di una Commissione speciale che verifichi lo stato di cose.

Sorge a controreplicare il sottosegretario alla P. I. TESO; egli dice: « Io, naturalmente, trattandosi di un'interrogazione, non ho potuto dire tutto quello che risultava al Ministero; ma, se l'on. Casalini vorrà trasformare la sua interrogazione in interpellanza, ne sarò lietissimo: parleremo lungamente della faccenda. Dirò tuttavia [illegible] bisogna confondere il lavoro di restauro compiuto dal Marrè con il lavoro, molto simile, compiuto dal Chiaraviglio. Chiaraviglio inoltre ha avuto il torto di non voler rendere conto ad alcuno dei metodi da lui adottati. L'on. Casalini ha osservato che si tratta di un segreto; ma è pure da notare che si tratta di documenti di un grandissimo valore, per cui le cautele non sono mai eccessive. Perciò, affidando un materiale così prezioso agli incaricati dei restauri, si ha il diritto di sapere il metodo usato per il restauro stesso, onde il materiale non riesca danneggiato ».

L'on. Teso legge, a questo punto, un parere emesso dal prefetto della Biblioteca Vaticana, autorità quant'altre mai competente, nel quale si dice che non si deve affidare restauri di codici ad una persona non accademica. « Ora — soggiunge l'on. Teso — Chiaraviglio non è un restauratore, ma semplicemente un lavorante manuale, e vero restauratore di codici è il Marrè. Infine — conclude — la Commissione d'inchiesta, il cui parere ha citato l'onorevole Casalini, non è infallibile. Le personalità più competenti in materia hanno riconosciuto l'urgenza di togliere il lavoro senza controllo affidato al signor Chiaraviglio, e, di fronte a queste manifestazioni delle competenze in materia, il Ministero non poteva altro che inchinarsi. Questi i fatti e per queste ragioni è stato tolto l'incarico a Chiaraviglio ».

Presidente: — L'interrogazione è esaurita.

Il Bilancio di grazia e giustizia

CALISSE richiama l'attenzione del guardasigilli sull'istituto della grazia, che, per la soverchia facilità con cui si concede, non risponde più alle alte finalità della giustizia sociale. Segnala anch'egli la necessità di una definitiva sistemazione della proprietà ecclesiastica.

La magistratura

VENZI parla intorno all'Associazione dei magistrati, rilevando che il sentimento di diffidenza di cui si fece eco l'on. Di Rovasenda, e che l'oratore condivise quando l'Associazione fu costituita, non ha oggi più ragione di essere, tanto che Associazioni simili già esistono, senza inconvenienti, in Germania ed in Austria.

Riservandosi di esaminare a suo tempo le proposte del guardasigilli intorno all'ordinamento giudiziario, si unisce a tutti coloro che hanno reclamato un'immediata riforma del gratuito patrocinio, senza però arrivare all'Avvocatura dei poveri patrocinata dall'on. Di Rovasenda e dall'on. Galimberti. (*Vive approvazioni. Congratulazioni*).

CIMORELLI, per fatto personale, dichiara che ieri rilevò i difetti e gli inconvenienti del sistema dei concorsi per le promozioni nella Magistratura, senza voler con ciò mancare di rispetto ad una classe a cui si onora di appartenere. (*Bene! Bravo!*).

FERA dichiara di non avere alcuna fiducia nel sistema invalso dei parziali ritocchi dell'ordinamento giudiziario per risolvere la crisi in cui si dibatte la Magistratura, essendo convinto che invece convenga cercare le cause della crisi medesima, affrontarle ed eliminarle con coraggiosa energia.

Invoca perciò dal ministro un sistema di razionali e sostanziali riforme organiche e territoriali, che, semplificando i servizi e riducendo il numero dei funzionari, elevi le condizioni economiche e morali dell'ordine giudiziario.

Conclude raccomandando al ministro di presentare presto alla Camera le riforme che valgano ad assicurare al Paese tutti i benefizi di una buona giustizia. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Un accenno al divorzio e contro il bilancio del culto

MACAGGI, dopo aver lamentato che il bilancio della giustizia venga dinanzi alla Camera quando è per metà consumato, il che menoma il potere del Parlamento e cresce quello ministeriale, osserva che, se a Roma la giustizia ha una sede degna, nella gran parte delle altre città i locali giudiziari sono insufficienti ed indecenti, onde raccomanda al ministro un sollecito provvedimento.

Confida che il guardasigilli vorrà sottoporre alle deliberazioni del Parlamento un progetto completo di riforma all'ordinamento giudiziario, che comprenda anche l'istituto del divorzio (*commenti*) e il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Conclude domandando se sia vero che alcune sedi vescovili abbiano rendite superiori alle cento mila lire annue, e se sia vero che le spese giudiziarie siano di molto inferiori alla somma che lo Stato introita da coloro che debbono chiedere giustizia. (*Approvazioni*).

PODRECCA dichiara di essere favorevole al principio di una completa abolizione del bilancio del culto, ed intanto rileva l'incompetenza dello Stato ad esercitare il diritto di *placet* e di *exequatur*; diritto che si risolve effettivamente nel determinare lo stipendio dei sacerdoti.

Cita alcuni casi concreti per dimostrare che più volte si è inutilmente fatto ricorso non solo all'Autorità ecclesiastica, ma anche alla civile contro sacerdoti moralmente indegni di esercitare il loro ministero, ed invita il ministro di studiare se per sopprimere il celibato obbligatorio dei preti, non converrebbe pertanto conservare le congrue ai preti sospesi *a divinis* per aver contratto matrimonio civile (*Ilarità; commenti prolungati*).

Chiude raccomandando che lo Stato italiano adotti una politica assolutamente estranea a qualsiasi concetto confessionale, e che per conseguenza sopprima alla Chiesa cattolica il sussidio [illegible] che le viene mantenuto col denaro di tutti i contribuenti, e intanto si astenga dal partecipare in qualsiasi occasione a cerimonie religiose.

TURCO afferma la necessità di una radicale riforma nel nostro diritto di gente. Così, quanto al diritto di famiglia, si augura che venga presto la promessa riforma del divorzio; ma raccomanda che, in attesa che il divorzio faccia parte del diritto nostro, si ponga fine alla presente assurda condizione di cose per cui il divorzio è nella pratica un privilegio degli abbienti che possono ricorrere all'espediente di mutar cittadinanza. Invoca e sollecita anche la legge sulla precedenza del matrimonio civile.

BERTI ha proposto il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare e presentare proposte per un adeguato miglioramento della tariffa penale ».

Sollecita egli pure la riforma della procedura penale reclamata da tanto tempo e finora invano; termina raccomandando al Governo il suo ordine del giorno (*Approvazioni; congratulazioni*).

MANGO afferma la necessità di modificare profondamente la legge sui giurati soprattutto nel senso di conseguire una più accurata selezione nella compilazione delle liste e poi pure conviene anche porre il giurato al sicuro da tutte le seduzioni e dagli inganni con cui si cerca di circuirlo.

CAVAGNARI ha presentato e svolse il seguente ordine del giorno: « La Camera, confermando le sue precedenti deliberazioni intorno alla necessità di semplificare l'ordinamento dell'Amministrazione centrale, riafferma l'urgenza di provvedimenti legislativi intesi a rendere più sollecito e meglio rispondente ai fini sociali lo svolgimento procedurale del patrio giure codificato ».

La seduta termina alle 19,15; domani seduta pubblica alle 14.

I martiri di Belfiore commemorati a Venezia

Venezia, 7, notte.

Stamane, nella chiesa dei Frati, alla presenza di numerose rappresentanze dell'esercito, di Associazioni patriottiche e dell'armata, ha avuto luogo la funzione religiosa per la commemorazione della ricorrenza dell'anniversario dei martiri di Belfiore.

Sedute grigie.
La sospensiva al progetto Giolitti ?

Roma, 7, notte.

Le due sedute che la Camera ha tenuto oggi furono entrambe grigie e scarse di interesse. Nella seduta antimeridiana una cinquantina di deputati assistettero alla discussione, fatta come in famiglia, sul progetto di legge per le Casse provinciali di credito agrario. Nella seduta pomeridiana i deputati presenti salivano ad un centinaio, ma l'interesse sui numerosi discorsi sul bilancio di grazia e giustizia non fu eccessivo. L'interesse per questa discussione è ormai limitato alle dichiarazioni che farà domani, in materia di politica ecclesiastica, il ministro guardasigilli, on. Fani, rispondendo specialmente all'on. Murri e all'on. Podrecca. Oggi, come ieri, tutti i lati del problema giudiziario furono toccati. Il deputato calabrese Turco ebbe l'ingenuità, o l'eroismo, secondo i punti di vista, di risuscitare la questione del divorzio, chiedendo al Governo di includere nel suo bagaglio legislativo quella riforma. Il discorso più vivace della seduta fu quello dell'on. Podrecca, che fece vibrare a tutta forza la corda anticlericale, toccata ieri dall'on. Murri. Il deputato socialista di Budrio ha esposto una serie di fatti, o, meglio, di scandali (veri o presunti ce lo dirà il ministro) clericali. La Camera ha giudicato però che l'on. Podrecca eccedesse nella sua parte di mangiapreti, e la sola stretta di mano significativa ricevuta dall'on. Podrecca fu quella dell'on. Murri...

Nei corridoi di Montecitorio, oggi più animati dell'aula, correva la voce che domani, nella riunione del gruppo parlamentare socialista, verrà fuori la proposta di chiedere alla Camera la sospensiva del progetto di legge Giolitti, sulla piccola riforma elettorale, cioè sulla procedura delle elezioni. Lo scopo della sospensiva sarebbe di riunire la discussione della grande e della piccola riforma elettorale, ciò ad evitare che il Ministero Luzzatti, dopo aver secondato al principio dell'anno stesso la piccola riforma elettorale col progetto Giolitti, rimandi alle calende greche la grande riforma elettorale col progetto Luzzatti in gestazione. Vedremo. Frattanto sabato gli Uffici della Camera esamineranno i 10 progetti di legge Luzzatti per i servizi marittimi sovvenzionati, e ne risulterà la speciale Commissione di 18 deputati, voluta dal Governo per questo progetto. Pare che non vi sarà battaglia, sebbene i deputati siciliani, ad esempio, siano ultra mai contenti del trattamento che il progetto Luzzatti fa alla loro isola.

La nuova lettera di Pelloux al Presidente del Consiglio

San Remo, 7, mattina.

L'on. sen. Pelloux ha indirizzato al presidente del Consiglio la seguente lettera:

« *Bordighera, 6 dicembre 1910.*

« *On. Presidente del Consiglio,*

« Quando ieri in Senato Vostra Eccellenza si è meravigliata di non sentire annunciare la mia interpellanza sulla legge delle guarentigie perchè desiderava di rispondervi, forse dimenticava che quella interpellanza effettivamente più non sussisteva. Infatti, come dissi testualmente il 25 novembre scorso, per essere stato messo io nella impossibilità di svolgerla in tempo utile, vi avevo sostituito la mia ormai notissima lettera aperta, in cui era compreso tutto ciò che avrei detto in Senato. Se quindi ieri Vostra Eccellenza desiderava dire qualcosa sul noto argomento, non era necessario per questo che fosse annunciata una interpellanza che effettivamente era decaduta, e tanto meno era necessaria la mia presenza, avendo io già scritto tutto il pensiero mio, al quale neanche oggi avrei da aggiungere nè da togliere una parola.

« Vostra Eccellenza poteva parlando perfettamente dire al Senato ciò che voleva dire. Se non lo ha fatto, ciò voleva significare, mi sembra, che con le sue parole di ieri più che una occasione di parlare, ella cercava un pretesto per tacere ancora. Dunque? dunque siamo come prima! Io non ho saputo tacere: ho detto tutto quello che avevo sull'animo mio! Ed ella?... Non ha saputo, non ha voluto o non ha potuto parlare! — Firmato: *Luigi Pelloux*, senatore del Regno ».

Come vi ho telegrafato ieri, il sen. Pelloux è oltremodo risentito per la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio e con questa nuova lettera vuole riaccendere la discussione intorno al caso Nathan, che sembrava ormai sepolto. Pare che il sen. Pelloux voglia andare fino in fondo.

L'ignota sorte d'una draga a vapore

Londra, 7, sera.

Si è inquieti sulla sorte dell'equipaggio di 16 uomini, che doveva condurre in Spagna una draga a vapore. Partiti in novembre da Plymouth per Ferrol in Spagna non dovevano rimanere in navigazione più di quattro giorni. Non si sono avute invece più notizie. Un piroscafo arrivato a Plymouth ieri ha incontrato due canotti della draga, ma erano vuoti.

Il sanguinoso e vittorioso scontro
delle truppe francesi nell'Uadai

Trentacinque morti, settantatre feriti, dodici scomparsi nella colonna francese -- Cinquecento negri uccisi -- La testa del sultano Tadjadine impalata -- Penosa impressione a Parigi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 7, sera.

Le scarse e incerte notizie sulla battaglia avvenuta il 9 del novembre scorso, nell'Uadai, tra la colonna francese, comandata dal colonnello Moll, rimasto ucciso, e i predoni della regione, che si stende all'est del Lago Tchad, destano a Parigi grande impressione. Ma i particolari esatti ed esaurienti si attendono ancora.

E' certo, peraltro, che il combattimento fu più grave di quanto si pensava dapprima.

Le notizie ufficiali — peraltro — danno allo scontro il carattere di una vittoria, perchè le turbe degli aggressori si dispersero, lasciando sul campo un gran numero di morti; ma ciò non vieta che l'impressione prodotta dall'annuncio sia penosissima.

Le notizie ufficiali
I particolari dello scontro

Fino a stasera, le perdite francesi, riassumendo i comunicati, sarebbero le seguenti: Morti, due ufficiali, 5 sott'ufficiali, 28 tiratori; feriti, un ufficiale, 3 sott'ufficiali, 69 tiratori; scomparsi, 12 tiratori. Totale: 120 uomini fuori combattimento.

Secondo un dispaccio di un'Agenzia, vi sarebbe anche un ufficiale morto di più, oltre gli ufficiali segnalati dall'ultima nota ministeriale.

Ecco il testo del comunicato del ministro delle Colonie:

« Una colonna, composta delle truppe del territorio militare del Tchad, e comprendente trecento tiragliatori, sotto gli ordini del tenente-colonnello Moll, è entrata, 13 novembre, senza alcun incidente, a Dridgel, capitale dei Massalit. Il giorno 9 novembre, a Dorothe, villaggio situato a 5 chilometri al sud di Dridgel, le forze riunite di Tadjadine, Sultano di Massalit, e di Doumourae, ex-Sultano dell'Ouadai, comprendenti circa cinquemila uomini, hanno attaccato furiosamente, verso le ore 10 del mattino, la colonna Moll.

« Le truppe francesi hanno respinto vittoriosamente questo attacco, e dopo un'ora e mezza di accanito combattimento, hanno posto in fuga il nemico, che ha lasciato sul terreno 500 morti, tra cui il Sultano Tadjadine. Doumourae è rimasto ferito, insieme a grande numero dei suoi partigiani.

« Disgraziatamente, questo combattimento ha causato gravissime perdite anche nelle file delle truppe francesi. Rimasero morti il luogotenente-colonnello Moll, il tenente Jolly, gli aggiunti Leclerc e Noel, i sergenti Alessandri, Bal e Bergere, e 28 tiragliatori. Inoltre, 12 tiragliatori sono scomparsi. Si contano anche un ufficiale e tre sott'ufficiali, e 69 tiragliatori feriti. Lo stato dei feriti europei non ispira alcuna inquietudine.

« Il comandante Maillard ha assunto il comando, dopo la morte del comandante Moll, delle truppe francesi, ed è stato egli che ha comunicato queste triste notizie, soggiungendo che tutto ora è tranquillo. Abecher è fortemente trincerata, e comprende ancora una importante guarnigione.

« Si rileva, nel cablogramma inviato dal comandante Maillard, alcun accenno pessimista. Secondo il suo rapporto, un ausiliario ha decapitato il Sultano Tadjadine, ed ha portato la sua testa al campo francese. L'inseguimento è subito cominciato, ed i nostri feriti sono stati trasportati, senza incidenti, nelle ambulanze. Tutti i feriti europei lo sono leggermente.

« In tempo ordinario, la guarnigione di Abecher è di circa 450 uomini. Le spedizioni nei dintorni l'hanno ridotta a 200. Sarà immediatamente rinforzata. D'altronde, gli ufficiali che vi risiedono considerano che questa città può sostenere un assedio di tre mesi, il che vuol dire che è virtualmente inespugnabile. Il numero dei morti da parte degli avversari, la continuazione dell'inseguimento, ed il fatto che i feriti vengono essere immediatamente curati, dimostrano che si tratta di un vero successo delle nostre truppe ».

Il colonnello Moll

Il tenente colonnello Moll era stato un meraviglioso organizzatore dell'Africa francese. Da più di due anni egli, con 1800 uomini, difendeva un territorio militare di 400 mila chilometri quadrati; vasto come i quattro quinti della Francia. Pochi mesi sono il governatore generale dell'Africa Equatoriale, signor Merlin, mandava a Parigi un rapporto nel quale sembrava si fosse come un presentimento di quanto è poi avvenuto. In esso il governatore generale diceva che, malgrado le severe lezioni inflittegli, l'ex sultano Doudourah, infatuato della sua potenza e sempre animato dalla speranza che sarebbe venuta l'ora della sconfitta per gli infedeli, e spinto anche dal bisogno di saccheggiare della gente che aveva raccolto attorno a sè, aveva iniziato una lunga serie di lotte contro le truppe francesi. Il tenente colonnello Moll doveva tra poco venire in Francia per chiedere dei rinforzi atti a presidiare degnamente l'Ouadai, l'immensa provincia avanzata della colonia africana della Francia.

Prima di lasciare l'Ouadai egli certamente avrà voluto dirigere personalmente una di quelle pattuglie indispensabili alla sicurezza del territorio militare del quale aveva la responsabilità. Forse, volle rispondere ad una provocazione di Doudourah e forse volle infliggergli una sconfitta definitiva e impegnò così la battaglia del 9 novembre, nella quale doveva incontrare la morte.

Ieri sera, fu comunicata la notizia della morte del colonnello Moll ai suoi genitori. Suo padre, che ha 86 anni, restò come pietrificato dal dolore. Oggi, poi, nelle varie città della Francia, è stata comunicata a tutte le famiglie, la notizia delle ferite e della peggiore sorte toccata ai loro cari, nella Colonia.

L'aspra campagna

Al ministero delle Colonie, si dichiara: « Da molto tempo noi ci attendevamo di apprendere gravi notizie dall'Ouadai. Non soltanto i nostri effettivi sono insufficienti ma anche gli indigeni sono abbondantemente forniti di fucili, provenienti da nostre manifatture nazionali ed acquistati a basso prezzo dai commissionari. Fin tanto che il Governo francese non metterà ordine a questo stato di cose, finchè non si intenderà col Governo turco per impedire il contrabbando di armi che avviene da Tripoli e da Bengasi, occorrerà rinunciare ad ogni speranza di stabilire in modo serio il nostro dominio nel centro africano ».

Queste parole sono state pronunciate da un alto funzionario del Ministero.

L'ostilità delle tribù della Tripolitania

Più volte è stata segnalata l'ostilità contro la Francia da parte delle tribù della Tripolitania, dove il fanatismo mussulmano è alimentato dalle autorità turche. Dall'oasi di Koupfra partono le bande senoussiste, tanto meglio organizzate in quanto che sono completate con ex-regolari turchi, che sono nello stesso tempo loro istruttori. Il Governo francese ha ricevuto il mese scorso una relazione notevolmente documentata del governatore Clozel, sull'attitudine dei fanatici in Tripolitania.

Al Comitato dell'Africa francese sono corsi oggi quasi tutti i giornalisti, e la dichiarazione principale che essi hanno raccolto è la seguente: Questa battaglia di Drijelé è un tragico episodio della lotta di ogni giorno, che, dal 1900 in poi, la Francia prosegue per la pacificazione dell'Ouadai. Il paese attualmente è molto mal conosciuto. Vi sono enormi distese di terreno, la cui cartografia non esiste ancora, dove non sappiamo dove si trovano le sorgenti di acqua, e le nostre truppe sono obbligate, per orizzontarsi, a servirsi della bussola. Le popolazioni sono nomadi e xenofobe: in questa contrada si trova il focolare del fanatismo islamico, mantenuto vivo e propagato dalla terribile setta senoussista, la cui sede principale è l'oasi di Koupfra, a poca distanza da Ouadai; abbiamo da fare con Doudourah, un sultano che ci ha sempre dimostrato la più feroce ostilità, che è posto continuamente sotto l'influenza dei senoussisti e che ha messo tutti i mezzi in opera pur d'impedire la nostra penetrazione nell'Uadai. Messo più volte in fuga, Doudourah con instancabile pazienza ha ricostituito i suoi battaglioni. Che cosa dobbiamo fare dunque noi francesi, attualmente? Secondo noi occorre organizzare una vera spedizione contro i senoussisti, del genere di quella che condusse alla presa di Samory. Poi, per fare riuscire bene la nostra impresa, prendere il nostro avversario a ritroso dalla parte di Darfour inglese, e sopratutto dalla parte della Tripolitania; ma vi è da temere che noi non otterremo l'autorizzazione necessaria da parte del Governo ottomano ».

Precedenti scontri e massacri

Ormai sono più di due anni che il Sultano dell'Ouadai, Doudourah, è in guerra con la Francia. Nel marzo del 1908, egli attaccò i francesi sul Batha. Nel novembre del 1908, delle orde di suoi soldati penetrarono fino a Kouem, e rubarono ai francesi una colonna di cammelli. Poi le truppe francesi e quelle di Doudourah ebbero un violento combattimento, a Birkel. Il 2 giugno 1909, il capitano francese Fiegenschuh, alla testa di truppe valorose e ardite, penetrò nella capitale dell'Ouadai, Abecher, e si impossessò di tutto il Sultanato.

Disgraziatamente, il capitano Fiegenschuh venne tratto in un agguato, che gli tese il 4 gennaio 1910 il capo Taguidin, nei dintorni di Taouil, e venne massacrato a tradimento, assieme al luogotenente Delacommune, al luogotenente Vasseur, a due sott'ufficiali e a 130 tiragliatori, che li accompagnavano.

Fu un agguato selvaggio. Fiducioso in una lettera ricevuta dal Sultano di quella regione, il capitano aveva motivo di credere che la ricognizione si sarebbe svolta senza incidenti. Ma dopo tre giorni di marcia, la colonna fu attaccata all'improvviso, in una gola, in cui si era inoltrata, senza alcun sospetto. Il nemico, dissimulato dietro le roccie ed i cespugli, decimò la colonna, che non potè difendersi. Soltanto otto soldati riuscirono a darsi alla fuga ed a portare la notizia ad Abecher.

Tutti gli altri erano stati massacrati.

Il colonnello Moll, comandante del territorio militare del Lago Tchad, nel trasmettere la notizia al Ministero, avvertì che aveva preso tutte le misure necessarie per rinforzare la guarnigione di Abecher. Egli chiedeva però che gli si inviassero d'urgenza nuove truppe. Il massacro della colonna Fiegenschuh fu vendicato nel mese di maggio, da una spedizione, che disperse, dopo un vivo combattimento, gli indigeni.

Infatti, reso ardito dal successo del suo alleato Taguidin, il Sultano Doudourah, appoggiato dal Sultano del Dar-Four, tentò in parecchie volte di invadere l'Ouadai. Il 7 aprile scorso, egli si urtò con le truppe del capitano Chauvelot, che gli inflisse una sanguinosa sconfitta. Dopo alcune settimane, le truppe del protetto francese, Acyl, completarono la sconfitta del nemico. In seguito a questi fatti, gli effettivi francesi erano stati rafforzati nella regione, e portati da 1200 uomini a 1600 uomini. Furono mandate pure due compagnie di meariste. Il tenente-colonnello Moll si era recato in persona nella regione, per assicurarvi definitivamente la supremazia francese, ma cadde in una lotta impari, dinanzi a forze eccessivamente preponderanti.

La responsabilità del Governo

Nella luttuosa circostanza, non mancano gli aspri attacchi al Governo. Se i fatti tragici, che ora si sono svolti nell'Uadai, erano stati previsti con allarmante chiarezza, come mai nessuna precauzione non è stata presa per prevenire il disastro? Si assicura che armi e cartuccie siano fornite ai nemici dalla Francia, a Bengasi, sotto l'occhio benevolo dei funzionari turchi. Questo commercio avviene apertamente, senza che si tenti di impedirlo. Le Conferenze di Bruxelles del 1890 e del 1908, non hanno permesso alla Francia di far comprendere la frontiera della Tripolitania nei paesi in cui è regolamentata la vendita delle armi.

La proposta francese, in questo senso, naufragò. Da ciò, si credeva ora dinanzi al fatto che i francesi, nella Colonia, si siano trovati alla mercè di ladroni e di truppe organizzate, che pullulano anche la tratta nei paesi sui quali è riconosciuta normalmente l'influenza francese. Alcuni pretendono che la Francia subirà una guerra terribile se non farà uso della più sollecita e della più decisiva energia.

Secondo alcuni giornali, la Francia deve difendere l'Uadai, che è una posizione strategica di altissima importanza, contro la mobilitazione di tutti gli elementi guerrieri del Darfour, del Phupfra e del Tibesti. L'Uadai è più grande della Francia, e le truppe indigene, con gli elementi europei, che la occupano, non raggiungono i 600 uomini, di fronte ad una popolazione che ascende ad oltre 100 mila abitanti. Il Governo ha ordinato oggi, per cablogramma, l'invio di rinforzi; ma è certo che queste nuove truppe impiegheranno almeno sei settimane prima di arrivare sul luogo.

Le critiche dell'"eroe di Fascioda"

Il colonnello Marchand, l'eroe di Fascioda, che sta per passare a nozze con una giovane signora dell'aristocrazia parigina, interrogato pochi giorni sono sulla situazione nell'Africa centrale, disse:

« Basta conoscere il centro africano per comprendere che uno scacco delle nostre truppe nell'Ouadai è sempre possibile. La regione dell'Ouadai è la più fanatica, la più povera e la più bellicosa del centro africano: è un paese ove non vi è acqua e i cui abitanti sono costretti, per trovare i mezzi di sussistenza, ad invadere di tanto in tanto le regioni più fertili e più fortunate. Sono sempre stato per conto mio ostile all'occupazione dell'Ouadai, da parte delle truppe francesi, pensando che l'occupazione ci avrebbe costato gravissimi sacrifici, compensati in misura troppo scarsa dai piccoli vantaggi. Il nostro protettorato sull'Ouadai è però un fatto compiuto e non conviene discuterne. Dal momento che vi ci siamo stabiliti, dobbiamo trarne il miglior utile possibile. E' un compito difficile che ci può cagionare anche molte disillusioni, ma, dato il fanatismo mussulmano, bisogna prepararsi a reprimere ogni attacco con un'azione energica. I giornali ufficiosi notano che l'occupazione dell'Ouadai è stata resa necessaria dalla sua importanza strategica. L'Ouadai non ha alcun valore economico, ma è un incrocio di strade e conviene alla Francia di mantenerne il possesso ».

Commenti tedeschi

Berlino, 7, notte.

I giornali consacrano al combattimento di Drijelé lunghi telegrammi da Parigi, e si fanno eco della simpatia e della considerazione che godeva il tenente-colonnello Moll.

Alcuni giornali, nei loro commenti, esprimono l'opinione che si tratti di una nuova manifestazione del movimento panislamico. Una prova — dicono essi — sarebbe il fatto che è per la via di Costantinopoli che è giunta la prima notizia di questo sanguinoso scontro.

« Tutta la parte settentrionale dell'Africa — scrive la *Gazzetta di Voss* — nasconde, sotto un'apparenza di tranquillità, una profonda vibrazione di un panislamismo in via di formazione, che può riservare gravi preoccupazioni ai bianchi stabiliti in Africa ».

La *Gazzetta della Croce* scrive: « Il fatto che si sia a Costantinopoli informati da parecchie settimane prima di Parigi su questi avvenimenti, è una nuova prova dell'intima coesione di tutto il mondo mussulmano e della considerevole importanza di Costantinopoli come centro spirituale, e sopra tutto religioso, del mondo maomettano ».

Conquiste czeche

(Nostra corrispondenza particolare)

Praga, dicembre.

C'è una gente che i cittadini tedeschi di Vienna detestano per abitudine e beffeggiano regolarmente ogni sera, quando, seduti attorno un tavolino di caffè, passano in rassegna i problemi del giorno: è la razza czeca. Ciò però non impedisce che i suoi rappresentanti si trovino fin per tutto e compaiano anche, per maggior dispetto, in ogni angolo di Vienna. I cittadini per questo dicono che la patria è in pericolo: le società tedesche convocano ogni settimana, nei ristoranti, adunanze di protesta, dove schiere di oratori, dinanzi ad una folla attonita di gente seduta pacifica a bere la birra, rievocano le vecchie tradizioni di Vienna, le memorie delle sue lunghe guerre per salvare la bandiera tedesca dalle orde orientali dei turchi e degli Avari, degli unni e dei magiari. Ma gli czechi lasciano dire e vanno avanti. Molti s'accontentano di rimanere indietro a tutti, in posti umili: l'armata viennese delle cuoche e delle cameriere, dei portinai e dei fattorini, dei manovali e dei piccoli commessi, è tutta piena dei loro contadini. Ma sono una falange di trecentomila anime, stanno tutti insieme e occupano, con le loro colonie, interi quartieri della città. Poi, quando salgono e penetrano negli uffici non dimenticano la loro origine. Vanno nei caffè e domandano, seduti tutti nello stesso angolo, solo giornali czechi: vi parlano di combinazioni politiche e vi rendono incomprensibile la più elementare geografia dell'Austria con i loro inafferrabili vocaboli czechi che vi trasformano in misteriose sigle, puntate di accenti e riempite di consonanti, i nomi dei paesi più noti. Il loro spirito penetrante è da per tutto. La servitù femminile, che fa la felicità dei soldati, propaga il parlare czeco nella guarnigione di Vienna e sui mercati ed ha persino creato una nuova lingua corrente per il commercio al minuto, che è un dialetto czeco-viennese ed è indispensabile ad ogni piccolo bottegaio che curi i suoi affari.

Tutto questo è veramente assai singolare in una città che intitola a Schiller o a Goethe le sue società letterarie e conserva con una gelosa venerazione, come reliquie nazionali, le vecchie case inabitabili dove Beethoven ha portato il passaggio la sua irrequieta malinconia. Ma non è solo una specialità di Vienna. Metà dell'Austria è già invasa da questa gente slava che viene dal nord. Si va per città che i *Baedecker*, nelle loro prefazioni storiche, designano come piccole piazze forti della coltura tedesca e si sente parlare correntemente lo czeco e si vedono, affissi sulle cantonate, manifesti di teatri czechi. Questo avviene a Brünn e a Budweiss, a Linz e a Steyr. Pilsen, la vecchia città della birra, che cinquanta anni fa era assolutamente tedesca, ora è tutta slava. Ogni due settimane i giornali pangermanisti lanciano in una prosa concitata un nuovo accorato grido di allarme. Reichemberg pericola; Budweiss è perduta! Par di leggere allora dei rapporti di generale sul campo di battaglia: «A Reichemberg il nemico avanza: la situazione è disperata; non c'è tempo da perdere: l'ala destra tedesca comincia a ripiegarsi, urgono soccorsi». E poi: «Il «nemico» è già alle porte di Budweiss. Si è impegnata una lotta disperata. L'esercito tedesco di diciassette mila uomini si batte tragicamente. Se cade Budweiss gli invasori hanno senz'altro aperta la via della Bassa Austria!».

Ed è veramente una vasta battaglia silenziosa. Gli operai e i contadini czechi penetrano a legioni nelle terre tedesche e le conquistano una dopo l'altra lentamente. Dopo qualche anno dal loro primo arrivo, qualche negozio comincia a mettere timidamente sulla porta una insegna czeca: qualche «Gasthaus», dove le comitive slave vanno a bere e a cantare, diviene un «Hostinec»: s'aprono senza rumore delle scuole private per i bambini czechi; ma un giorno, alle elezioni municipali, improvvisamente una sconosciuta massa compatta, raccolta e organizzata non si sa come, innonda le strade, rovescia le autorità consuetudinarie e manda su, al loro posto, un piccolo governo slavo, che nella sua prima seduta inaugurale delibera di mutare tutti i nomi delle strade e pubblicare in lingua czeca gli ordinamenti municipali.

Allora tutto ciò che è tedesco è bandito senza eccezione. In pochi anni il paese muta fisionomia e si trasforma radicalmente. I vincitori sono inesorabili con i vinti. Questa è, fra cento, anche la storia di Budweiss, rimasta per tre secoli una salda colonia tedesca contro le invasioni slave, dove ora ventottomila czechi governano da padroni su una minoranza di diciassette mila tedeschi. Una volta conquistato un paese gli czechi non lo lasciano più. Vi piantano la loro bandiera e vi si trincerano come in una fortezza. In Boemia, sul confine linguistico tedesco, dove hanno da difendere le loro proprietà nazionali e tentano di espandersi, combattono delle lotte epiche ed eroiche. Un anno a Trebnitz, città tedesca, mancava il numero prescritto degli allievi, perchè potesse tenersi aperta la quarta classe di una loro scuola elementare, inaugurata dopo una lunga battaglia. Era una conquista minima che minacciava di perdersi. Praga organizzò a sue spese una spedizione di sessanta orfanelli czechi che andarono a riempire o a salvare, piccoli colonizzatori inconsci, la scuola pericolante.

Gli czechi non si perdono quasi mai. La malinconica nostalgia delle loro terre, la *donidai nemoc*, malattia della patria, come essi la chiamano, li tiene tutti uniti e conserva quasi intatta la loro stirpe fra le altre razze, ma non li fa mai disertare dal posto avanzato dove essi hanno impegnato una battaglia. Lavorano, s'irradicano, prosperano da per tutto, solo senza dimenticare la loro lingua e le loro ampie campagne malanconiche dove son nati. Poi c'è sempre qualcuno che li organizza e li unisce. A Budweiss dove la lotta per il dominio è più che mai aspra, anche sulle giuste nozze veglia la bandiera nazionale. Gli impiegati e gli ufficiali czechi ricevono ogni mese un listino delle signorine czeche da marito, con le relative spiegazioni particolareggiate, perchè il loro cuore non vada perduto a beneficio della fortuna teutonica.

Nelle campagne tedesche si osserva da qualche tempo un fatto curioso. Un tempo i contadini riuscivano di rado a vendere con beneficio le loro terre: ora trovano quasi sempre compratori che pagano bene, in contanti. Questi nuovi compratori sono tutti czechi. Fra di essi c'è anche molta povera gente campagnuola, che non avrebbe neppur denaro per possedere un piccolo orto: una cosa è protetta potentemente da banche czeche, che le anticipano il denaro, e da associazioni di propaganda, che l'aiutano ancora a pagare gli interessi dei suoi debiti e le distribuiscono grano e aratri. Nelle città tedesche avviene lo stesso. Lo czeco che vuol comperare una casa s'intende con un Comitato di agitazione, che gli anticipa i fondi necessari, purchè egli acquisti uno stabile tedesco. Così la proprietà slava avanza sistematica. La lega per la difesa tedesca ha potuto constatare, nelle sue inchieste, che c'è già una catena ininterrotta di poderi czechi da Freistadt, a traverso Linz, S. Florian e Steyr, fino al confine della Stiria. Sembra una colonizzazione organizzata nel cuore delle provincie storicamente tedesche. Non passa quasi settimana senza che si venda un orto o un podere tedesco a gente czeca. Appena s'è bene impiantato il contadino slavo, fa di tutto per favorire ai suoi compaesani la compera delle terre che stan vicino al suo podere.

Adesso quasi un milione di czechi s'è sparso per le regioni austriache dove un tempo si parlava solamente il tedesco. Nella Bassa Austria, la provincia che i viennesi chiamano il cuore della civiltà tedesca in dieci anni (dal 1890 al 1900) la massa czeca è cresciuta del 42 per cento, mentre la popolazione complessiva della provincia è solo cresciuta del 16 per cento. Questa rude gente slava ha una formidabile capacità di moltiplicazione. Essa non occupa il suo tempo solo in speculazioni metafisiche: lavora e intanto mette al mondo molti figli. Fra le sue missioni c'è, sembra, anche quella di riempire in Austria i volumi dello Stato Civile. Per questo le sue regioni rigurgitano di gente. Dal 1823 al 1880, nelle provincie austriache del centro, tradizionalmente tedesche, la popolazione è rimasta quasi stazionaria, mentre nelle provincie a maggioranza czeche, in Moravia od in Boemia, è cresciuta complessivamente di tre milioni di anime. Tutto ciò non basta certo per significare la superiorità degli czechi — insegnano anche i manualetti elementari di statistica che l'abbondante prolificità è piuttosto un segno di minor progresso economico e di cultura, — ma ha le sue conseguenze. Gli czechi han più braccia e più teste da lavoro e invadono naturalmente in massa i centri industriali e gli uffici, e, poichè questi sono tradizionalmente tedeschi, la loro espansione suscita questa grande lotta nazionale boema che empie tutta la storia austriaca di questa ultima metà del secolo e che si suole definire la più grave e decisiva dell'Austria.

In questi termini naturali si esprime il gran movimento czeco. Esso ha certamente anche contorni storici: è stato annunciato e accompagnato, come tutti i movimenti delle masse nel loro periodo storico e romantico, da varie tendenze letterarie e filosofiche che ne illuminano l'aurora; ma la sua realtà è nell'urto naturale, economico e sociale, delle due razze che lottano per la vita. Il territorio linguistico che gli czechi popolano in mezzo al mare tedesco è insufficiente per la loro capacità d'espansione e di ascesa nazionale.

Dal 1880 al 1900, in Boemia, gli czechi e i tedeschi sono rimasti apparentemente in equilibrio, perchè una grande massa slava ha emigrato per altre provincie dell'Austria: gli czechi, che raggiungono ora i quattro milioni, rappresentano sempre i due terzi e i tedeschi un terzo della popolazione boema. Ma, oggi, su 36 distretti tedeschi della Boemia, 22 prendono il cinque per cento della loro popolazione dai distretti czechi. Questa penetrazione slava è provocata dal maggior sviluppo della civiltà tedesca. La massa czeca, che nel lungo contatto con la cultura germanica s'è già trasformata ed ha ora la capacità e il bisogno di salire, si rovescia nelle regioni tedesche, che sono le più progredite, della Boemia e poi di tutta l'Austria, a cercare una vita migliore. I tedeschi non si muovono, perchè dove essi vivono bene: quasi tutta l'industria superiore è concentrata nei loro distretti. Gli czechi invece, che popolano regioni ancora per la più parte agrarie, meno avanzate, dove i salari agricoli e industriali sono assai inferiori a quelli tedeschi, abbandonano più facilmente i loro paesi. Le inchieste fatte nelle zone industriali boeme hanno dimostrato che, su mille operai, nei distretti tedeschi, vi sono [illegible] tedeschi e 312 czechi, mentre nei distretti czechi si contano 931 czechi e solo [illegible] tedeschi.

Accade talvolta in qualche centro industriale che la massa operaia muti improvvisamente nazionalità: da tedesca diviene czeca. Scoppia una crisi, i salari diminuiscono: i tedeschi si ritirano e vengono al loro posto gli operai czechi che si accontentano. Una tale trasformazione è venuta ancora recentemente a Toplitz.

Questa può sembrare solo una vicenda economica, come se ne trovano in tutti i paesi. Ma ha invece anche un alto valore nazionale e politico. La massa czeca che penetra fra i tedeschi, ho già notato, non si scompone e non perde mai la sua nazionalità. Essa è già troppo evoluta. La propaganda politica czeca, ancora, non l'abbandona un solo istante, l'organizza e ne anima la coscienza nazionale. Così anche gli eserciti anonimi degli operai che vanno a popolare le officine tedesche sono dei veri colonizzatori, dei pionieri del nazionalismo czeco. Stanno dietro a tutti, sotto le oligarchie borghesi tedesche, ma avanzano: ogni nuova conquista della libertà democratica li spinge innanzi e prepara la loro fatale [illegible]. Quando essi hanno la forza del numero tentano la conquista politica dei nuovi paesi, schiacciando i tedeschi nelle rappresentanze politiche: ma, prima ancora, essi affacciano già problemi decisivi, quando in una città tedesca domandano una scuola e una chiesa nazionale o una partecipazione agli uffici pubblici o un riconoscimento ufficiale della loro lingua.

E tutte queste cose, che empiono di interminabili discussioni sonnolente i giornali quotidiani e sembrano ridurre agli occhi di uno straniero le lotte nazionali austriache a piccole competizioni burocratiche, hanno un valore immenso. La trasformazione della vecchia Austria tradizionale si compie per metà con esse. Pensate solo a ciò che avviene oggi in Boemia. Qui, dove i tedeschi hanno dominato tanti secoli ed hanno insegnato la civiltà agli slavi e rappresentano ancora un terzo e la parte migliore della popolazione, la burocrazia è già quasi tutta in mano degli czechi. Su 24,720 funzionari di Stato i tedeschi sono solo più 5305: contro 1086 impiegati provinciali czechi rimangono 161 tedeschi: negli uffici delle ferrovie gli czechi occupano 5890 posti e i tedeschi 1400. Perfino la magistratura si trasforma: già nel 1890, su 257 uditori giudiziari, vi erano solo più 53 tedeschi. Dove è andata la vecchia burocrazia storica tradizionale, tutta tedesca, dell'Austria di Maria Teresa?

I tedeschi non si fanno questa sola domanda. La gente che ha quanta anima tedesca ha avuto tutta la storia dell'Impero degli Asburgo, medita pensosa sull'avvenire della nuova Austria.

Virginio Gayda.

Una moda americana



Estetico, no, noi non lo diremmo, questo costume che va prendendo grande voga tra le donne americane nel disbrigo delle faccende domestiche: al nostro gusto, affezionato dalla gloriosa tradizione latina dell'eleganza, esso pare sopportabile, tutt'al più, come carnevalata. Ma le americane hanno altro gusto, quello soprattutto che contrasta alla tradizione, e lo hanno proclamato non solo praticissimo, ma anche elegante, e lo vanno adottando con entusiasmo.

Tessitrice suicida

Busto Arsizio, 7, notte.

Allo Stabilimento industriale Pialli e Cozzi, della nostra città, era assai benevisa la ventenne Vittoria Calmi maritata a Francesco Furioli. Nel pomeriggio di ieri, in un momento di negligenza, mentre era al telaio, rovinò una pezza di tessuto; e del fatto un agente della Ditta ne fece alla Calmi giusto rimprovero. La Calmi, rincasata la sera, preparò la cena, pose a letto il suo bambino e, indossati gli abiti suoi migliori, ingoiò una soluzione di acido solforico, poi si distese sul letto. La notte trascorse per lei tra spasimi atroci, e stamattina la disgraziata spirava.

Una nuova foggia di pattini



Il vecchio pattino a quattro rotelline sta per essere sostituito da questo, a due ruote con gomme, che pare superi in praticità tutti quelli usati fino ad oggi: esso, come si vede, è composto di due rotelle, una anteriore ed una posteriore, collegate da un telaio articolato, in forma quasi di una minuscola bicicletta. Con questo nuovo pattino si può benissimo correre su piste che non siano perfettamente piane e liscie, anche su strade comuni.

Un cadavere esumato per la ricerca di un testamento

Vicenza, 7, notte.

Venne a tarda ora a conoscenza di una stranissima esumazione del cadavere di un nobile uomo vicentino, tale Marini, fatta ieri al nostro cimitero per la ricerca di un testamento. Circa un anno fa, morì al nostro ospedale il Marini senza lasciare alcun documento. Negli ultimi anni della sua vita egli era vissuto solo in una villa con un cameriere al quale in riconoscenza dei servizi prestati aveva lasciato delle rendite che gli fruttavano parecchie migliaia di lire all'anno, il cameriere però insisteva presso i parenti del defunto che vi doveva essere un testamento, perchè più volte il vecchio prima di morire gli aveva fatto capire che intendeva beneficarlo anche in questo modo. Fu così che un fratello del Marini, dottore a Venezia, cedendo alle insistenze del cameriere ottenne dal Municipio l'autorizzazione ad esumare il cadavere, poichè pareva che il testamento potesse essere nelle tasche degli abiti coi quali era vestito il cadavere del Marini. E ieri si procedette alla lugubre operazione. Aperta la cassa apparve il cadavere in avanzata putrefazione.

Visitate tutte le tasche del defunto la macabra operazione stava già per riuscire vana, quando nel taschino interno posteriore dei calzoni veniva trovato un plico tutto inzuppato di pus cadaverico. Il plico tolto dal taschino con grande cautela era formato da alcune cartine da lettera finissime, quasi trasparenti, piegate in quattro, strettamente compresse così da occupare un volume tenuissimo. Da un esame sommario ed affrettato che un chimico coi mezzi che suggerisce la scienza, meglio potrà completare, si è potuto avere una fondata speranza che si tratti veramente del testamento tanto ricercato ed atteso, e così si vedrà come fosse stata assegnata una somma tanto vistosa che si dice ascenda a 600 mila lire.

Per la ferrovia Intra-Premeno

Varese, 7, notte.

Questa importantissima opera, destinata a dare nuova vita ai paesi di montagna, sia per il servizio locale, che dei villeggianti, con vantaggio speciale di Intra, che ne sarà capolinea, pare di prossima attuazione: l'ing. Pariani sta preparandone i progetti, dietro iniziativa del gruppo promotore, che ha per presidente il senatore Mangiagalli. Ingenti capitali già sono stati sottoscritti, in ispecie dalla famiglia Marsaglia.

Le Amministrazioni comunali di Trozzano e di Premeno, appositamente radunate nelle adunanze del 26 novembre scorso e del 4 dicembre corrente, coll'intervento dell'ing. Pariani e del rappresentante del gruppo promotore, architetto Baroggi, udita l'esposizione dei dati di progetto e di esercizio e delle speciali facilitazioni per il traffico, votarono l'appoggio alla costruzione e all'esercizio della linea, riservandosi di fissare il sussidio, secondo il bilancio comunale, in una prossima adunanza.

L'Amministrazione comunale di Bée ha diramato inviti per un pubblico Convegno, da tenersi domenica prossima, 11 corrente, nel quale l'ing. Pariani esporrà i dati informativi della ferrovia Intra-Premeno. A detto Convegno è invitato anche il rappresentante politico on. avv. Beltrami.

Il disservizio ferroviario.
Un vagone di vino
smarrito sui binari delle ferrovie di Stato

Varese, 7, notte.

Mandano da Gorla Minore (Gallarate) che sino dal 12 scorso novembre da una Ditta vinicola di Carmiano è stato spedito, all'indirizzo di un negoziante di vino della nostra città, un serbatoio di vino Quinsano, che a tutt'oggi non è ancora giunto a destinazione. Presentatosi il destinatario alla stazione di smistamento di Milano, Porta Garibaldi, per reclamare sul ritardo, si sentì rispondere che, per quanto pratiche si siano finora esperite per rintracciare il carro, questo è irreperibile!...

Giornali e riviste

E' una vera questione interessante sapere donde ha origine questo nome greco di *diabolos*, che le *Scritture* danno allo spirito del male, e che ha formato il latino *diabolus*, l'italiano *diavolo*, il francese *diable*, l'inglese *devil*, il tedesco *Teufel*, ecc. Taluni lo fanno derivare dal verbo *diaballein*, che significa comunemente «accusare, calunniare». Ma calunniare chi? Senza dubbio il demonio è capace di tutto, ma questo genere di malizia non è per lui una specialità. Michel Bréal scrive nella *Revue Bleue* che forse egli ha trovato la chiave di questo mistero in un passaggio di Erodoto, in cui il verbo *diaballein* è impiegato con un altro significato. E' a proposito della rivolta delle colonie greche d'Asia Minore contro il Re di Persia. Aristagora di Mileto si è recato in Grecia per guadagnare delle simpatie alla causa dei ribelli. Egli si rivolge prima al Re di Sparta, Cleomene, che cerca di maravigliare vantando i tesori che si porteranno da Susa. Il monarca vuole sapere a quale distanza si trova questa capitale, ed Aristagora, con una franchezza ingenua, confessa che il viaggio durerà tre mesi. Subito Cleomene arresta il discorso: «O mio ospite, esclama, esci da Sparta prima di notte. Tu tieni un discorso che non può tollerare uno spartano quando gli proponi di allontanarsi a tre mesi dal mare». Aristagora va poscia ad Atene, dove i suoi negoziati sono coronati da successo. Ed Erodoto ne conclude che «un'Assemblea è più facile a *diaballein* che un solo uomo». Tutti i traduttori hanno reso qui il verbo greco con *ingannare*. E' certo un controsenso. Lungi dall'ingannare alcuno, Aristagora non ha peccato che per eccesso di franchezza, dicendo a Cleomene una verità che non bisognava dire. Il vero senso è *tentare*, e il nome di *tentatore* s'applica a maraviglia al diabolico personaggio di cui questa occupazione è lo sport favorito.

***

E' noto che Napoleone sapeva cacciare più facilmente i nemici che i numerosi fagiani mantenuti nelle residenze imperiali. Quanto poco abilmente maneggiasse il fucile lo provano i seguenti aneddoti riferiti dall'*Alfiere*. Era giorno di caccia. Sopra un registro un incaricato doveva annotare il nome del tiratore e la quantità della selvaggina uccisa. Dopo qualche ora il re di Westfalia aveva superati i duecento capi; Murat era a centocinquanta, l'imperatore a dieci! Tuttavia Napoleone appariva assai contento tanto che ad un tratto esclamò: «Per lo meno cento capi li ho uccisi di già». Murat e Jerome si guardarono costernati e corsero dal registratore. In men che non si dica Napoleone raggiungeva centoquindici capi; mentre il re di Westfalia si dovette contentare di cinquanta e il re di Napoli di venti! Un'altra avventura finì male. L'imperatore cacciava in un bosco insieme a Massena e a Berthier, che erano avanti, ma non lontani da lui. Ad un tratto un branco di pernici si levò in alto. L'onore del primo colpo toccava a Napoleone. Egli tirò infatti, ma un pallino invece che una pernice lo riceveva Massena in un occhio. «Berthier, avete ferito il vostro compagno!» gridò l'imperatore. Berthier si discolpò. Subito l'aiutante di campo di servizio venne spedito dall'imperatore ad avvertire il medico Larry di recarsi presso Massena ch'era malato e consegnargli un biglietto di Napoleone. Larry va subito a Rueil. «Maresciallo, l'imperatore mi avverte che siete indisposto, io sono corso...». «Perbacco! Ne sa qualcosa lui!». «Non è un grave caso, ma mi pare che l'occhio sia molto malato». «Ne resterò privo?». «Non dico questo, ma bisognerà avervi cura. Ecco intanto un biglietto di Sua Maestà». «Leggete voi, caro Larry, io non ci vedo per niente». Larry, fatto saltare il suggello, lesse ad alta voce: «*Cugino mio, appena la vostra salute ve lo permetterà partirete per recarvi a prendere il comando in capo dell'esercito del Portogallo. E con ciò prego Dio di tenervi in salute e sotto la sua degna protezione.* — Napoleone». Massena poteva ben dire che quell'agognato comando gli costava un occhio!...

***

E' cominciato ieri alla Corte d'Assise di Roma un processo a carico di certo Pietro Landuzzi, imputato di mancato omicidio volontario in persona della moglie. E' abruzzese — nota il *Giornale d'Italia*: — un uomo di comune aspetto, ma ha negli occhi come un luccichio ed una intensità di sguardo che in lui rivelano al contrario una non comune intelligenza. Egli è anche poeta, infatti, poeta in vernacolo romanesco, per niente volgare o scorretto. Ecco l'ultima poesia da lui scritta nel carcere: è tutta piena di delicata affettività. E' intitolata: *Sconforto*.

Morì mi' padre quasi all'improvviso,
e doppo 'n'anno mamma, poverella,
che m'è riuscito de baciaje er viso
a l'ultim'ora, sopra 'a barella!
Mamma de certo è ita in Paradiso,
perchè doppo spirata era più bella;
ci aveva su le labbra quer sorriso
che me pareva n'angelo o 'na stella!
M'è morto padre e madre proprio quanno
ch'avevo più bisogno de consiji,
quelli che solo tata e mamma danno.
Un anno, dice, s'ha da portà er lutto
pe' dimostrà er dolore de li fiji...
ma io lo porto sempre, ho perso tutto!

***

Ecco l'ultima novità americana in fatto di *boxe*: si tratta del gran *match* con preghiere e cantici. Questo spettacolo, poco comune, è stato offerto agli abitanti della città d'Akron nell'Ohio. Un certo Kaufman doveva in dodici *rounds* disputare il titolo di campione a Kilbane. Per attirare il pubblico, gli organizzatori ebbero l'idea nuova di domandare al pastore di voler onorare di sua presenza la loro piccola festa sportiva. Costui, sapendo che il sindaco avrebbe assistito al combattimento, non credette di poter rifiutare ed osservò ingenuamente che un «buon *match* di *boxe* non fa male all'anima di nessuno». E' incontestabile, infatti, che la boxe, se può far male a qualche cosa, può far male piuttosto al corpo. Il pastore, quindi, si recò ad assistere alla gara. Il sindaco lo presentò alle notabilità presenti, ed il buon pastore li pregò d'intuonare un inno popolare. Il che fu fatto con la più grande serietà di questo mondo, mentre i due avversari attendevano pazientemente il momento di slanciarsi uno sull'altro. Finito il canto, il signor Biederwolf — è il nome di questo pastore sportman — aggiunse una preghiera che conchiuse dichiarando il suo proposito d'assistere al combattimento. E dopo il canto e dopo la preghiera il bravo pastore provò un delizioso piacere a seguire i bei colpi del *match* ch'egli aveva santificato.

***

Le femministe d'una volta non erano da meno di quelle moderne. Il *Gil Blas* racconta un [illegible] capitato anni sono ad Eliseo Reclus. Una signora si presenta in casa del grande scrittore. E' un poco imbarazzata — più di quanto si potesse attendere da una persona famigliarizzata con le pubbliche riunioni: «Ebbene, ecco, mio caro maestro. Voi siete, come me, un apostolo dell'unione libera, e, come me, voi credete alla selezione fisiologica e che, per il bene dell'umanità, noi dobbiamo tutti contribuire ad assicurare questa selezione?». «Senza dubbio, signora». «Ebbene, ecco... Voi siete un grand'uomo, sì, sì, un uomo grandissimo. Io, d'altra parte... infine, come donna, ho un piccolo valore anch'io... Allora ho pensato... che, nell'interesse dell'umanità...». Ella si arresta. Il filosofo ha capito al volo. Passa la sua mano sulla barba: «Certamente, certamente, signora... Ma volete ricusare, perchè non c'è mia moglie, ed ho bisogno del suo permesso!».

***

La Società protettrice degli animali di New Jersey ha rivolto all'imperatore Guglielmo la seguente incredibile petizione: «Maestà, il monumento eretto a Vostra Maestà sul ponte ferroviario di Colonia ha un cavallo che ha la coda tagliata. Senza dubbio V. M. sa che il tagliare la coda ad un cavallo è una delle più gravi crudeltà che si possano commettere sopra queste nobili bestie. Sarebbe perciò un errore il lasciare il monumento allo stato in cui si trova, e sarebbe meglio che al posto del mozzicone venisse messa una bella nuova coda. Così non solo il monumento guadagnerebbe in bellezza, ma V. M. si dimostrerebbe una volta per sempre convinto del nobile scopo della protezione degli animali». I giornali di Berlino, che riportano questa notizia, non fanno commenti, ma... ridono.

Leggete in ottava pagina:
L'EROINA E L'UOMO SENZA NOME

Un episodio elettorale in Scozia



Il candidato unionista Ralph Glyn arringa i suoi elettori in un Collegio di Glasgow, parlando da un cumulo di travi ammassate per [illegible].

La questione dibattuta del superdividendo del Gottardo

Bellinzona, 7, sera.

Sulla scorta di informazioni venute direttamente da Berna, vi informavo, qualche giorno fa, che la linea del Gottardo darebbe quest'anno e prometterebbe di dare anche negli anni venturi, un utile netto oltrepassante il sette per cento; e che per conseguenza le Nazioni dalle quali il Gottardo ebbe sussidi (Italia e Germania), avrebbero goduto di un super-dividendo.

Questa notizia, raccolta da parecchi giornali, anche della Svizzera, commosse la stampa ufficiosa confederata, la quale pubblicò, a smentita della notizia stessa, un comunicato uscito certamente dalle sfere del Consiglio federale. Questo comunicato afferma che nessuno, nell'attuale momento, può dire quale sarà il prodotto netto generale della ferrovia federale, e quale il prodotto particolare della ferrovia del Gottardo. Ammesso però anche l'ipotesi di un utile superiore al sette per cento, il comunicato si permette di dubitare che l'Italia e la Germania possano beneficiare del super-dividendo.

Ora, quanto alla notizia in sè, essa viene confermata oggi da due giornali autorevoli; come, la *Gazzetta di Losanna* e il *Giornale di Ginevra*.

Malgrado il mistero che si vuole mantenere, anche a Berna si sa oggi che il profitto netto della linea del Gottardo sorpasserà, nel esercizio chiuso del 1910, i tre milioni e mezzo. Il Gottardo si è trovato quest'anno in una condizione molto favorevole, tanto per le merci destinate alla Svizzera, quanto per quello in transito fra l'Italia e la Germania e viceversa. Nè è a credere che il traffico diminuirà negli anni venturi, poichè il movimento degli affari, togliendosi da uno stato di crisi, va innalzando la sua parabola.

Quanto poi alla restrizione, che i giornali svizzeri ufficiosi hanno voluto mettere innanzi al diritto dell'Italia e della Germania, alla ripartizione del super-dividendo, essa appare alquanto strana. Ecco le argomentazioni semplici e chiare del *Journal de Genève*: « E' evidente — dice questo giornale — che sino al momento in cui la nuova Convenzione del Gottardo non sarà ratificata e suppilta da un altro speciale accordo, faranno stato le Convenzioni del 1869 e del 1878.

Il quinto circondario della ferrovie federali (Gottardo) prende il posto della vecchia Compagnia del Gottardo, e deve per conseguenza rispettarne gli impegni assunti di fronte agli Stati che parteciparono alle spese di costruzione, ivi compresa la ripartizione eventuale di un superdividendo, il quale è rappresentato dall'utile superiore al sette per cento, calcolato sul primitivo capitale-azioni di cinquanta milioni.

« A Berna certamente si penserà di calcolare l'utile sulla base del prezzo di riscatto che la Svizzera pagherà alla Compagnia del Gottardo (prezzo che sarà di molto superiore ai cinquanta milioni, ma che non si conosce ancora, dovendo decidere il tribunale federale); ma questo è un evidente errore. Se un nuovo accordo fra la Svizzera da una parte e l'Italia e la Germania dall'altra non verrà stipulato, il calcolo andrà fatto sempre sulla base del primitivo capitale-azioni, secondo appunto prevedono le convenzioni del 1869 e 1878.

Il mistero del suicidio di una giovane donna

Lodi, 7, notte.

La domestica Serino Federica, di anni 23, moglie del cameriere Serino Francesco, abitante in corso Vittorio Emanuele, si è ieri suicidata gettandosi nel fiume Adda, in vicinanza dei cantonieri.

Sin dalla mattina la donna si trovava in istato anormale per gravi questioni di indole delicata. Il marito, a quanto pare, aveva ricevuto una lettera in seguito alla quale proibì alla moglie di recarsi dalla sua amica Pacchiarini Massari Rosa, abitante pure sul corso Vittorio Emanuele, al N. 3. Verso le 9 la Serino mandò a chiamare la Pacchiarini che la trovò in preda ad una fortissima agitazione. Strappandosi i capelli, essa diceva di volersi uccidere.

L'amica, non potendo più fermarsi, la lasciò sola. Verso le 15 la Serino si recò in casa della Pacchiarini pregandola di lasciar uscire con lei un figlio suo a nome Luigi, di anni 12, dovendo recarsi a fare alcuni acquisti.

Si incamminò invece verso Porta Adda e di qui fu sulla strada che conduce ai Cappuccini e che costeggia il fiume Adda ora in piena. La donna a questo punto lasciò un momento solo il ragazzo, spiccò un salto e si gettò nel fiume.

Fu impossibile salvare la suicida, della quale ancora non è stato ritrovato il cadavere.

Prima di allontanarsi di casa la Serino preparò il desinare al marito, cucinandogli il suo piatto preferito, e sotto il bicchiere lasciò una lettera in cui diceva che, non potendo più vivere nella sua casa andava a morire.

Una gran fabbrica di biglietti falsi nel Trentino?

Trento, 7, mattina.

La Polizia in seguito ad attive indagini si è convinta dell'esistenza di una associazione internazionale di falsi monetari, la quale avrebbe la sua officina nel Veneto donde introdurrebbe in Austria biglietti di banca italiani e austriaci falsificati consegnandoli a spacciatori sparsi nel Trentino e nel Tirolo.

E' stato arrestato ieri a Leifers presso Bolzano uno spacciatore, il quale era appena ritornato dal suo viaggio nuziale compiuto in Italia. Si effettuarono a Leifers ed in alcune località del confine perquisizioni che avrebbero dato ottimi risultati. Altre ricerche e perquisizioni si stanno effettuando nel Veneto. Si afferma che sarebbero imminenti molti arresti.

Un misterioso assassinio presso Londra

Londra, 7, mattina.

Un misterioso delitto è stato scoperto in un treno, in una stazione presso Londra. In uno scompartimento di prima classe venne rinvenuto un uomo elegantemente vestito, con la gola tagliata. Il treno aveva lasciato la stazione di San Paolo alle 10.40 di ieri ed era giunto a Whitstable poco dopo. Fu a questa stazione che venne fatta l'orribile scoperta. Il corpo non dava più segni di vita, e venne portato nella cella mortuaria. Indosso al cadavere non venne trovato alcun documento che permettesse la sua identificazione. Evidentemente i documenti sono stati rubati. Non è stato neppure rubato il denaro, ed il portamonete dell'assassinato che venne ritrovato gonfio di banconote e di sterline. Chi commise l'assassinio nemmeno rubò gli anelli e l'orologio. Si fanno varie congetture per scoprire il movente del misterioso assassinio.

Misterioso rinvenimento di un cadavere

Nancy, 7, mattina.

Ieri è stato scoperto sulla strada a cento metri dalla vicina Aumetz, il cadavere di un operaio tale Andrea Lesli, di 28 anni, italiano. Il disgraziato aveva la carotide sezionata; la ferita era stata fasciata colla cintura di flanella della vittima.

Le constatazioni fatte dalla polizia hanno permesso di stabilire che il corpo era stato trascinato per un percorso di circa 30 metri.

Il Lesli aveva lasciato ieri sera alle 7 la sua abitazione. Nessun indizio ha permesso fino a questo momento di scoprire le traccie dei colpevoli.

Il mortale esito di un duello all'americana

Parigi, 7, mattina.

Si ha da Gap: Per ragioni di gelosia un duello all'americana al fucile ha avuto luogo presso il villaggio di Realion tra certo Salve, d'anni 25, ed i due fratelli Roux. Il Salve è stato ucciso. L'Autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto dei due fratelli.

Le emozioni della moglie di un vivo creduto morto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, mattina.

E' avvenuta una specie di « pochade » innestata ad una tragedia. Si tratta di un morto risuscitato fuori Porta San Lorenzo. L'altra sera moriva al Policlinico, in giovane età, un individuo di cui si ignoravano le generalità. Egli moriva in circostanze assai gravi, con vomito nero, il che faceva supporre ai medici dell'ospedale che si trattasse di colèra. L'individuo era spirato appena trasportato al Policlinico. In seguito ad indagini però è stato stabilito che era morto per un cancero al fegato. In tasca al morto era stato trovato un pezzo di carta in cui era segnato l'indirizzo seguente: « Gaggiotti Federico, via Sabelli numero 17, fuori Porta San Lorenzo ».

In seguito al sospetto che si trattasse di un caso di colera, l'Ufficio d'igiene e quello di Polizia fecero correre immediatamente i loro funzionari in via Sabelli, per procedere ad energiche disinfezioni ed isolamenti di persone. Presentatisi in casa del vero Gaggiotti, il quale non era affatto l'individuo morto al Policlinico, le guardie bussarono alla porta. Venne ad aprire una donna alquanto malaticcia. Le domandarono:

— Chi abita qui?

— Io e mio marito, con due figli — rispose la donna.

E poi aggiunse:

— Che cosa è accaduto?

— Niente! Come vi chiamate?

— Mio marito Federico ha 24 anni e fa il terrazziere. Abitiamo qui con due figli...

— Dove sta vostro marito?

— Al lavoro. Ma che cosa è successo?

— Niente! E come è vestito?

La donna diede a questo punto la descrizione del vestito del marito, il quale, per una strana circostanza, era simile a quello dell'individuo defunto al Policlinico. In seguito a questa dichiarazione della donna, le guardie, dopo avere immediatamente detto alla donna che suo marito era stato preso da malore improvviso mentre lavorava ed era stato trasportato al Policlinico, dove era morto, procedettero ad energiche disinfezioni del piccolo appartamento e all'abbruciamento di una parte del mobilio. La moglie del vero Gaggiotti, spaventata, lasciò la casa, dimenticando i bambini, uscì come si trovava in istrada e corse a piedi fino a Villa Patrizi. Chiese finalmente e chiese notizie di suo marito.

Ella ebbe la consolazione di vederlo lungi a scavare la terra e gli corse incontro piangendo e gridando: « Oh mio Federico! ». E lo abbracciò e strinse forte al petto. Il Gaggiotti ignaro di quanto era avvenuto, non seppe spiegarsi la ragione della venuta della moglie, la quale gli spiegò che le avevano detto che era morto.

— Morto di colera? — disse il marito. — Meglio così: vivrò dieci anni di più.

La moglie del Gaggiotti tornò a casa con la festa nel cuore e trovò che l'abitazione era invasa da un numero sempre maggiore di guardie di P. S. e da agenti dell'ufficio municipale di igiene. Il portone era quasi internamente chiuso. Per le scale vi era un odore asfissiante di acido fenico. Entrò vide gli agenti dell'ufficio di igiene intenti a schizzare l'acqua fenicata sulle pareti e sui mobili, sotto il letto, negli angoli, sul pavimento.

L'acqua fenicata correva in ogni angolo. La donna si rimboccò le sottane e senza ombra di rancore gridò: « Ma perchè mi state rovinando questi mobili? ». Una guardia rispose: « Non sono affari nostri; ce l'hanno ordinato ».

Più tardi entrò un'altra squadra dell'ufficio d'igiene. Si trattava di un altro atto della *pochade*, cioè di portare alla casa contumaciale la vedova, i figli, e tutti gli inquilini della casa dove a loro parere abitava il morto del Policlinico. Al loro apparire la moglie del Gaggiotti si svenì, ma gli agenti dell'ufficio d'igiene e le guardie stavano con le buone e con le cattive consigliandola a recarsi insieme agli altri inquilini della casa ai locali contumaciali, quando un arzillo molto autorevole induceva gli agenti dell'ufficio d'igiene alla sospensiva. La moglie fece notare che il marito sarebbe ritornato poco dopo dal lavoro ed avrebbe potuto convincere che si trattava d'un equivoco. Gli agenti d'ufficio d'igiene attesero fino all'arrivo del marito e quando lo videro comparire compresero l'equivoco nel quale erano caduti e liberarono la casa dall'assedio. Venne più tardi riconosciuto l'errore derivato dalla circostanza che il morto, certo Ubaldi Fiuzi, era dello stesso paese del Gaggiotti. Un fratello di questi aveva mandato il Fiuzi a Roma per trovare occupazione dandogli l'indirizzo di suo fratello, e così è avvenuto l'equivoco che ha fatto ridere tutta Roma.

Accuse di giornali e di partiti politici per l'attentato contro La Cierva

Madrid, 7, mattina.

Il tentativo delittuoso al quale è sfuggito miracolosamente La Cierva, ministro dell'interno nel Gabinetto Maura, ha suscitato una viva emozione in Ispagna e ha richiamato l'attenzione sulla campagna estremamente violenta di certi giornali contro gli antichi membri del Gabinetto conservatore. I giornali radicali pubblicano articoli e caricature che sono dei veri incitamenti ad attentati. Il giornale repubblicano *El País* intima ai signori Maura e La Cierva di abbandonare la vita pubblica se non vogliono essere assassinati. I giornali moderati cominciano ad impressionarsi di questa propaganda rivoluzionaria che rischia di trascinare seco rappresaglie e violenze.

Già la *Correspondencia Militar* ha pubblicato un articolo dichiarando che, se questa apologia dell'anarchia rimane impunita, gli uomini d'ordine dovranno assicurare essi stessi la repressione. Una vivissima discussione ha avuto luogo ieri alla Camera. Il deputato Sanchez Guerra ha chiesto misure energiche. Il Canalejas ha dichiarato che egli si trovava disarmato per le lacune del Codice, cosa di cui i Governi conservatori avevano fatto essi stessi l'esperienza. Sanchez Guerra ha replicato dicendo che giammai le provocazioni avevano assunto un carattere così netto, così preciso e così direttivo. Una viva discussione si è iniziata pure al Senato sullo stesso argomento.

Un bel regalo

Londra, 7, mattina.

Il signor Alton, direttore dell'istituto inglese per il *radium*, ha comperato dal ministro dei lavori pubblici austriaco un grammo di *radium*, per 15 mila lire sterline. La compera fu fatta per incarico di sir Ernesto Cassel, il quale farà dono del prezioso minerale all'istituto inglese per le ricerche mediche. Mezzo grammo di *radium* sarà inviato all'istituto in gennaio ed un altro mezzo grammo un mese più tardi. Un grammo di *radium*, per quanto possa sembrare poco, è, secondo sir William Ramsay, la quinta parte dell'intera quantità di radium che ora si possegga nel mondo.

Vienna, 7, mattina.

Il Governo austriaco, che aveva rifiutato del *radium* alla signora Curie ha, secondo la *Neue Freie Presse* venduto a sir Ernesto Cassel un grammo di *radium* per l' « istituzione inglese del *radium* », con una diminuzione di 40,000 corone sul prezzo ordinario di vendita.

Ospizio distrutto da un incendio

Parigi, 7, mattina.

Mandano da Armentières che l'ospizio civile di Hpuplinc è stato completamente distrutto da un incendio che è scoppiato ieri verso le 17 e mezza. I mobili e gli archivi sono rimasti distrutti, ma non si segnalano disgrazie alle persone. I vecchi ricoverati sono stati raccolti nelle case degli abitanti della città.

La margarina che avvelena

Graudenz, 7, mattina.

Il fabbro ferraio Maize e cinque altre persone della sua famiglia sono morte a questo ospedale in seguito ad avvelenamento. L'inchiesta sull'origine della malattia non è ancora terminata, ma sembra che si tratti di altri casi di margarina avvelenata o di altro grasso artificiale.

REATI E PENE

Vincenzo Pavani è un criminale feroce o un alienato paranoide?

(Corte d'Assise di Torino)

Udienza antimeridiana

A quanto si narra, Vincenzo Pavani questa notte nella sua cella avrebbe smaniato ed urlato, fino a commettere escandescenze da obbligare i secondini a legarlo al letto di forza. Egli però stamane nella gabbia ha lo stesso aspetto ed il consueto atteggiamento dalle passate udienze.

Poco si cura di seguire il battagliare che i periti, in nome della scienza, fanno per lui. Ieri parlarono i periti di accusa: oggi la parola è a quelli della difesa. In questo processo pur troppo la distinzione tra periti d'accusa e periti di difesa, è netta e precisa, poichè gli uni concludono nel modo più disperato dalle conclusioni degli altri.

Il prof. Emilio Bellini che pel primo sale alla pedana, illustra le tare ataviche dell'accusato. Quando egli afferma che il padre del Pavani era un ubbriacone viene interrotto dal presidente.

— Questo è stato smentito da tutti i testimoni.

— Ma il Pavani me lo assicura: ed il Pavani è sempre stato con me sincero.

Il prof. Bellini ricorda le malattie sofferte dall'accusato e sospetta in lui un alcoolista con pochissima tolleranza del vino.

Non è qui il caso d'un alcoolismo cronico, ma d'un alcoolismo acuto, come dimostrano alcuni fenomeni funzionali, e cioè tatili, allucinatori, illusori della vista e dell'udito e il leggero stato di mania generale. L'accusato ha un carattere taciturno, con delle idee subdelirant di persecuzione e con parmuole. Il perito, descrivendo il delitto compiuto dal Pavani, ricorda che questi in quei giorni bevette molto.

Ma il presidente, che è vigile a sorprendere nel perito di difesa qualche eccessività d'affermazione, gli rammenta che i testi Chiodi e Mazza negarono che il Pavani fosse ubbriaco.

Il perito ribatte che egli non fa delle asserzioni assolute, ma delle induzioni scientifiche dai fatti accertati. Il prof. Bellini avanza il sospetto che ci si trovi di fronte ad un tragico caso di epilessia larvata. Il Pavani può avere udito la parola sprezzativa pronunziata dalla povera Cerruti.

Presidente — Ma può anche non averla sentita. Così dice la Tedeschi.

L'oratore conclude che l'imputato, poichè sul fondo psicopatico, si svolse un episodio paranoico con deliri sistemizzati, e con elemento passionale, egl non avendo nè la libertà, nè la coscienza dei propri atti.

P. M. — Perciò si dovrebbe mandare al Manicomio?

— Sissignore.

— Lo crede pericoloso?

— Sissignore.

Il Presidente oppone a queste conclusioni le deposizioni dei testimoni che negarono lo stato di ubbriachezza dell'accusato. La P. C. tenta di canzonare sulla perizia del prof. Bellini ed allora l'avv. Gherardini insorge gridando:

— Il prof. Bellini che conclude per la irresponsabilità vale il prof. Carrara che ha concluso per la responsabilità. Sono due galantuomini che hanno giurato di fare il loro dovere.

La commedia dell'accusato

E' chiamato come testimonio per potere discrezionale, il dottor Quaralli, medico delle carceri. Egli narra che ieri sera l'accusato in cella si mise a gridare, ad agitarsi. Accorsero le guardie. Egli si ribellò agli agenti e li morsicò rabbiosamente. Fu assicurato e legato sul letto di forza. Io lo visitai — dice il dottore — e mi sono convinto che egli simulava l'attacco epilettico, tant'è che quando si credeva inosservato, lasciava il suo atteggiamento d'epilettico e riprendeva posa ed aspetto normale. Del resto il suo polso era regolare e i riflessi visivi erano normalissimi.

Presidente — Ella visitò anche il Pavani quella notte che ebbe le allucinazioni?

— Anche in quella notte il Pavani simulava, fingendo di non raccapezzarsi in quale ambiente fosse.

Il prof. Treves, altro perito di difesa, dice che il tragico problema di questa causa fu posto, con angosciato buon senso dalla madre della vittima: Perchè Pavani ha ucciso mia figlia? Poteva forse anche schiaffeggiarla se credeva che l'avesse offeso. Ma ucciderla!

L'oratore dice che è stato perfettamente stimato il modo col quale il Pavani perpetrò il suo delitto. L'interrogatorio è il miglior documento per dimostrare lo stato mentale dell'accusato.

Il suo primo interrogatorio è un tessuto di menzogne, portando delle scuse così ridicole da aggravare il suo stato invece di renderne migliore la sua posizione. E' pieno lo stesso interrogatorio di contraddizioni e d'illogicità ed incongruenze. Del resto la sua incoerenza e la sua illogicità lo dimostra il Pavani anche nelle sue simulazioni d'ultima ora, dopo un lungo periodo di tranquillo contegno, simulazioni che non possono che compromettere la sua posizione nell'imminenza del verdetto.

Il Pavani nei suoi interrogatori ha dimostrato dei fenomeni importanti d'amnesia patologica, così da non ricordare neanche il cognome della sua amante, e fenomeni di pseudologia fantastica, creando personaggi che non sono mai esistiti. Attorno a questi caratteri s'aggirano anche alcuni fenomeni di megalomania, di paranoidismo e di disaffettività.

Pavani amava la Cerruti, e questo amore per lui era un sogno morboso, ma era anche intessuto di contraddizioni e di incoerenze.

D'altra parte, egli ha altri amori, tutti però incongruenti e fantastici. Alle donne che avvicina a bruciapelo fa proposte di matrimonio.

I suoi interrogatori dimostrano una disgregazione mentale del Pavani; e se il sentimento, l'intelligenza e la volontà erano in lui alterati, si deve concludere che egli non ebbe nel momento del suo delitto nè la libertà, nè la coscienza dei propri atti.

Dante e Torquato Tasso

L'oratore descrivendo le anomalie intellettive dell'accusato, ricorda come costui, costretto sin da bimbo ai più umili e duri lavori, e che solo fece la seconda elementare, sa Torquato Tasso e brani della Divina Commedia a memoria. Pavani, che ha una profonda disgregazione del sentimento, dell'intelligenza, è pure un abulico, cioè un uomo dalla volontà fiacca e inoperosa.

Avv. Pavesio — Era un poltrone...

Presidente — Non è un poltrone: ha sempre lavorato: ciò appunto mi dimostrerebbe che non è un abulico.

Il perito dice che l'abulico non è un uomo cui manchi del tutto la volontà, ma è colui che non ha l'energia di togliersi talvolta da posizioni disagevoli o condizioni insopportabili. Nelle reazioni poi improvvise talvolta l'abulico esagera fino alla brutalità. Se Pavani non avesse avuto nel momento del delitto una rivoltella non avrebbe ucciso la fanciulla: l'avrebbe forse percossa a pugni od a bastone.

Presidente — Ma come spiega che il Pavani abbia poi scorrato contro i suoi inseguitori?

— Perchè appunto quando gli abulici, diventano iperbolici nella loro reazione, sono capace di tutta la più violenta energia e difesa.

Avv. Federici — E che mi dice ella che il Pavani andò proprio a commettere il delitto in via San Donato dov'era conosciuto?

— Ciò dimostra che mancava in lui la premeditazione e che non agivano in lui i poteri critici.

Avv. Pavesio — Se non aveva poteri critici come seppe scappare?

Voci. — Ah! Ah!

Presidente. — Ma i passionali non scappano...

Perito — Questo non è precisamente esatto, perchè molti assassini passionali sono fuggiti e hanno compiuto delle stragi prima di lasciarsi arrestare. Ma poi il Pavani non è un vero passionale...

L'oratore ricorda il caso del colonnello Fracchia che uccise col pretesto d'una amenità dinanzi della moglie dinanzi al presidente del Tribunale.

Presidente. — Ma il Fracchia non tirò contro il presidente e si costituì subito.

— La cronaca del tempo narra che il presidente fuggì subito e che il Fracchia fu lesto arrestato dalla guardia che è di piantone nella Procura del Re.

— Il Fracchia morì al manicomio.

Avv. Berruti. — Eh sì, era un colonnello!

Prof. Treves — Ed al manicomio non si scoprì il suo delirio di persecuzione che per un solo fatto: Egli tentò di corrompere un altro pazzo che poteva uscire, per farsi comprare una rivoltella, colla quale voleva uccidere un medico.

L'oratore rammenta altri casi di paranoici, come quelli del Verona e del dottor Menikoff...

Presidente — E costui l'hanno rilasciato dal manicomio!...

— E ora c'è il medico e lo fa bene! E perchè si vuole mantenere il pregiudizio che il cervello umano non possa avere delle malattie transitorie dalle quali può guarire, come il polmone può guarire, può guarire il fegato dalle sue infermità?

Il perito prof. Treves, finisce la sua lunga perizia, concludendo che il Pavani è un paranoide abnorme, con un substrato paranoide ed all'epoca del delitto non aveva nè libertà, nè coscienza dei propri atti.

Presidente — Dunque si deve assolvere...

Avv. Gherardini — Ella, presidente, non deve dire così, perchè la legge vieta ai giurati di preoccuparsi delle conseguenze del proprio voto nei rapporti della pena. E d'altronde come ella può sapere se in base a tale perizia chiediamo l'assolutoria o il rinvio in un manicomio lo osservazione!

La discussione peritale, cui il pubblico si appassiona vivamente, continuerà anche nel pomeriggio.

Poichè i periti di difesa sono venuti a conclusioni così contrarie a quelle dei periti d'accusa, il presidente giustamente permette una più lunga discussione affinchè il problema scientifico sia completamente svolto dinanzi ai giurati e ne possano questi trarre un aiuto al loro giudizio definitivo sull'accusato, il cui delitto preoccupa nel suo movente e nella sua esegesi gli scienziati.

Il prof. Audenino, perito di P. C., contrasta le affermazioni del prof. Treves e del prof. Bellini. Esclude che il Pavani sia un criminoide, che abbia agito per raptus epilettico, che abbia agito in uno stato crepuscolare sonnambulesco, o sotto l'influenza dell'intossicazione dell'alcool. Si dice che Pavani è pazzo perchè ha commesso un fatto pazzesco. Ma anche i criminali compiono degli atti pazzeschi!

Il prof. Audenino, contrariamente a quanto stamane ha detto il prof. Treves, ritiene che nel primo interrogatorio il Pavani fu esattissimo.

Presidente. — Non ricordò soltanto il cognome dell'amante e la osteria dove bevette...

Poichè il P. M. fu una scampolina di requisitoria affermando che il prof. Treves ha detto cose meno esatte quando fece credere a contraddizioni evidenti nell'interrogatorio del Pavani si leva un clamore di voci in vario senso. Il presidente esorta le parti a non volere fare dei dialoghi, che non hanno altro risultato che quello d'ingenerare confusione, lasciando tutti nelle proprie opinioni.

Il prof. Audenino, continuando nella sua critica alle perizie defensionali, nega che nel Pavani ci sia stato un delirio sistemizzato. Se l'amore per la Cerruti era nel Pavani un'idea fissa, non era egli però fisso nell'amore per le altre donne. Le anomalie del Pavani stanno nel gruppo delle alterazioni che si riscontrano nei criminali.

Avv. Gherardini. — Ma anche nei pazzi...

L'oratore afferma che mancando caratteri di demenza precoce nel Pavani non si può ritenere che in esso ci sia stato del delirio paranoide. Ma se la diagnosi della paranoia è così difficile, come dissero i periti di difesa, perchè questi hanno stabilita questa paranoia nel Pavani così presto dopo breve esame?

Avv. Gherardini. — E perchè lei la esclude?

Il prof. Audenino conclude col negare al Pavani l'applicazione degli articoli 46 e 47.

Presidente. — E lei, prof. Carrara è stato convinto dalle ragioni addotte dai periti defensionali?

Il perito del P. M. risponde ch'egli non ha mutato affatto il parere ieri espresso, che esclude ogni alterazione mentale nel Pavani. E spiega lungamente queste sue conclusioni. Esamina le contraddizioni dei periti di difesa sul giudizio dei fatti dai quali hanno voluto trarre conferme e spiegazione alle loro tesi. Così si contraddissero nel giudicare il contegno dell'accusato prima del delitto. L'illogicità riscontrata dal Treves nel Pavani è una caratteristica dei criminali, perchè i criminali sono naturalmente degli anormali. Noi — dice il prof. Carrara — non abbiamo mai detto che il Pavani sia un uomo normale, ma egli è un criminale. I periti della Difesa non hanno che affacciato dei dubbi diagnostici, ma i medici legali dovrebbero sgombrare non addensare i dubbi. E d'altronde, da vaghe supposizioni non si può venire ad una conclusione così assoluta come la negazione della libertà e della coscienza degli atti nel Pavani. Dov'è l'ossessione omicida in costui? Mancano tutte le manifestazioni pure sempre evidenti di questa idea omicida ossessiva, vincente tutte le reazioni che poteva opporre Pavani, uomo che aveva avuto fino allora una psicologia normale. Se egli avesse agito per delirio paranoico avrebbe certo dimostrato un po' di rimorso e di rimpianto per la sua vittima. L'oratore conclude per nessuna diminuzione di responsabilità nel Pavani.

Avv. Gherardini. — Non si potrebbe trattare qui di un passionale?

— Bisogna intenderci un po' su questa parola «passionale».

Avv. Gherardini. — Io nel suo lodato libro ho trovato appunto che molte caratteristiche del Pavani sono quelle che lei, prof. Carrara, attribuisce ai «passionali».

Prof. Carrara. — Ma lei deve anche notare tutti i caratteri tipici dei delinquenti passionali che mancano nel Pavani.

Avv. Gherardini. — Ma trovo una numerosa serie di caratteristiche perfettamente uguali. Ci manca solo quella del rimorso.

L'avv. Gherardini legge brani del volume del prof. Carrara ed il pubblico composto in gran parte di studenti si diverte con grosse risate al giuoco abile dell'avvocato che tenta di sorprendere il professore Carrara in contraddizione con sè stesso. Il presidente richiama severamente all'ordine il pubblico, ma questo scroscia di nuovo in una grande risata quando il Gherardini, per contrastare all'affermazione del prof. Carrara, che i delinquenti passionali non fuggono, cita alcuni casi ricordati nel libro del professore stesso di passionali.... che scapparono fino in America.

Ma il prof. Carrara spiega che non tutti i casi sono uguali e che il delinquente occasionale, come è il Pavani, può presentare molte caratteristiche del delinquente passionale. Ma nel Pavani è mancato il carattere più decisivo, che è quello della confessione del proprio delitto e della causale di esso, con pentimento. Il Pavani invece negò il movente passionale del suo delitto e non ha mai dimostrato rimorso. Poi bisogna decidersi, o egli è un passionale o è un alienato paranoide. La difesa non può sostenere nè l'una cosa nè l'altra. Anche per la sua alterazione tattile, il prof. Carrara esclude che qui si tratti d'un passionale; insiste nella definizione del Pavani come d'un delinquente d'occasione.

Il perito prof. Bellini, della difesa, invece riscontra alterazioni nel Pavani per intossicazione alcoolica. Egli agì per delirio paranoico con substrato passionale. Si tratta di un individuo psicopatico sul quale, in causa di abuso alcoolico, si è svolto un episodio acuto paranoico con tinta passionale e con espressioni speciali di follia impulsiva.

Il prof. Treves dice che nel Pavani si trovò una paranoia primordiale...

Avv. Pavesio. — Porta essa alla completa irresponsabilità?

— Sissignore.

Il prof. Treves afferma che nel suo interrogatorio il Pavani ha una pseudologica e una disgregazione della memoria...

Presidente. — Si ricordi che il Pavani disse d'aver mentito nel primo interrogatorio per non confessare il suo amore, di cui si vergognava...

— E questa sarebbe la caratteristica timidezza dei passionali... e se mai dimostrerebbe che non vi è anestesia morale nel Pavani come nel criminale nato.

L'oratore crede che una causale determinante dell'ossessione omicida sia stato l'incontro che fecero le ragazze col Lampo e cui il Pavani assistette. Il Pavani stesso — afferma il perito — mi disse l'impressione che ricevette da quello incontro.

P. M. — Ma come va che lei, signor perito, non ha mosse domande al Pavani su questa sua impressione dolorosa, quando s'accorse che il Pavani non ne parlò qui all'udienza?

Perito. — Perchè i periti di difesa sono sempre malvisti...

Presidente. — Solo quando esagerano.

Perito. — Oh no, noi per preconcetto: ed è per questo che i periti di difesa devono fare il minor numero possibile di domande.

Avv. Pavesio. — Ma intanto il Pavani non accennò mai a questo episodio del Lampo!

Perito. — Lei, avvocato, continua a ritenere il Pavani come un sano di mente ed io lo ritengo un pazzo. Ella vorrebbe che fosse logico ed invece egli ha tutta una logica sua speciale, che certo non è la sua, signor avvocato!

L'oratore conclude ripetendo le affermazioni fatte stamane colla concessione al Pavani della totale infermità mentale, aggiungendo che se anche l'accusato fosse un criminale d'occasione, come vuole il perito prof. Carrara, egli non potrebbe, appunto perchè delinquente occasionale, avere premeditato il delitto ed averlo commesso per brutale malvagità.

Cominciano le arringhe

E la discussione peritale, copiosa, abbondante, è finita. Ne incomincia un'altra che non sarà meno abbondante, anzi esuberante. Principiano le arringhe. L'avv. Ferroni di P. C., prendendo la parola, vuole ricondurre i giurati alla verità del fatto, alla realtà della vita, dopo tante disquisizioni scientifiche troppo astruse ed accademiche. In questa causa vi è una sola nomina d'amore, ed è quella di un cuore materno. Qui non c'è una tragedia perchè nella tragedia vi è il cozzo di passioni e di sentimenti: qui non è che l'esplosione d'una brutalità ignobile ed infame.

L'oratore ricostruisce con tratti energici le fasi del delitto traendone illazioni per dimostrare la ferocia dell'accusato stesso. Di questi descrive la vita anteatta per concludere che egli era un uomo con poca affettività famigliare, con poco amor proprio e amore al lavoro. Come guardia è mediocre: come uomo è un donnaiuolo impenitente. Il suo passato non depone in suo favore. Il suo contegno, prima e dopo il delitto, all'atto del suo arresto e qui all'udienza, dimostra la sua malvagità e brutalità congenita. La simulazione delle sue allucinazioni e del tentativo di suicidio dimostra d'altra parte la sua grossolana astuzia. E' un pazzo Vincenzo Pavani? Non ha nulla nel suo passato che possa legittimare la supposizione di trovarsi di fronte ad un alienato; nessun carattere anatomico, nessun carattere funzionale è in lui dell'infermo di mente nè del delinquente passionale.

Egli poi non ha agito in istato di ubbriachezza perchè fu completamente escluso dai testimoni ch'egli abbia abusato del vino. E se Pavani non è un passionale, se non fu in quella sera ubbriaco, se non è un alienato, bisogna concludere che egli uccise la povera Cerruti, di cui con tardiva resipiscenza a scopo defensionale, si dice innamorato, se non per brutale malvagità, per dispetto, per vendetta, poichè la fanciulla l'aveva definitivamente respinto colpendo non il suo sentimento d'amore, ma il suo sentimento d'orgoglio. Conclude il giovane oratore chiedendo un verdetto senza pietà.

Il presidente domanda al P. M. e alla Difesa quali quesiti vogliono siano sottoposti al giudizio dei giurati.

L'avv. Gherardini chiede i quesiti della infermità totale di mente e la semi-infermità dell'ubbriachezza e della semi-ubbriachezza, del ferimento seguito da morte.

Il P. M. quelli contemplati dall'atto d'accusa e cioè premeditazione e brutale malvagità.

L'udienza è rinviata a venerdì mattina. La sala, affollata straboccchevolmente, si sfolla lentamente, a stento.

Cini.

Il processo contro gli amministratori della Società Sessa, Trona, Bertuzzi & C.

Una importante testimonianza

Novara, 7, notte.

Oggi si prosegue nell'interrogatorio del teste rag. Romolo Banza, che poco aggiunge a quanto già ha dichiarato ieri.

Si passa quindi ad escutere un teste di grandissima importanza, il rag. Benevolo, che fu in allora uno dei contabili della Società. Egli dice:

« Sono entrato a far parte come impiegato di ragioneria nell'anno 1903, mentre l'ex-gerente Bertuzzi più non faceva parte della Società. Durante il primo anno mi fu affidata la contabilità di Novara e di Guastalla, mentre quella di Milano e di Foggia era tenuta a Milano. Mentre durante il primo anno fui assunto come solo impiegato, nel 1904 passai ragioniere effettivo, e precisamente allorquando venne concentrata per intero la contabilità a Novara. Ho redatto il bilancio del 1903, che si chiuse con un utile di 31 mila lire ».

Passa poi a spiegare come ebbe a compilare il bilancio, bilancio che doveva essere però verificato. Quando lo stesso si verificò col concorso dei gerenti e dei sindaci, si trovarono nello stesso crediti inesigibili, partite errate, aumenti di prezzi maggiori, svalutazioni di macchinario sia a Milano, come nelle diverse filiali.

Aggiunse che in quel tempo la Società volgeva così al male, che se la Società Edison, di Milano, non fosse venuta in aiuto con 600 mila lire, si potevano chiudere gli sportelli in modo definitivo.

Circa le svalutazioni fatte nel bilancio del 1903, riguardanti le macchine agricole, erano giustificate e normali.

Il teste asserisce inoltre che una volta in cui il bilancio risultò passivo, si fece un aumento dal 10 0/0 sulle attività sociali, e da quanto crede, ritenne essere stato il Sessa a fare quella proposta, mentre l'ing. Trona la sua maggiore attività era esplicata nel commercio e nei processi tecnici, perchè come contabile poco o nulla poteva valere.

Il Trona, a seconda del teste, mai vide nè firmò bilanci, tranne che uno solo, e quando si trattava di suddivisione di utili egli non ci entrava. Egli lo ritiene persona onesta, incapace ancora di commettere qualsiasi azione meno che regolare.

Si dovrebbe procedere nell'udienza pomeridiana alla continuazione dell'escussione del teste Benevolo; ma l'avv. Toselli, appena aperta l'udienza, dichiara che dalle ricerche fatte nella Cancelleria, gli risultò l'esistenza di un decreto presidenziale che omologa il verbale 2 luglio 1899 della ditta Sessa Trona e C., rispondente dello verbale all'assemblea in cui venne deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 750.000 a L. 1.500.000. Le difese formulano pertanto un incidente chiedendo che, prima di procedere alla continuazione dell'audizione del teste Benevolo, vengano richiamati tutti i testi che deposero in questo processo e che negarono l'esistenza di tale omologazione, riservando ogni diritto di azione in quella sede opportuna contro i testi medesimi. Il P. M., pur aderendo alla richiesta della Difesa, crede trattarsi di equivoco, in quanto che in detto verbale non si parla di messa in liquidazione della Società, come — secondo lui — avrebbero deposto i testi Curti, Finzi, Colombaro, ecc.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare, ed emana di poi ordinanza con cui respinge l'istanza, mandando a proseguire il dibattimento.

Si riprende pertanto la testimonianza Benevolo che ammette l'irregolarità dell'impostazione degli sconti sui prodotti di Milano nel riparto utili, ed aggiunge che ingiustificato è l'aumento fatto sulla macchina Westinghouse da L. 20.000 a L. 40.000, tanto più che la differenza di L. 20.000 venne distribuita agli azionisti. Al qual proposito ricorda che il detto maggior prezzo di L. 20.000 fu valutato da una Commissione Kuhla, Toselli e Cuzzi; però tale Commissione aveva fatto altresì una corrispondente diminuzione di altre attività relative; ed i gerenti invece tennero conto solo dell'aumento e non della diminuzione. Passa il teste all'aumento del 10 per cento sul bilancio 1901, e dice che l'aumento preciso e certo fu fatto solo per aumentare il dividendo: si era allora nell'imminenza di emissione di nuove azioni e l'aumento ebbe certo influenza su tale emissione, poichè le nuove azioni davano buon dividendo.

Nota per ultimo che gli ammortamenti, mentre dallo statuto erano consentiti nella percentuale del 2 per cento, furono fatti nella misura del 10 per cento.

La condanna degli uccisori d'una donna

Asti, 7, notte.

Stasera si è chiusa alla nostra Corte d'Assise la breve serie straordinaria di cause dipendenti dal Circolo di Casale, con un processo per omicidio, che è durato due giorni.

Nella gabbia degli accusati sedevano i fratelli Mezzo Prospero fu Giovanni, d'anni 28, contadino, e Mezzo Giuseppe, d'anni 32, operaio, da Villadeati, detenuti dal 10 giugno scorso.

Il capo d'imputazione faceva loro carico: 1.o di avere di correità fra essi, in Valleno di Villadeati, il 10 giugno 1910, a fine di uccidere certa Canina Giuseppina maritata Maioglio, ripetutamente colpita costei, il Prospero al capo con una mazzetta di ferro, il Giuseppe in diverse parti del corpo con un tridente, producendo alla disgraziata gravi lesioni e fratture alla scatola cranica, che furono causa diretta della morte, avvenuta poche ore dopo; 2.o di avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, di correità fra loro, senza il fine di uccidere, cagionato a certa Gaviati Elvira, il Prospero con la mazzetta di ferro ed il Giuseppe col tridente, diverse lesioni, guarite in giorni quattordici.

Il brutale dramma aveva avuto le sue origini in litigi di vicinato esistenti da lungo tempo tra le due famiglie. Il 10 giugno, scoppiata una delle solite scene violenti, la Canina aveva afferrato un fucile e lo aveva spianato contro i Mezzo. Disarmata da gente sopravvenuta, i due fratelli, inferociti dall'atto della donna, le furono addosso, uno con la mazzetta da spaccapietre, l'altro col tridente, e l'uccisero.

Il marito della morta, Maioglio Alessandro, e la Gaviati Elvira si costituirono Parte civile col patrocinio dell'on. Battaglieri, di Casale. Gli imputati erano difesi dall'avv. Bozino, di Vercelli.

Sul verdetto dei giurati, stasera il presidente pronunziò la sentenza che condanna il mezzo Prospero a 6 anni e mesi 10 di detenzione, il Giuseppe a mesi 8 di reclusione; tutti due alla provvisionale verso le parti lese di 1000 lire, e lire 150 per la Parte civile, oltre alle spese del processo.

Presidente: conte Messea; P. M.: cav. Albini; canc.: Migliavacca; uff. giud.: Gatti; P. C.: on. avv. Battaglieri; Difesa: avv. Bozino.

Ladri minuscoli

(Tribunale Penale di Torino - 7 Dicembre)

Il mercoledì è ormai diventato le jour fixe per i minorenni: anche ieri una piccola squadra di giovani rei fu del delitto ha fatto una sosta nelle aule del Tribunale. I colpevoli sono cinque ragazzi che ad istigazione di un emerito ladro, di essi maggiore di età e di esperienza, hanno saccheggiato la notte del 31 agosto scorso, un negozio di commestibili in via Torquato Tasso 3, asportando salumi, scatole di conserve e di sardine. Qualche giorno appresso, sorpresi mentre in piazza Castello stavano dividendosi il bottino, venivano arrestati, e rinviati a giudizio.

Uno degli imputati, un ottimo giovane, che solo per una disgraziata omonimia si trova a sedere a quel banco, è subito riconosciuto innocente e assolto poi per non aver preso parte al fatto; con la stessa sentenza un altro è stato assolto per non provata reità: tale Rabbini Lorenzo è stato condannato condizionalmente a due mesi e mezzo di reclusione. L'istigatore al furto, ladro incorreggibile che ha già al suo attivo dieci condanne, se ne buscò un'altra a sette mesi di reclusione; gli ultimi due, Palucci Mario e Bonco Giuseppe, che non hanno ancora toccato il quattordicesimo anno di età, furono dichiarati esenti da pena per mancanza di discernimento.

La sentenza è notevole per l'orientamento della Giurisprudenza del Tribunale nel senso vagheggiato dal Comitato di Difesa dei fanciulli e patrocinato autorevolmente del Procuratore Generale, di largheggiare più nell'apprezzamento del discernimento degli imputati inferiori ai quattordici anni, anche se già condannati precedentemente. Si evitano in questo modo quelle brevi pene carcerarie che tutti combattono, ed a cui si può sostituire il riformatorio per tutto il tempo necessario all'ammenda. Una seconda unione di sforzi da parte del Tribunale e del Comitato si esplicò così a favore del piccolo Palucci, il quale per cattiva condotta fu internato alla Società Reale a spese del Comitato di difesa, in attesa dell'invio al Riformatorio, saggiamente disposto dalla sentenza.

Presid. cav. Rossi; P. M. avv. Pola; Difesa: avv. Motta, Zo e Vigna; Canc. Germano.

Si vorrebbe mandare l'assassino del cav. Stucky ad altre Assise che non siano quelle di Venezia

Venezia, 7, sera.

L'avv. Pietro Casellati, difensore di Giovanni Bruniera, assassino del cav. Stucky, ha presentato un ricorso perchè il processo sia rinviato per legittima suspicione ad altra Corte d'Assise. Nel ricorso il difensore, tra l'altro, osserva che Venezia è tutta commossa ancora dal tragico fatto, costichè un pubblico giudizio, per il rinnovato dolore, rinnoverà l'impeto d'odio e d'ira, e che l'ostilità sarà tale da rendere vana ogni difesa, che l'imponente consenso di tutta la popolazione travolgerà, forse pur nolenti i cittadini chiamati a giudicare.

Il processo contro il Bruniera è messo a ruolo per la corrente sessione delle nostre Assise, che s'inizierà il 12 corrente.

Il processo contro il bombardatore del municipio di Friedberg

Giessen, 7, mattina.

Fra grande concorso di pubblico è cominciato il processo contro il Werner, che oltre a dodici altri delitti, è accusato di aver compiuto il famoso attentato di Friedberg, in cui egli fece scoppiare una bomba nel Municipio per compiere un furto, approfittando della confusione che sarebbe stata provocata dallo scoppio. Egli racconta di aver sofferto dell'influenza dei romanzi criminali. Confessa completamente d'essere autore dei numerosi delitti che gli vengono attribuiti. Mentre era in carcere per scontare un furto, ebbe a conoscere certo Winderes, col quale aveva stabilito un progetto, e si proponeva di darsi esecuzione sperando di essere amnistiati e approfittando di questa amnistia avevano deciso di procurarsi degli esplosivi. Il Winderes gli aveva scritto da Lipsia che gli avesse mandato una bomba, colla quale avrebbe operato un ricatto. Egli tentò fabbricare una bomba, ma la madre lo sorprese durante il lavoro e gli impedì di continuare. Dichiara di aver studiato il modo di fabbricare le bombe nel testo di Bottman. Intanto il Winderes aveva rubato 8 mila marchi, e non essendo stato arrestato, era venuto a trovarlo per persuaderlo ad un grosso furto. Incontratosi insieme al Winderes, il Werner gli disse che aveva scritto a diversi anarchici per avere bombe, ma non aveva potuto riceverle. Affittarono allora una camera e si misero a fabbricare la dinamite, ma non vi riuscirono. Allora rubarono 25 Kg. di dinamite nella fabbrica di Inghera, e la portarono a Francoforte, dove fabbricarono molte bombe, e decisero di far saltare la casa del banchiere Mayer, il che eseguirono. Poi diressero al Mayer delle lettere minatorie, imponendogli di depositare 7000 marchi in loro mani, altrimenti avrebbero continuato gli attentati contro di lui.

A questo punto l'udienza è sospesa. Il processo desta grandissimo interesse.

Il processo dei due avvelenatori di Tarbes

Parigi, 7, mattina.

A Tarbes ieri sono continuati i dibattimenti del processo per l'avvelenamento di Andrea. Una folla enorme, a stento trattenuta da un forte servizio d'ordine, si pigiava, come il giorno precedente, nella sala dei dibattimenti. Il procuratore della Repubblica pronunciò una requisitoria implacabile contro i due imputati, che, a suo avviso, hanno agito di concerto. Chiese contro i due avvelenatori una punizione esemplare. I due avvocati difensori si sforzarono di dimostrare che fra i due imputati non vi era alcun accordo e che nessun motivo poteva spingerli al delitto loro imputato.

I giurati emisero un verdetto negativo per quanto concerne la vedova Laporte ed affermativo per quanto concerne Suberbie, colle circostanze attenuanti: perciò la vedova Laporte è assolta e Suberbie condannato a 12 anni di lavori forzati.

La battaglia elettorale inglese
volge favorevole ai liberali

Londra, 7, sera.

Alle 3,30 del pomeriggio si conoscevano i seguenti risultati: liberali eletti 110, 150 unionisti, 20 labouristi, 32 redmondisti, 4 obrienisti.

I liberali guadagnano 10 seggi, gli unionisti 12; quelli del partito del lavoro 3, gli obrienisti 1. La terza giornata elettorale lascia i ministeriali col guadagno netto di un seggio.

I giornali unionisti si mostrano, questa mattina, più calmi, e non disposti a grandi trasporti di entusiasmo. Riconoscono che, probabilmente, il risultato delle elezioni non differisce molto sensibilmente da quello del gennaio scorso. Ciò aggiunge una nota pessimista su quello che si produrrà in ragione del carattere distruttivo della politica dei liberali.

Il trionfo di Burns

Lowther, Presidente della Camera dei Comuni, è stato eletto senza opposizione.

John Burns, ministro del lavoro, che, come si sa, è stato rieletto a Battersea, ottiene 7830 voti, contro 6514 dati al candidato unionista, e 467 al candidato socialista.

John Burns ottenne una vittoria morale: egli è stato rieletto con una maggioranza superiore a quella delle elezioni precedenti. Batternley è rieletto a Hacney Sud. I liberali guadagnano i seggi di Burnley, Coventry e Southwark-West, perduti dagli unionisti. Il signor Dalziel, proprietario dello *Standard*, è eletto a Brixton.

Sir E. A. Cornwal è stato rieletto nella circoscrizione Nord-Est di Bethnal Green. Il signor Long, ex-ministro, è stato eletto nella circoscrizione di Strand.

Crooks, del partito del lavoro, toglie un seggio agli unionisti, nella circoscrizione di Woolwich.

Gli elettori eroici

Nella circoscrizione di Hampstead la prima persona che giunse nella sala di votazione fu un vecchio malato, portante i colori unionisti: egli usciva per la prima volta dopo le elezioni del gennaio scorso.

L'ex ministro conservatore Long ha passato la giornata di ieri nello Hall di Corvening, frequentato da facchini, fiorai e fruttivendoli, per fare propaganda fra essi.

L'accidente ferroviario, con tre morti e 50 feriti, a Villesdon, impedì che votassero molti ferrovieri chiamati nel salvataggio.

A Brixton, circoscrizione di Londra, si spiegò una grande attività elettorale. Gli agenti elettorali, accortisi che più di 2500 elettori avevano abbandonato la circoscrizione nel corso dell'anno, ne rintracciarono l'80 per cento, esortandoli a recarsi a votare.

Elettori sono giunti da Cardif e Brigthon; un artista di caffè concerto venne da Edimburgo, sacrificando, per venire a votare a Brikton, il guadagno della sua serata. Un altro artista venne da Southampton e vi tornò per partecipare alla rappresentazione della sera stessa.

Nella circoscrizione di Knusington, gli unionisti condussero due elettori degenti all'ospedale di Southomas e furono assistiti nella sala delle votazioni, da un medico e da due infermieri.

La cronaca del maltempo
Il sobborgo italiano a Marsiglia invaso dalle acque del mare

Marsiglia, 7, mattino.

Una tempesta di sud-est, mista ad una pioggia violentissima infuria dalla notte scorsa sulla costa. Lo spettacolo è addirittura terrorizzante. La Camarque è sommersa per una grande estensione. A Porto San Luigi del Rodano enormi onde sparzano i *quais*. Verso mezzogiorno il mare sotto la violenza della burrasca ha invaso il sobborgo italiano situato nella parte bassa della città. Un grande panico si è impadronito degli abitanti, perchè l'acqua che montava a vista d'occhio ben presto ha raggiunto un'altezza di più di 50 centimetri ed ha sommerso i pianterreni delle case. Molte persone si sono rifugiate a bordo delle navi, ma verso le 14 il mare si ritirato e il panico è scomparso.

La piena del Rodano

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Avignone: Le apprensioni che la popolazione nutriva erano fondate: la piena si è accentuata e ieri sera tutto lasciava ritenere che la situazione sarebbe diventata anche più grave. La pioggia continua a cadere in abbondanza disperante e le notizie dalla regione non sono affatto rassicuranti. Il fiume che era l'altra sera sceso alquanto, ieri è cresciuto in modo allarmante. La persistenza poi delle pioggie sulle montagne vicine fa temere un aumento maggiore della piena. Parecchi quartieri di sobborghi sono sempre inondati. Le strade vicine sono impraticabili: non si può più circolare altro che sui carri.

A Tarascona e a Beaucair l'acqua del Rodano monta nuovamente. Il fiume è gonfiato e minaccioso trasporta enormi pezzi di legno. I viveri ricominciano a mancare. Si prova ogni sorta di difficoltà per assicurarne il rifornimento. Si temono altresì epidemie, poichè un gran numero di animali sono morti e i loro cadaveri sono già in putrefazione.

Venti treni incatenati nella neve

Pietroburgo, 7, mattino.

Sulla ferrovia transiberiana circa venti treni merci sono incatenati nella neve. Un terribile temporale ha imperversato dappertutto. Molte locomotive sono state seppellite nella sabbia proveniente dai monti. Molti treni passeggieri sono fermi in diverse stazioni, e naturalmente i passeggieri sono a razione, perchè mancano i viveri. Per riparare ai danni sono state mandate delle truppe e più di cento pastori Kirghisi.

Inondazioni nel Novarese
La piena del Lago Maggiore

Varese, 7, notte.

Da tre giorni piove senza tregua. Dai paesi interni e dal lago giungono notizie di gravi danni causati dallo straripamento dei fiumi già ingrossati per le precedenti pioggie. Il fiume Ticino è straripato in diversi punti. Anche il Sesia ha allagato molta parte di campagna. Nella vicinanze di Novara e del fiume Agogna sono straripati parecchi torrenti in quei punti le campagne sono completamente allagate. Da altri centri si annunziano danni causati all'agricoltura ed ai fabbricati. Il Lago Maggiore è aumentato di qualche metro ed in alcuni punti ha rovinato le strade.

La piena del Po nel Piacentino

Piacenza, 7, notte.

L'aumento del Po continua. Stasera raggiunse metri 5,30, aumentando costantemente di centimetri 4 per ora. Le acque asportarono l'idrometro del genio.

Giunge notizia da Bobbio di una grande frana che si riversò sopra la strada nazionale Genova-Ottone, interrompendo il servizio messaggere. I lavori di sgombro dureranno per parecchi giorni, e sono minacciati da altre frane non trattenibili.

Violenta bufera sulla Carnia

Udine, 7, notte.

Giunge notizia dalla Carnia che da due giorni imperversa in quella regione una violenta bufera. Causa la pioggia dirottissima, alcune strade sono impraticabili e le comunicazioni con Paularo sono interrotte. Il ponte carreggiabile in legno da Cedarchis a Forneaso è rovinato e fu travolto dalle acque impetuose del torrente Butte, le quali allagarono grandi zone di praterie.

Varazze al buio

Varazze, 7, mattino.

Nel pomeriggio di ieri è caduta una frana che tagliò la conduttura dei fili elettrici per l'illuminazione della città di Varazze, la quale è rimasta quindi completamente al buio.

Cronaca Cittadina

I funerali di Giovanni Poggio

La salma dell'eroe di Capua, di Giovanni Poggio, fu trasportata ieri mattina alla quiete dell'ultima dimora, tra il compianto degli antichi commilitoni e la commozione della folla.

Come omaggio alla memoria di lui, il Municipio aveva inviato il carro funebre, scortato da un picchetto di guardie armate e da quattro valletti, ma come più bella significazione la cerimonia avrebbe avuta se la bara dell'antico artigliere fosse stata levata, alta, sull'affusto d'un cannone, trainato da quattro cavalli. Così forse Giovanni Poggio aveva, nel segreto del suo cuore, sognato d'essere condotto a sepoltura.

Non importa: quello che ha ricevuto ieri l'estinto fu tributo sincero di cordoglio.

Attorno alla bara erano le bandiere dei Reduci della patrie battaglie ex-garibaldini, della Federazione generale veterani d'ogni arma dal '55 al '70, della Società «Esercito», degli ex-bersaglieri, dei veterani di Crimea, dell'Associazione impiegati dello Stato...

Il carro era coperto di corone: quella della famiglia, degli ufficiali dell'Accademia Militare, del 4.o bersaglieri, del 5.o artiglieria da fortezza, del 1.o artiglieria da montagna, dei sott'ufficiali del 5.o artiglieria pure da fortezza, degli impiegati nella Casa di S. M. la Regina madre, della Direzione e del personale del Regio Lotto, e parecchie altre ancora.

Anche gli inquilini della casa N. 30 di via San Massimo, dove il Poggio abitava, avevano voluto porgere il loro omaggio di fiori affettuosissimo.

Il corteo mosse, dopo un breve giro sul corso Vittorio Emanuele, alla chiesa di San Massimo, in via Mazzini. Seguivano la bara i congiunti, i generali Porro e Lanz, gli ufficiali dei reggimenti di bersaglieri, artiglieria e genio, una rappresentanza di sott'ufficiali e soldati; poi un largo stuolo di veterani e di cittadini.

Reggevano i cordoni a destra: il comm. Bona, per il Municipio, il generale Corradini, comandante la Divisione militare, il generale Gilli, per i veterani, il colonnello Rassaval per i reduci di Crimea; a sinistra: l'avv. Muratori per la Prefettura, il comm. Bergesi per l'Intendenza di finanza e la Direzione del Lotto, il generale Alisson per gli antichi artiglieri, e il cav. Giovanni Ruggia, l'ex-sergente del 2.o reggimento genio, decorato della medaglia d'oro al valore militare per il fatto d'arme di Perugia.

Sul pronao della chiesa di San Massimo la bara fu deposta dal carro e ricoperta con la bandiera, con fiori e col medaglione dell'estinto: fu circondata dai vecchi soldati, commossi.

Allora il comm. Bona porse il saluto della città di Torino e del Comune di Masio, patria di Giovanni Poggio, ricordando le virtù dell'eroe; poi parlarono il generale Alisson, con felicissima improvvisazione, il generale Gilli, il colonnello Rassaval e il generale Corradini, nobilissimamente.

Rispose, a nome della famiglia, l'avv. Bottino, sindaco di Asti, per ringraziare quanti, Autorità e cittadini, vollero dare alla memoria di Giovanni Poggio l'ultima dimostrazione d'amore e di reverenza.

La salma, dopo la benedizione in chiesa, fu trasportata al Cimitero Generale.

Per i possessori di rendita

Il 12 c. m. avrà principio il pagamento della Rendita al portatore e mista dei Consolidati 3 ¾ e 3 ½ 0/0 netto, con scadenza 1.o gennaio 1911.

I possessori di non meno di 20 certificati di Rendita nominativa possono presentarli alla Banca d'Italia, regia Sezione di tesoreria, fino a tutto il 10 dicembre, per il solito lavoro preparatorio.

L'Esposizione-vendita lavori femminili

Per esigenze di locale, sarà quest'anno anticipata l'Esposizione-vendita di lavori femminili. Il giorno 22 gennaio 1911 se ne farà l'apertura, nel Palazzo delle Belle Arti, dove il pubblico potrà ammirare i lavori che la più geniale industria femminile sa produrre.

Intanto si ricevono le adesioni alla Segreteria (via Vittorio Amedeo II, N. 8), aperta al giovedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, ed alla domenica, dalle 14 alle 15.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Pantò, Nofri e Rebaudengo.

E' giunto da Roma l'on. Gallimberti.

Il Duca d'Aosta

E' giunto da Roma il Duca d'Aosta, che è ripartito ieri sera stessa a quella volta.

La pioggia e lo stato delle strade

Un carro carico di travi del peso di circa 30 quintali, della ditta Lebal e Curti, tirato da tre cavalli guidati dal carrettiere Quaglia Giovanni, percorrendo lo stradale di Moncalieri presso la casa N. 10, si affondò colle ruote nel terreno di recente smosso, interrompendo il servizio tramviario intercomunale di Poirino - Borr. Piacenza per circa 40 minuti; tempo occorso per rimettere il carro sulla buona strada. Nel frattempo uno dei cavalli che era staccato dal carro, si affondò colle zampe nel terreno fino al ventre e malgrado violenti sforzi non riusciva a togliersi dalla brutta posizione; perciò si dovette richiedere l'intervento di un drappello di pompieri con attrezzi. Alcuni volonterosi però erano riusciti a togliere il cavallo, con tavole, di modo che potè essere riattaccato al veicolo, essendo rimasto incolume.

La caduta di un pittore al padiglione dell'Ungheria

Nel recinto dell'Esposizione al Valentino, attorno al padiglione dell'Ungheria, lavorava il pittore Paolo Moller, ungherese, per alcune decorazioni. Il pittore era salito sopra un ponte all'altezza di quattro metri ed era intento all'opera sua, quando perdette l'equilibrio e cadde al suolo, producendosi la commozione cerebrale.

Accompagnato da una guardia civica al San Giovanni, vi fu ricoverato con riserva sulla prognosi.

Esattore infedele

Umberto Begnami, di Giovanni, abitante in via Villa della Regina, 7bis, era addetto come piazzista presso la ditta Pietro Ghio, in via Garibaldi, 10. Oltre a ciò, egli era anche incaricato di esigere le quote, che i clienti della Ditta dovevano pagare. Accadde che il tornitore Umberto Valfrè, che ha bottega in via Gioberti, 9, doveva al Ghio 35 lire. Il Begnami le riscosse; ma invece di consegnarle al proprietario, le intascò, e disse che non le aveva ricevute. Più tardi il Ghio si accorse del trucco e ottenne dal suo impiegato completa confessione. Allora lo denunciò all'Autorità di P. S., che lo trasse in arresto.

Furti

I signor Magni Carlo, abitante in corso Casale, n. 336, denunziò che certo Massero Epifanio, d'anni 20, sua persona di servizio, scomparve dopo di essersi impossessato di un portafogli contenente L. 105.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Scassino Francesco, in via San Quintino, n. 35, e vi rubarono vari effetti di biancheria del valore di L. 400 e monete di rame per L. 10.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione del negoziante signor Lana Michele, in via Circonvallazione, n. 48, e vi rubarono una catena d'oro del valore di L. 150 e L. 770 in denaro.

Vittima della sua buona fede

Ci giunge notizia che il signor Salvatore Bai, di cui narrammo l'avvenuto arresto perchè denunciato come complice ricettatore dell'ex-ufficiale Polese, è stato, non appena avvenuto l'interrogatorio, immediatamente rilasciato in libertà. Questo provvedimento in suo favore fu preso perchè venne luminosamente provata la sua buona fede. Egli potè infatti dimostrare in modo assoluto come avesse acquistato la macchina cinematografica dal Polese, nella convinzione che quella gli appartenesse. Cade perciò la denuncia sporta contro di lui, ed il procedimento giudiziario continuerà nei riguardi del solo Polese.

Arresto

Ieri fu arrestato certo Vandania Paolo, per furto di tovaglioli del valore di L. 35 in danno del negoziante Rosso Stefano, con negozio in piazza Carlo Felice, n. 10.

Una bambina che ha il cranio spaccato
da un ombrello caduto dal 2° piano

Un fatto, che potrebbe parere inverosimile se non fosse narrato in questa rubrica delle tristi verità, è successo in via Mongrando, dinanzi alla casa N. 40.

Un fanciullo di pochi mesi, figlio di certo Bocca, colà abitante colla famiglia, si trastullava sopra un balcone del secondo piano, tenendo tra le mani un ombrello dal bastone di ferro, e dal puntale aguzzo e sottile. Il bimbo, colle sue manine, si divertiva a far scivolare l'ombrello tra le sbarre della ringhiera, lasciandolo penzolare nel vuoto.

In quel frattempo una ragazzina di 10 anni, a nome Maria Marchisio, abitante in via Mongrando, 51, veniva da casa sua e passava sotto al poggiolo della casa N. 40, diretta ad un vicino negozio, ove doveva fare una commissione per incarico della propria madre. Nel momento stesso in cui la fanciulla si trovava sotto al balcone, l'ombrello, sfuggito dalle mani del bambino Bocca, piombò in basso verticalmente, con la velocità d'una freccia.

Il puntale si conficcò con violenza nel cranio della piccola Maria, dove l'ombrello rimase infisso, aprendo una larga ferita tra uno zampillo di sangue. La fanciulla, con un terribile grido straziante che fu udito in tutte le case vicine, stramazzò al suolo inanimata.

Accorsero moltissimi casigliani, fra cui i genitori del Bocca, costernati, e poco dopo la madre della Marchisio, che si gettò disperata sul corpo della fanciulla, coprendola di baci.

Sulle prime essa la credeva morta, ma subito si accorse di essersi ingannata e la rialzò e l'adagiò, con l'aiuto di altri, in una vettura, accompagnandola al San Giovanni.

Qui il dottor Jachia e il prof. Martini riscontrarono alla infelicissima fanciulla la frattura complicata della volta del cranio, e ritennero necessario operarla sull'istante di trapanazione, per evitare la paralisi progressiva che già si impossessava fatalmente del piccolo corpo e la avrebbe uccisa.

L'operazione procedette rapidissimamente, ed i sanitari ritengono ch'essa potrà dare buoni risultati. Infatti, se non succederanno complicazioni, sempre possibili in simili casi, la Maria Marchisio guarirà in due mesi.

Mentre i medici operavano la sua bambina addormentata col cloroformio, la madre svenne nel corridoio dell'ospedale.

ECHI DI CRONACA

Il miglior dono natalizio

Il successo grandioso ottenuto dal celebre libro della dottoressa Anna Fischer-Duckelmann, «La donna, medico di casa» e l'imminenza delle feste natalizie, che rende molta gente perplessa sui doni più opportuni da farsi a parenti e ad amici, ha indotto la Casa Carlo Clausen, Hans Rinck, Succ., via Po, n. 11, Torino, a una concessione di favore per l'acquisto dell'aureo volume. Mentre la possibilità del pagamento rateale veniva a scadere con l'ultimo giorno dello scorso novembre, la nota Casa libraria torinese consente ancora, in via eccezionale, le sue facilitazioni a tutto il 31 dicembre 1910. Chi dunque desidera di acquistare il magnifico libro, splendidamente rilegato ed illustrato, e messo in vendita a L. 25, può tuttora farlo inviando L. 5 di primo versamento alla Casa suaccennata, insieme al proprio nome e indirizzo. Riceverà subito il volume, e il resto della somma lo potrà pagare in rate di lire 5 mensili. «La donna medico di casa» — preziosissimo consigliere per la tutela della nostra salute e di quella dei nostri bambini — è il migliore e più gradito dono che si possa fare nei prossimi giorni ad una signora, ad una famiglia.

Arti e Scienze

L'ottocentesima recita di un lavoro italiano

Precisamente: sabato sera si rappresenterà per l'ottocentesima volta in Italia, la *Cena delle Beffe*. Questa fortuna costituisce in verità un avvenimento singolare ed eccezionale nella vicende del teatro italiano contemporaneo. A questo numero straordinario di rappresentazioni è giunto il poema drammatico del Benelli, attraverso le interpretazioni della due Compagnie stabili della Città di Roma, N. 1 e N. 2.

La ricorrenza di questa «ottocentesima» sarà sabato particolarmente festeggiata al Carignano, con una recita speciale. L'attore Tempesti, che è nella *Cena* il Giannetto così valente, dirà inoltre un canto del poema del Benelli: *Il figlio dei tempi*. Ed è probabile anche che il poeta, pregato in questi giorni dai suoi bravi interpreti e collaboratori, e dalla Direzione del teatro, si arrenda all'invito ed abbandoni per un momento la sua dimora solitaria alla marina di San Terenzo, dove lavora fervidamente al suo nuovo poema, per trovarsi quella sera ad assistere alla festa dedicata all'opera sua bella e vittoriosa.

Teatro Carignano

L'amore dei tre re, di Sem Benelli, che è entrato in scena ieri sera, in seconda ripresa, ha fatto affollare la sala elegante del Carignano di un gran pubblico, che ha ascoltato ed applaudito nelle sue scene principali il grave e lirico poema tragico, interpretato con la nota efficacia dal Tempesti, dalla signorina Iole Piana, dal Ninchi.

Oggi il poema si replica nella recita serale: nella diurna si rappresenta la *Cena delle beffe*.

Politeama Chiarella

Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore del maestro Tosi Orsini, con la rappresentazione della *Vally*. Molti e calorosi applausi al bravo maestro, che nell'attuale stagione del Chiarella ha saputo dimostrare doti veramente eccezionali come concertatore e come direttore.

La serata di Gandusio

Coi *Giorni più lieti*, di Giannino Antona-Traversi, e *il piede della donna*, di Gandolin, l'attore Antonio Gandusio dà domani sera, venerdì, al teatro Alfieri, la sua serata d'onore.

Stato Civile di Torino

7 dicembre 1910.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Monticone Gaspare con Gamba Delia — Tisiani Alessandro con Perinciolo Maria.

MORTI: Bruno Giuseppe, d'anni 66, di Samburo, industriale, via San Donato, 67.
Bolla Giuseppe, id. 28, di Vigliano d'Asti, panettiere, via Cottolengo, 7.
Erio Maria Teresa, id. 61, di Valperga, casalinga, piazza San Martino, 1.
Benedetto Pietro, id. 90, di Viù, agiato, piazza San Giovanni, 8.
Sapetti Luigia n. Paccitti, id. 66, di Leinì, casalinga, corso Regina Margherita, 144.
Brignone Giuseppe, id. 66, negoziante, via San Agostino, 28.
Clessi Gabriella, id. 55, di Torino, casalinga, via Rivoli, 225.
Nomis di Pollone contessa Lidia vedova Nicolis di Robilant, id. 79, di Torino, agiata, via Mongreno, 185.
Biora Placida, id. 23, di Borgiasli, casalinga.
Costa Leopoldo, id. 45, di Venaria Reale, legatore di libri.
Rello Angela Maria Rosa, id. 18, di Torino, op.
Bianco Palmira, id. 15, di Montegrosso d'Asti, contadina.
Tronti Eleonora, id. 80, di Chatillon, casalinga.
Michelini Giuseppe, id. 58, di Ferrara, impieg.
Sporin Cristina vedova Monti, id. 50, di Superga, lavandaia.
Mario Tommaso, id. 41, di Vigone, lattoniere.
Boero Otto Giulio, id. 29, di Wald (Svizzera).
Peracchio Luigia n. Oeuker, id. 42, di Torino, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei. Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Crisi definitiva del "blocco popolare,, ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

In seguito alla crisi, di cui vi ho già più volte informati, stasera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale, per discutere sulle dimissioni presentate da 18 dei 26 consiglieri socialisti, tra cui il sindaco e 7 membri della Giunta. Iniziò la seduta il sindaco, con una dichiarazione nella quale affermò essere le sue dimissioni irrevocabili e ciò per la dignità di partito. Dopo alcune parole dell'assessore Gurino, di parte repubblicana, si votò il seguente ordine del giorno, che portava la firma dei signori ing. Gay, Panattaro e Debenedetti, rispettivamente di parte socialista, repubblicana e democratica. Eccovi il testo dell'ordine del giorno:

«Il Consiglio, considerando che le dimissioni non sono giustificate da motivi di interesse generale, le respinge ed invita i dimissionari a riprendere i loro posti».

La votazione diede i seguenti risultati: 17 favorevoli, 19 rappresentanti i consiglieri della minoranza costituzionale si astennero.

Come ognuno vede, il tentativo che pare debba essere l'ultimo, di tenere in piedi il blocco popolare, non è riuscito, e la situazione rimane piuttosto peggiorata; quello che avevamo tratteggiato precedentemente nelle nostre corrispondenze: scioglimento del Consiglio a breve scadenza.

Un salesiano cuneese
che muore per salvare un bambino in Patagonia

Cuneo, 7, notte.

Giunge notizia da Viedma in Patagonia, di un coraggioso atto colà compiuto da un sacerdote salesiano, che perdette la vita per salvare un fanciullo.

Il salesiano, don Domenico Ugo, di 34 anni, nativo del comune di Boves, fu cappellano a Pratolungo di Vinadio, al Pasatore ed a San Benigno di Cuneo; quindi partì, quale missionario, per la Patagonia. Da parecchio si trovava colà, dove esplicava un'opera attiva e proficua in quelle scuole salesiane. Giovane ardito, noncurante dei pericoli, egli si avventurava pure in difficili spedizioni nelle campagne.

Alcune settimane or sono, egli passava nelle vicinanze del Rio Negro, quando scorse nelle acque del fiume, travolto dalla corrente, un giovanetto, sul punto di annegare, che chiamava aiuto disperatamente. A quella vista il sacerdote si slanciò senz'altro nel fiume e raggiunse a nuoto il corpo del giovane. Lo afferrò pei capelli e tentò di trasportarlo alla riva, ma la corrente impetuosa, malgrado la sua lotta immane, lo vinse e lo trascinò via nei gorghi insidiosi. Poco dopo le torbide acque del Rio Negro trasportavano due cadaveri.

La trista notizia è giunta oggi al fratello del valoroso salesiano, che è segretario al Municipio di Cuneo, ed ha suscitato in città, dove don Ugo era assai noto, una penosa impressione.

SPORT

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Tempo cattivo, pubblico scarso, pista pesante.

Premio Cremona — L. 1000, per cavalli nati ed allevati in Italia. Distanza m. 1609. — Vincere due prove.

Prima prova: 1.o Orlando II; 2.o Fagiolino; 3.o Kentuky.

Seconda prova: 1.o Fagiolino; 2.o Kentuky; 3.o Cairo.

Terza prova: 1.o Fagiolino, di Vescolini; 2.o Orlando II, di Lavezzari; 3.o Cairo, di Mazzencurali.

Premio Bologna (handicap) — L. 1200, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o Ariosto; 2.o Otello II.; 3.o Giolitti.

Seconda prova: 1.o Ariosto, di Monti-Sirotti; 2.o Giolitti, di Ossani-Gualandri; 3.o Otello II, di Parodi-Molfetta.

Premio Torino (handicap) — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza m. 1609. — Vincere due prove.

Prima prova: 1.o Busy; 2.o Concurrent; 3.o Gladys.

Seconda prova: 1.o Fanny P.; 2.o Concurrent; 3.o Gladys. — Busy distanziata per taglio di strada.

Terza prova: 1.o Fanny P., di Lavezzari; 2.o Concourrent, di Brunati; 3.o Manfredi, di Ossani.

Premio Compensazione — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Distanza m. 2418. — Prova unica.

1.o Laura, di Dell'Oro; 2.o Sandrone, di Lady Hambletonian; 3.o Miss Good, della Scuderia Ponte Sevaso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,7; ore 15: 734,1; ore 21: 755,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: massima + 8 0, minima + 5 8

Piazza Castello — *Nella nicchia al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 6 + 8.4

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 5.2

9 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 7.5

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 5.5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 15,30: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi; *L'Histoire d'un Pierrot* (ultimo atto), pantomima lirica del maestro Mario Costa — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in quattro atti, del maestro G. Verdi — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica speciale «Città di Roma») — *La cena delle beffe*, poema drammatico, in quattro atti, di Sem Benelli — Ore 20,45: *L'amore dei tre Re*, poema tragico in tre atti, di Sem Benelli — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — Impresa spettacoli d'opera Calvi). — Ore 15: *Germania*, opera in tre atti, musica del maestro Alberto Franchetti (Prezzi popolari) — Ingresso platea e galleria, L. 1 50 — Ore 20,45: *Tosca*, opera in tre atti, musica del maestro G. Puccini. (Prezzi popolarissimi). — Ingresso platea e galleria, L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 15: *Il povero Piero*, dramma in tre atti, di Felice Cavallotti; *Il cantico dei cantici*, scherzo poetico in un atto, di Felice Cavallotti. — Ore 20,45: *La Giovine Italia*, dramma in quattro atti, di Domenico Tumiati — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 15: *Dall'ago al milione*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine — Ore 21: *Donna viennese*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz von Lehar — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15,30: *Le 56 povre*, commedia in quattro atti, di L. Pietracqua — Ore 20,45: *La dentiera*, commedia in tre atti di Amilcare Solferini; *Madama quell solà*, commedia in due atti — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Dialettale Piemontese Gemelli e Cassieggia) — Ore 15: *I povri bastard*, dramma — Ore 21: *La bolea umana*, dramma; *Lena dii Bucamisa*, vaudeville — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina e Raperti) — Ore 15: *Otello*, dramma — Ore 20,45: *Il povero Fornaretto di Venezia*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *'L bal d' ij rat*, leggenda parodia gioppeina — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Mattinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. — Giovedì, 8 dicembre: *Skidodromo pubblico* — Sala del Teatro: *Riservata Società pattinatori*.



Dopo breve e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, e munita dei conforti di nostra Santa Religione, veniva rapita all'affetto dei suoi desolati congiunti la

Nobildonna
COSTANZA dei Baroni BICH n. PERROD
d'anni 36

Il marito, i genitori, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

Peñarroya (Spagna), 6 dicembre 1910.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 2, improvvisamente cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, in Novara, il

Marchese
Rinaldo Tornielli di Borgolavezzaro
Senatore del Regno

La famiglia ed i congiunti addolorati ne danno il triste annuncio.

Novara, 6 dicembre 1910.

I funerali avranno luogo giovedì, 8 corr., alle ore 15, partendo dal palazzo Tornielli, in via Tornielli, n. 10. (000)

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Dopo una breve esistenza circondata dall'amore di quanti lo conobbero, ritornava a Dio, munito dei conforti religiosi, oggi, 7 corrente, alle ore 3

Mario Edoardo Murialdo
nella tenera età di anni 9.

I Genitori: dottor GIUSEPPE FILIPPO, medico-chirurgo, e MATILDE MARGARY;
Il fratello CARLO FEDERICO;
La Nonna, gli zii, i cugini e parenti tutti, accasciati dal dolore, partecipano il triste annunzio.

Leynì, 7 dicembre 1910.

I funerali avranno luogo in Leynì il giorno 9 corrente, alle ore 9, dopo l'arrivo del Tramway, indi la cara salma verrà trasportata a Torino, nel sepolcreto di famiglia. 40861

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, decedeva stamane

TEODORA ARGHINENTI ved. PRESBITERO
d'anni 80

Ne danno, addolorati, il triste annunzio il figlio EUGENIO, Ricevitore del Registro, colla consorte ENRICHETTA VERNETTI e figlia RINA; la figlia ELENA col marito GIOVANNI ROGGERI, agente di cambio.

I funerali avranno luogo venerdì mattina.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Azeglio, 7 dicembre 1910. c 40249

Municipio di Caluso

Avviso d'Asta a termini abbreviati per l'appalto Dazi di Consumo Quinquennio 1911-1915

Si rende noto che alle ore 10 ant. del 10 dicembre p. v., nel palazzo Comunale, innanzi al Sindaco e chi per esso, si procederà all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativo e comunale pel quinquennio 1911-1915 per pubblici incanti, a termini abbreviati, e col metodo delle candele vergini.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 23,500. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 20.

Per l'ammissione alla gara occorre un deposito di L. 1000 in denaro od in rendita pubblica al corso, garantire i necessari requisiti a senso di legge e rimborsi dell'Amministrazione comunale. La cauzione definitiva è stabilita nella somma corrispondente a tre rate mensili del canone d'appalto.

Il termine utile per fare partiti d'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione è fin d'ora fissato a giorni 8 scadenti alle ore 4 pom. del 18 dicembre p. v. 30834

Il capitolato d'oneri è visibile nella Segreteria municipale tutti i giorni ad ore d'ufficio.

Caluso, 27 novembre 1910.

Visto: *Il Sindaco*
Cav. Uff. CARLO BIANCO.

Il Segretario Capo: G. PONZETTI

Acciaierie Fonderie Piemontesi

Società in Accomandita per azioni
Capitale versato L. 800.000
Sede Sociale: TORINO, via Belmonte

I Signori Azionisti sono convocati in seconda assemblea ordinaria per il giorno di giovedì 29 dicembre 1910, ore 14, nella Sede sociale. c 40175

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione della Gerenza, del Consiglio di vigilanza e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1910 e relative deliberazioni;
3. Comunicazioni varie;
4. Nomina del Consiglio di vigilanza;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

I Signori Azionisti per intervenire all'assemblea dovranno depositare i loro titoli presso la Banca De Fernex G. e C., in Torino, via Alfieri, 15, entro il giorno 24 dicembre.

LA GERENZA.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia nell'Uadai avrà una ripercussione alla Camera

La scarsa coltura coloniale del ministro Morel

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, mattina.

Sulle conseguenze parlamentari che avrà il doloroso scontro nell'Uadai si pretende che tra gli interpellanti probabili saranno gli onorevoli Messimy, Augagneur e Caccaldi. L'interpellanza Augagneur sarebbe particolarmente documentata su ciò che avviene nel centro dell'Africa, poichè il figlio dell'interpellante è stato due anni laggiù come sott'ufficiale. Si assicura che da parecchi mesi il colonnello Moll domandava al Ministero delle colonie rinforzi, e che questi rinforzi erano inviati con una eccessiva parsimonia. A questo proposito qualche giornale assicura che il colonnello Moll parecchie volte ha domandato realmente dei rinforzi, e che sono stati in risposta inviati soltanto tanti soldati quanto bastavano a sostituire i morti ed i rimpatriati. Esistono poi lettere private del colonnello Moll, nelle quali il valoroso ufficiale si lamentava di vedere le sue domande di rinforzi rimanere senza risposta. Qualche giornale parlò di queste lettere nel mese di marzo scorso, e può darsi che esse vengano lette alla Camera.

Si nota che la responsabilità del ministro attuale delle colonie è fuori di causa; ma si attacca vivacemente l'on. Trouillot, exministro delle colonie, che giunse al potere all'indomani della presa di Abecher da parte del tenente Bourreaux, e che lasciò il Ministero soltanto il mese scorso. Per finire, si racconta che l'attuale ministro delle colonie, Morel, conosce così poco le questioni coloniali, che stamane, intervistato, parlava dei Massalit come se si trattasse di una persona...

Il Governo turco deferisce alla Corte marziale

il giornale che oltraggiò l'Italia

Costantinopoli, 7, notte.

Il giornale Giovane Turco ha pubblicato un nuovo articolo contro l'Italia. Il ministro ottomano degli affari esteri ha scritto alla regia Ambasciata d'Italia che il Consiglio dei ministri ha deciso di deferire il Giovane Turco alla Corte marziale, e ha in pari tempo espresso il suo vivo dispiacere per l'avvenuta pubblicazione.

Le congratulazioni del Governo tedesco al marchese Di San Giuliano.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente da Berlino del *Débats*, che per solito è bene informato delle cose della Cancelleria, telegrafa:

« Da fonte autentica apprendo che il Governo tedesco ha telegrafato le sue felicitazioni al marchese Di San Giuliano, a proposito del suo discorso sulla politica estera alla Camera italiana ».

La battaglia elettorale inglese

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 7, notte.

Candidati unionisti e signore malmenate

L'agitazione elettorale aumenta tanto di ardore sino al punto di trascendere a vie di fatto.

Un pezzo di ferro fu lanciato contro una vettura che trasportava elettori unionisti, ed ha spezzato i vetri dello sportello. Il candidato unionista Dowbronby, sua moglie ed il suo agente elettorale percorrono le circoscrizioni in due automobili, per sollecitare i voti. Sono stati presi a sassate ed imbrattati di fango. I vetri dell'automobile sono stati spezzati. Uno dei primi elettori che si è recato a protestare per questi fatti è un operaio che aveva fatto un miglio a piedi per recarsi a votare per gli unionisti. Il candidato di una circoscrizione di Londra e sua moglie, furono malmenati dalla folla, mentre ritornavano dalla proclamazione della votazione a Chamberwell.

Oggi sono giunti, per votare, numerosi policemen di Londra, che attualmente si trovano al sud del paese di Galles per il mantenimento dell'ordine. Essi sono subito ripartiti per il paese di Galles. Nella regione meridionale dell'Huntingdonshire gli elettori per raggiungere le sale ove avvenivano le elezioni, hanno dovuto compiere a piedi un giro di otto miglia, poichè la via era interrotta, a causa delle inondazioni.

Vittoria liberale a Stepney

I liberali hanno guadagnato il seggio della circoscrizione londinese di Stepney, dove l'unionista Walter R. Preston, nelle ultime elezioni aveva ottenuto una maggioranza di 236 voti. La vittoria del liberale Glyn-Jones è perciò molto significativa.

Tra gli altri candidati notevoli v'era nella circoscrizione londinese di Mile End, l'ex presidente dell'istituto giornalistico, Harry Lawson, il quale fu eletto con due voti di maggioranza, nelle ultime elezioni ne aveva ottenuto 57. Soccombente è il liberale Straus.

Altra elezione importante è stata quella dell'ex-ministro delle colonie, Lyttleton.

Gli eletti

Gli eletti a tutt'oggi sono 352, ed eccone la statistica: conservatori 183, liberali 123, nazionalisti 31, nazionalisti indipendenti 4, labouristi 23. I conservatori guadagnano 17 seggi, i liberali 11, i nazionalisti indipendenti 1, i labouristi 4.

Desta vivo interesse e molti commenti l'esito delle votazioni avvenute ieri a Cork (Irlanda), e solo oggi conosciuti. A Cork si trovavano di fronte i due partiti irlandesi, i redmondisti ed i partigiani di O' Bryen. I risultati costituiscono una vittoria degli o'brienisti, i quali hanno conquistati i seggi di Cork.

Balfour predice nuove elezioni

Balfour, leader dei conservatori, ha tenuto questo pomeriggio un discorso a Gresham, nel quale fra l'altro ha predetto che altre elezioni sono da attendersi tra non molto. Balfour ha aggiunto: « E' chiaro che il partito liberale non torna in Parlamento con la forza sufficiente per sostenere ed attuare il suo programma politico. In seguito alle sue alleanze, — continuò Balfour — il partito liberale che non è e non può essere che un partito dipendente, è senza propria consistenza. Per un pezzo ancora il corpo elettorale dovrà insistere per ottenere che i suoi destini siano affidati ad un partito che conosca i suoi sentimenti, ed abbia la sua politica.

(*Daily Chronicle*).

La terza giornata dei processi di Graz e di Vienna

Come sfuma l'accusa del complotto irredentista — La fine dell'interrogatorio del Colpi

(Servizio speciale della STAMPA)

La vigorosa difesa del direttore della Soc. Giovanile Triestina

Graz, 7, notte.

Continuano gli interrogatori degli imputati: oggi è la volta del dottor Tamaro, il quale risponde in tedesco alle domande che gli vengono rivolte.

Le disgraziate condizioni politiche di Trieste

Il presidente gli chiede se si riconosce colpevole, ed egli con voce alta e sicura dice:

— Niente affatto, signor presidente!

— Foste socio della « Giovane Trieste »?

— Sissignore, però non la frequentavo, perchè ero studente all'Università di Graz.

— Sapete perchè fu sciolta?

— Non saprei.

— Foste socio dell'Associazione Giovanile triestina?

— Sissignore, e pagavo anzi una quota insignificante.

— Ma foste un socio attivo?

— Nossignore, e questo perchè ero occupatissimo, esercitando la professione di avvocato e quella di giornalista contemporaneamente.

— In quale giornale eravate?

— Nell'*Indipendente*.

— In quale condizione eravate? Foste molto attivo?

— Ero redattore-capo e sostituivo mio fratello, occupatissimo in Istria.

— Come diveniste presidente dell'Associazione Giovanile triestina?

— Prister mi sollecitò, ed io aderii.

— Quanti soci parteciparono alla vostra elezione?

— Quattordici soltanto, gli altri non se ne occuparono affatto.

— Che faceste dopo la vostra elezione?

— Mi recai dal professore di ginnastica Bolti, a pregarlo di organizzare una squadra podistica, essendo io occupatissimo, ma il prof. Bolti declinò l'offerta.

— Quali scopi aveva questa Società?

— Scopi puramente sportivi specialmente gite nei dintorni della città.

A domanda del presidente, dichiara che aveva avuto anche l'idea di creare una biblioteca per l'istruzione dei soci, e che per questo si era rivolto alla Lega Nazionale. Afferma inoltre che ciò nulla aveva a che fare coll'Associazione Giovanile.

— Che cosa sapete del Depaul?

— I suoi affari non mi riguardano affatto. Lo conoscevo perchè fu presidente della Società, e più specialmente perchè fu il mio predecessore.

E quindi rivolgendosi ai giurati con voce sicura e alta dice:

— Signori giurati, per darvi un'idea delle nostre disgraziate condizioni politiche, vi racconterò che il Depaul fu arrestato in seguito alla denunzia di un suo dipendente che era stato da lui licenziato per gravi malversazioni!!... (*Impressione vivissima*). Quando l'accusatore ritrattò la denuncia, il Depaul, finalmente, fu rimesso in libertà.

23 corone in cassa — Milano e le belle donne

Pres. — Ci parli della sua attività come presidente dell'Associazione Giovanile.

— Fu limitatissima, perchè la Società era priva di mezzi. In cassa avevamo sole 23 corone!! (*Ilarità*). Il mio tentativo affinchè addestrasse i giovani per una gara podistica non riuscì, perchè avevano neppure il denaro per pagare la tassa d'iscrizione! (*Ilarità*). Altro che arruolamenti!

Pres. — Perchè l'Associazione Giovanile si occupò della gita dei padovani a Trieste?

Imp. — Non appena venne annunziata la visita dei soci dell'Università Popolare di Padova, tutte le Società triestine decisero di preparare una festosa accoglienza agli ospiti, senza darvi però nessun carattere politico. Un giornaletto slavo scrisse che i sloveni del territorio si sarebbero opposti a questo ricevimento, perchè i Padovani non dovevano credere che Trieste fosse italiana. Temendosi disordini o conflitti gravi, l'autorità proibì allora il ricevimento. Io ero membro del Comitato per il ricevimento.

— E che cosa aveva a che fare l'A. G. T.?

— Vi era perchè il Comitato ricorse a tutti i giovani perchè accompagnassero gli ospiti per la città e li introducessero nei vari circoli: insomma, per servir loro di guida e per farli divertire.

Pres. — Siete andato a Venezia a preparare la nota gita dei triestini a Milano?

Imp. — Lo escludo assolutamente.

Pres. — Foste però a Milano come giornalista, nevvero?

Imp. — Sissignore.

Pres. — Parlaste a nome dell'A. G. T.?

Imp. — No, parlai a nome della gioventù triestina, ma semplicemente su Milano e sulle sue belle donne (*Ilarità vivissima*). Pochi giorni dopo, la mia abitazione fu minutamente perquisita dalla polizia e la minuta di quel discorso non fu sequestrata, prova questa della sua nessunissima importanza politica.

Pres. — Conoscete Fei?

Imp. — No.

Pres. — Nemmeno per lettera?

Imp. — Affatto.

Continuando l'interrogatorio, il dott. Tamaro si diffonde su cose della minima importanza riguardanti la Società ed i soci.

Pres. — Ha letto l'appello prima che fosse affisso all'albo della Società?

Imp. — Nossignore. Appena lo vidi affisso, lo lessi, ma non vi diedi importanza. Seppi poi che esso fu la causa del mio arresto.

Aggiunge quindi che nella perquisizione in casa sua non si rinvenne nulla assolutamente di compromettente e termina protestandosi innocente.

Un diciassettenne

Viene interrogato poi il maestro di ginnastica Bolti, il quale dice che invitato a curare l'attività sportiva della A. G. T. si rifiutò perchè era una Società composta di pochissimi soci.

L'accusato Moullau interrogato dal Presidente, dà spiegazioni sulla divisa sociale.

Nell'udienza pomeridiana continua l'interrogatorio dell'imputato Moullau, di soli 17 anni. Egli si è difeso splendidamente e vibratamente, negando l'imputazione che gli è stata fatta di alto tradimento.

Pres. — Perchè la squadra podistica dividevasi in adulti e piccoli?

Imp. — Perchè gli adulti potevano fare marcie più lunghe.

Pres. — Chi organizzava le gite?

Imp. — Il Consiglio direttivo.

Pres. — Come era composto?

Imp. — Da me, da Bruno, da Ferluga, da Mosettig e da Barison.

Pres. (presentandogli un libretto con molti indirizzi). — Che cosa sono?

Imp. — Sono i nomi dei componenti la squadra ginnastica.

Pres. — Che significano le strisce nere?

Imp. — Voleva dire che erano soci cui bisognava acquistare la divisa.

Pres. — Quando vide l'appello incriminato?

Imp. — Una sol volta affisso alla Tavola nera. Lo firmai assieme agli altri.

Pres. — Che significa l'espressione « nella speranza di realizzare il nostro sogno »?

Imp. — Abbattere la Società sportiva concorrente « Edera ».

Pres. — Si parla nell'appello di minaccie, da chi provenivano?

Imp. — Dagli Sloveni, i quali pochi giorni prima commisero alcuni attentati contro i ciclisti della Società ginnastica partecipanti alla gara sull'altipiano.

Pres. — Perchè non ne parlaste durante l'istruttoria?

Imp. — A Trieste non si può dir tutto.

Pres. — Ma il Giudice istruttore non era sloveno.

Imp. — E' vero, ma il procuratore di Stato sì! (*Ilarità*).

Pres. — Che significa la carta topografica trovata nella perquisizione?

Imp. — Segnava l'itinerario delle escursioni.

Una poesia del 1859 sequestrata nel 1910

Vengono quindi interrogati altri due accusati, e cioè il Favot ed i Mosettig, il quale risulta avere subito pochi giorni di arresti per aver portato corone ai funerali della madre di Oberdank. Ambedue respingono sdegnosamente l'accusa che loro è stata fatta. Vengono sottoposti dal presidente ad un dettagliato interrogatorio, ma non emerge nulla di importante. Fra le poesie sequestrate in casa di essi ve ne è una del Dall'Ongaro, scritta nel 1859 (*commenti vivacissimi e rumorosi*).

L'udienza pomeridiana è finita con quest'ultima enormità, ed i pochi presenti abbandonano l'aula della giustizia.

Il processo è stato rinviato a venerdì.

Il buonumore dell'accusato Colpi

Vienna, 7, notte.

Questa mattina, terza giornata del processo, è continuato l'interrogatorio del Colpi. Verso le 9,30 il Colpi, che ha sempre l'aria abbastanza gaia, è condotto nella sala accompagnato come nei giorni precedenti da due guardie, e va a riprendere il suo posto solito innanzi al tavolo dei difensori. I due imputati Dante e Tommasini, che non devono essere sopposti per questa mattina interrogati, non compaiono.

Incomincia una lunga discussione intorno ad una informazione che il Colpi aveva tentato di passare sopra una spedizione di materiale da guerra durante la crisi bosniaca.

Il presidente legge una nota dell'Ufficio ferroviario di Trento, dalla quale risulta che le informazioni del Colpi su questa spedizione erano assolutamente esatte. Il presidente, rivolgendosi a Colpi:

— Nella vostra lettera vi sono cifre che potevano essere date soltanto da una persona bene informata.

Colpi. — Io però posso affermare che il semplice caso mi ha fornito queste cifre.

Presidente: — E allora?

Colpi: — Allora posso essere stato lo stesso a saperlo.

Presidente (severo): — Come potevate accertare il numero delle casse ed il loro contenuto, se esse erano nei vagoni?

Colpi (sorridendo): — E' molto semplice: basta cominciare a guardar bene. Io mi nascondevo dietro un vagone, e col mio cannocchiale, protetto dall'oscurità, stavo a guardare a caricare i varii cassoni: del resto sulle casse sta scritto ciò che vi è contenuto: materiale esplosivo e simili (*Ilarità*).

P. M.: — Come avete potuto attendere al vostro ufficio come impiegato, se dovevate rimanere in permanenza alla stazione in osservazione?

Colpi: — Io andavo alla stazione solamente di notte.

P. M.: — E quando dormivate allora?

Colpi: — Io non ho mai riposato prima delle

Colpi: — Io non ho mai riposato prima d'ora tanto bene come adesso in carcere.

P. M.: Lo credo bene! (*tutti sorridono*).

Il fantoccio impiccato

Il presidente comincia poi la discussione sulle dimostrazioni fatte in occasione dei festeggiamenti di Innsbruk per il centenario della guerra di liberazione del Tirolo. Come si ricorderà, il Colpi è accusato di aver fabbricato un fantoccio raffigurante Andrea Hofer, l'eroe nazionale tirolese della guerra, e di averlo impiccato sulla statua di Dante in Trento, e di avere inoltre insudiciate le insegne di pubblici uffici recanti le aquile imperiali, le quali egli sporcò ungendole con delle uova che contenevano del color nero.

Colpi interrogato dal presidente, ammette di avere insudiciato le aquile ed impiccato il fantoccio sulla statua di Dante, a Trento, e solo dice a bassa voce:

— Contro l'Austria, insudiciare le aquile è ancora troppo poco!

Presidente. — Quel fantoccio che avete impiccato doveva raffigurare Andrea Hofer?

Colpi (allegro). — Andrea aveva la barba, mentre il mio fantoccio era completamente sbarbato: esso raffigurava semplicemente un tirolese qualsiasi del XVI-XVIII secolo.

Presidente. — E con che scopo avete fatto questa dimostrazione?

Colpi. — Noi abbiamo ritenuto anti-patriottico che la Società « Dante Alighieri » di Trento partisse per Innsbruk: essa non ha nulla da fare laggiù. Gli italiani nel Tirolo sono sempre la parte migliore del paese.

Presidente. — Questa è una vostra opinione. Eravate anche voi presente alle dimostrazioni che si sono fatte contro i bersaglieri nella stazione di Trento, quando stavano per partire?

Colpi. — No; allora vi erano gli altri.

Presidente. — Siete stato voi a mettere nei gusci delle uova i colori coi quali avete sporcato le aquile imperiali?

Colpi. — Le uova ed il colore sono state fornite da un certo Colpel.

Presidente. — Voi avete dunque progettato tutto un programma, e avete attraversato le strade nelle quali si trovavano gli edifizi colle aquile. Vi era anche il Dante?

Colpi. — Sì; ma egli si teneva indietro.

Presidente. — Nella nota di informazione della Polizia voi siete designato come il vero organizzatore delle dimostrazioni.

Colpi si accontenta di scrollare le spalle.

Si passa poi all'accusa che grava pure sul Colpi di lesa maestà. Si tratta di una canzone da cantare sull'aria dell'inno imperiale: canzone che contiene offese all'imperatore, ed il Colpi l'avrebbe fatta cantare ai suoi amici, e l'avrebbe anzi insegnata ad un contadinetto, certo Cavalieri, un ragazzo mezzo cretino, come risulta dalla perizia.

Il Colpi nega questo fatto, facendo osservare che il contadinetto per paura parlò in istruttoria senza riflettere se quello che diceva era vero.

Il presidente fa leggere una lunga perizia psichiatrica a proposito delle facoltà mentali del Cavalieri. Questa perizia, che in parte riesce favorevole all'accusa e in parte alla difesa, solleva un curioso e comico episodio. Ad un certo punto il cancelliere legge: Questa perizia non può influire sul giudizio del tribunale.

Il P. M. prende la palla al balzo ed esclama: — Bene, bene, nessuna influenza sul giudizio, lo devo notare questo.

Ma subito dopo il cancelliere, proseguendo la lettura, dice parlando del Cavalieri che egli è un essere fisicamente inferiore.

L'avvocato difensore del Colpi ne approfitta a sua volta, e parodiando le parole del P. M. esclama — Bene, bene, fisicamente inferiore. Anche questo deve essere notato subito.

Un'altra canzone attribuita dall'accusa al Colpi e pure ritenuta offensiva, è indirizzata al Procuratore di Stato di Trento, Tessandri. In essa è detto che la più infame canaglia rappresenta, a confronto del Procuratore, un modello di virtù, ed esprime la speranza che presto si possa vedere il procuratore impiccato ad un lampione.

Il presidente esclama: — A questo modo si fa l'irredentismo!

La corona e i sette peccati...

Vi è pure tra le carte del Colpi una fotografia dell'imperatore Francesco Giuseppe, la cui corona è fatta con sette donne che dovrebbero rappresentare i sette peccati capitali. Un'altra fotografia rappresenta Oberdank. In una poesia è detto: Viva l'Italia, morte all'Austria.

Il P. M. esclama: — Una esclamazione completa l'altra.

Vi è anche un libro di poesie dal titolo «Musa irredenta», poi un inno a Trento colla dedica, «Ai fratelli irredenti».

In una lettera che il Colpi scrisse alla madre vi è la parola *soprano* invece di *sovrano*. Si impegna una battaglia oratoria.

La Corte sostiene che questa sostituzione di lettera rappresenta una grave ingiuria. Interpreti e avvocati difensori dicono invece di no. Finalmente dopo molto discutere l'avv. Turkel, difensore del Colpi, domanda, ed è esaudito, che sia citato come perito a decidere sulla controversia il professore di romanistica dell'Università, Mayer Zulcker, ed il dottor Carlo Battisti.

L'ultima accusa che pesa sul Colpi è quella del possesso abusivo di cartuccie e di dinamite. Il Colpi spiega che egli si serviva della dinamite semplicemente per pescare e per penetrare nelle montagne.

Presidente. — Avete avuto anche una volta delle bombe?

Colpi: — Sì.

Presidente: — Da chi le avete avute?

— Io ho comperato le cartuccie in un negozio da ferramenta ed ho riempito le bombe. Io facevo scoppiare le bombe sulle caverne della montagna per evitare, quando vi fossi entrato, che vi cadessero sassi.

Il Colpi confessa pure di avere posseduto un bastone animato ed un boxe.

Con ciò finisce l'interrogatorio del Colpi e la seduta antimeridiana.

L'interrogatorio dei coaccusati

La seduta pomeridiana comincia verso le 15. In essa il Colpi non compare più, e vengono invece condotti nella sala i due coaccusati, Dante e Tommasini. Si inizia subito l'interrogatorio di Luigi Dante, accusato di spionaggio, di offesa alla maestà sovrana e di insudiciamento delle aquile imperiali.

Il Dante ammette di avere preso parte alla fabbricazione del color nero con l'anilina, e di aver fatto la guardia mentre si impiccava il fantoccio al monumento di Dante. Egli dice che fu spesso in Italia per partecipare a delle feste sportive, essendo egli direttore di una sezione dell'Audax che ha la sua sede centrale a Milano.

Presidente: — Sapevate che il Colpi facesse la spia?

Dante: — L'ho saputo solamente durante la istruttoria.

Presidente: — Quando avete avuto rapporti col Colpi?

Dante: — Durante una seduta di una Società ginnastica, dove si discuteva per la costituzione di una palestra e per comperare una bandiera, io dissi al Colpi che mi avesse tenuto informato e che mi avesse scritto al reggimento, perchè allora ero soldato.

« Io dissi allora di tenermi informato che mi avesse scritto al reggimento, perchè allora ero soldato. Il Colpi mi raccomandò di procurargli notizie sui forti, e io gli dissi allora di sì, senza però pensare a mantenere la promessa.

Presidente. — Il Colpi vi avrebbe dato istruzioni sul modo di raccogliere le informazioni?

— No.

Presidente. — Se non vi ha dato istruzioni, vuol dire che eravate già informato.

— Avevo altro per la testa: mio padre era ammalato.

Presidente. — Siete stato 27 giorni soldato: avete visitato dei forti?

— Non mi occupavo di queste cose.

Presidente. — Però avete scritto delle lettere, dando notizie sui forti.

Dante. — Forse passando vicino ho guardato quello che ogni passante può vedere, e l'ho comunicato al Colpi.

Il presidente legge una sua lettera scritta da soldato al Colpi, in cui è detto: « Riguardo al resto non ho potuto fare nulla, perchè non si può uscire dalle baracche ». Il presidente vorrebbe trovare in queste parole un colore oscuro, qualche prova di macchinazione. Ma il Dante spiega che esse si riferivano ad altri affari.

Presidente. — Tutti sapevano a Trento che il Colpi era una spia. Il Colpi stesso ha detto di aver parlato con voi di Tiro a segno.

Dante. — Ma parlare di Tiro a segno non vuol dire ancora fare lo spionaggio.

Fra i corpi di reato a carico del Dante si trovò anche una traduzione dell'inno di Mameli con frasi ironiche per l'imperatore. Vi sono lettere dirette al Colpi, dove il Dante smette la sua aria di soldato, e parla in modo canzonatorio dei ritratti dell'imperatore che si trovano nelle osterie. In una di queste lettere egli, parlando dell'imperatore, dice: « Il nostro ben amato e benissimo servito soprano ». Anche qui ritorna in discussione la differenza fra *soprano* e *sovrano*.

Viene poi interrogato Tommasini, accusato semplicemente di spionaggio. Il Tommasini racconta che fece un viaggio a Verona, in un [illegible] di cura, dove conobbe un signore, che gli scrisse poi a Trento, pregandolo di mandargli un libro pubblicato dallo Stato Maggiore sul regolamento dei casi di guerra. Egli non ne sapeva nulla, ma lo cercò, perchè si trattava di cosa già pubblicata. Quel signore gli domandava poi se esistevano a Trento delle Società segrete. Egli ne chiese al Colpi, il quale gli raccomandò di non rispondere, perchè la persona che gli chiedeva tali notizie gli pareva una persona sospetta. Il signore gli scrisse poi, dandogli un appuntamento a Verona, per un colloquio segreto.

Presidente. — Non si fa un viaggio così lungo solo perchè chiamati da una persona che si conosce appena.

Tommasini. — Volevo essere gentile con un regnicolo italiano, ed andai a Verona. Il colloquio durò una ventina di minuti. Il signore mi domandò che gli mandassi notizie militari.

Presidente. — Dunque sapevate che si trattava di spionaggio.

Tommasini. — Ma... ma naturalmente; ma io rifiutai dicendo che non ero adatto. Dopo il colloquio fui ancora per qualche tempo in relazione con quel signore: gli mandai un estratto di un articolo di giornale.

Presidente. — Se non avevate intenzione di esercitare lo spionaggio, perchè avete mantenuto relazioni con una persona così sospetta?

Tommasini. — Non volevo fare la cattiva figura davanti ad un italiano in Italia.

Presidente. — Avete mandato molte informazioni?

Tommasini. — Ho mandato da Trento due fotografie di soldati alpini (*Ilarità*).

Presidente. — E il vostro confidente si accontentò di così poca cosa?

Tommasini. — Mandai quelle due fotografie per non dare un rifiuto scortese; ma quando lo sconosciuto volle insistere per avere altre notizie, mi rifiutai, pregandolo che mi avesse lasciato in pace.

Così finisce la seduta pomeridiana. Domani, giorno di festa cattolica, il Tribunale sarà chiuso. Dopodomani comincierà l'audizione dei testimoni.

La corsa dei 6 giorni a New York

Gli europei si ritirano

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, notte.

Dopo la 27.a ora la velocità continuò sempre ad essere grande sopra tutto grazie agli sforzi continui fatti da Vogler e da Root, per tentare di avvantaggiare sul plotone. Durante la notte la corsa fu monotona, ma verso le 9 di ieri mattina, al momento in cui l'andatura era poco sostenuta, Clark fuggiva ed, aiutato bene dal suo *coequiper* Mac Farland, riusciva a prendere un mezzo giro al plotone. Le altre coppie cominciarono immediatamente ad inseguirli e dopo più di mezz'ora di continua volata, raggiungevano Clark.

Sei ore dopo, Pouchois, completamente scoraggiato, abbandonava la corsa, costringendo Leone Georget ad imitarlo. Cosicchè ora una sola coppia europea rimane in corsa e cioè Rutt-Stol.

Fino a mezzogiorno niente di nuovo se non che la velocità diminuisce considerevolmente ed i records non sono più battuti. Alla 30.a ora le tredici squadre erano insieme ed avevano coperto 739 miglia e tre giri.

Dopo la 40.a ora della corsa le tredici coppie in testa hanno percorsi 1304 chilometri e 520 metri.

Come al solito, verso la sera la folla comincia a divenire più compatta. Incoraggiati dalle grida del pubblico, i corridori tentano spesso di fuggire.

Verso le 7 di sera, Rutt scatta, ma inutilmente perchè dopo un centinaio di giri di inseguimento la calma ritorna. Però la coppia Andersen-Galvin perde sette giri.

Durante la 45.a ora avviene una caduta generale: Millen e Lawson rimangono leggermente feriti, ma Galvin, che è più gravemente ferito, perde fino a 32 giri per poi abbandonare la corsa.

Dopo la 46.a ora Rutt e Stol sono in testa insieme alle altre 11 coppie che hanno coperto 1490 chilometri e 200 metri.

La terza giornata.

Nessun incidente durante la fine della giornata.

A mezzanotte e 3 minuti un colpo di pistola annuncia la fine della seconda giornata, e la classifica ufficiale è la seguente: Clark-Mac Farland, Rutt-Stol, Vogler-Hill, Pye-Walker, Lawson-Walthour, Root-Moran, Doback e Collin sono insieme con 1560 chilometri e 450 metri.

Poscia seguono, separati da pochi metri, parecchie altre coppie.

I *records* non sono più battuti.

Poco dopo l'annunzio dei risultati della seconda giornata, Clark improvvisamente passa all'esterno della pista, sale in alto della corda, ridiscende allora con una velocità vertiginosa, poi scappa via, riuscendo a guadagnare mezzo giro. Rutt per primo lo insegue, e tutti lo imitano.

La confusione sulla pista è tale, che difficilmente i controllori ufficiali riescono a misurare le distanze percorse.

Quando, dopo circa mezz'ora di inseguimento, Clark e Mac Farland sono raggiunti, cinque coppie sono state doppiate.

Alla fine della 49.a ora, Clark e Mac Farland, che sono in testa, hanno percorso 901 miglia e 3 giri, mentre il *record* è di 996 miglia ed 8 giri.

Un'ora circa dopo questa prima scaramuccia, Root, ben condiuvato da Moran, tenta fuggire e riprende mezzo giro, ma lo riperde subito, e la corsa continua monotona.

Nel frattempo tre coppie, già doppiate, perdono un nuovo giro, e Droback e Collin guadagnano circa un quarto di giro.

Alle 2 del mattino sei coppie erano insieme ancora, dopo aver percorso 1621 chilometri e 534 metri.

Inoltrandosi nella notte, parecchi corridori cominciano ad essere depressi; numerosi cambiamenti si debbono notare nella classifica per le coppie. I corridori Root, Moran, Vogler-Hill, Mac Farland, Goulette, Rutt, Stol rimangono sempre insieme.

Alle 5 del mattino hanno percorso 1055 miglia e 5 giri.

Alla 54.a ora di corsa, cioè alle 6 del mattino, hanno percorso 1082 miglia e 3 giri.

L'unica coppia europea Rutt-Stol era in ottima posizione e favorita da molti. Però tra gli sconosciuti i maggiori favoriti sono gli americani Clarck, Mac Farland, Root e Moran.

Il "record,, che tenta il "Mauritania,,

da Liverpool a New York e ritorno in 12 giorni

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 8, mattina.

Il transatlantico *Mauritania*, della Cunard Line, promette di battere il *record* dei viaggi sull'Atlantico; egli calcola di fare la traversata da Liverpool a New York, e ritorno, in dodici giorni, inclusi due giorni di fermata a New York. La traversata comincerà sabato prossimo. Il *Mauritania* lascierà Mersey sabato sera: esso calcola di giungere a New York il seguente giovedì; di lasciare New York sabato 17 dicembre, e di essere nuovamente in Inghilterra il 20 dicembre. I passeggeri che lascieranno New York col *Mauritania* giungeranno in Inghilterra due giorni prima di Natale.

Questo straordinario viaggio è notevole, non tanto per la velocità che sarà richiesta, ma nella perfetta organizzazione dei servizi sul transatlantico. Il *Mauritania* dovrà percorrere 25 nodi all'ora e 700 miglia marine al giorno. Per raggiungere questo risultato sono necessari 350 fuochisti, i quali lavoreranno continuamente dinanzi alle caldaie. Non parliamo poi delle squadre di macchinisti e di ingegneri meccanici, i quali osserveranno il lavoro. Però è a New York, durante la breve sosta di 48 ore, che dovrà essere compiuto il prodigio: il carico e lo scarico di un colossale piroscafo come il *Mauritania* non è la più semplice e la più agevole delle cose. Il minimo incidente, il più piccolo indugio può far fallire il *record*. Il *Mauritania* recherà in America sei mila casse di merci, e queste devono essere sbarcate senza tener conto dei passeggeri, i quali, alla loro volta, hanno i loro bagagli personali. Quasi simultaneamente si dovrà procedere al nuovo imbarco dall'America per l'Europa; e le stive inoltre dovranno essere riempite di sei a sette mila tonnellate di carbone, e si dovrà prendere a bordo tutti i passeggeri e le loro provvigioni.

Di fronte a questo nuovo successo della velocità, si ricorda che la prima nave della Compagnia Cunard Line, la quale ha traversato l'Atlantico 70 anni fa, ha compiuto la traversata in 15 giorni. (*Daily Chronicle*).

Tempeste ed uragani in Spagna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 7, notte.

Da ogni punto della penisola iberica non vengono segnalati che tempeste ed uragani. A Vigo, il fulmine ha ucciso nel suo letto un giovane di 24 anni, certo Giovanni Villuva; suo fratellino, coricato a lui accanto, non riportò che delle ferite insignificanti.

La maggior parte dei fiumi sono aumentati in proporzioni inquietanti. Perfino il Manzanarre, che è il più pacifico fiume del mondo, è straripato.

A Soria, il Duero è salito di un metro al disopra del suo livello ordinario.

A Torrejon de Ardoz, il Jamara ha inondato la regione, isolando la maggior parte delle case. Un treno merci è deragliato per il franamento del binario, provocato dalle inondazioni. Non vi sono feriti.

Nel porto di Vigo, di La Coroña Ferrol, molte imbarcazioni sono affondate. La miseria dei pescatori è indicibile.

La "Reichs Banck,, condannata a versare al Governo turco i milioni di Abdul Hamid

(Servizio speciale della Stampa).

Lipsia, 7, notte.

Quest'oggi la Cassazione ha rigettato il ricorso della *Reichs Banck* contro l'invito del Governo turco a pagare molti milioni che Abdul Hamid aveva depositato nella Banca. La *Reichs Banck* sosteneva che l'exsultano aveva sottoscritto la domanda di riconsegna del denaro sotto coercizione, e questo la Banca voleva provare col fatto che i suggelli ed i segni segreti che dovevano essere secondo gli accordi fra Abdul Hamid e la Banca, aggiunti ad ogni documento di richiesta, mancavano nella domanda per il pagamento. Questi sono i segni con i quali il Sultano doveva far comprendere che in realtà egli era stato spinto a firmare per coercizione. La Cassazione ha motivato la sentenza col fatto che la coercizione non è stata provata, e che non era provato che il Governo turco non avrebbe riconsegnato ad Abdul Hamid il patrimonio dopo averlo ritirato. Si tratta di una semplice supposizione, contro di cui sta l'autenticità della richiesta di Abdul Hamid. La *Reichs Banck* venne quindi condannata a versare al Governo turco molti milioni dell'ex-sultano.

Urto fra due treni elettrici alla stazione di Induno Olona

Il traffico delle linee sospeso

Varese, 7, notte.

Oggi, alla stazione di Induno Olona, lungo la linea elettrica Varese-Porto Ceresio, avvenne un grave incidente ferroviario.

Il treno elettrico passeggeri N. 15, proveniente da Porto Ceresio e diretto a Milano, affollatissimo di viaggiatori, all'entrata della stazione di Induno Olona, causa un guasto allo scambio automatico, deviò su di un altro binario. Detto treno, che era guidato dal macchinista Nava, del Deposito di Milano, entrò in stazione a corsa velocissima, mandò sul binario di prima, anzichè su quello di seconda, e scarrò sul terzo binario, dove stava fermo il treno merci 5840, che appunto doveva incrociare in stazione. Del falso scambio tosto si accorse il macchinista del treno deviato, che, non si sa perchè, anzichè dare la contro-corrente e chiudere i freni, lasciò che il treno proseguisse la sua corsa pazza contro l'altro treno fermo. Il treno sbalzò fuori dei binari, slittando per circa un centinaio di metri: strappò i binari, contorse la terza rotaia conduttrice della corrente elettrica, trascinò dietro di sè tutte le traversine. Il macchinista del treno merci, certo Brazzi, pure del Deposito di Milano, diede subito la contro-corrente appena si accorse che il treno passeggeri gli veniva contro, riuscendo così a far retrocedere il treno merci. Tuttavia l'urto fu violento; e i viaggiatori, appena il treno fu fermo, si slanciarono, spaventati, sui marciapiedi della stazione. Non si hanno però a deplorare disgrazie.

Il treno deviato rimase parte sul binario di seconda e parte su quello di prima, ingombrando la linea.

Del grave incidente furono subito avvertite le stazioni di Varese e di Milano. Da Milano partì un treno di soccorso, col carro attrezzi, ed una squadra di meccanici e manovali, accompagnati dall'ing. Benetti e dal cav. Lucci, capo-divisione del Compartimento di Milano. Da Varese furono pure dalla Società Varesina, che esercisce detta linea, mandati sul posto gli ingegneri Bignami e Brozzi.

Appena avvenuto il deragliamento, per poter cominciare i lavori di sgombero fu tolta la corrente sul tratto Induno-Varese. La stazione di Varese, non sapendo che era stata levata la corrente, fece partire da Varese, per Porto Ceresio, il treno passeggeri N. 12, che dopo aver percorso circa quattro chilometri, per forza di inerzia si fermò lungo la linea. Prontamente accortisi di questo secondo incidente, da Varese fu fatta subito partire una macchina, guidata dal capo-stazione di Varese, coll'ispettore del traffico della Società Varesina, colla quale si riuscì a spingere il treno fino ad Induno Olona, donde proseguì per Porto Ceresio.

Per tutto il giorno il servizio sul tratto Varese-Induno è stato fatto con treni a vapore: ad Induno i passeggeri devono fare trasbordo, ed il servizio locale è completamente sospeso.

La linea è ancora ingombra, e malgrado si lavori tutta la notte, non potrà essere sgomberata che entro domani. I danni al materiale sono ingenti; ma finora non si possono calcolare, non essendosi potuta assodare l'entità dei guasti sofferti dai motori, che sembrano ridotti in istato di inservibilità. Le cause dello scontro sembrano accidentali.

I debiti e le millanterie di un sedicente aviatore

Novara, 7, notte.

Stasera, ad ora molto tarda, si è sparsa in città la notizia di un impressionante arresto avvenuto a Pallanza. Da una rapida inchiesta fatta, ho potuto venire a conoscenza di quanto segue, che vi trasmetto con tutte le riserve del caso.

Era conosciuto a Novara ed a Pallanza, ove frequentava la migliore società ed ove aveva saputo insinuarsi per la gentilezza dei modi e per una coltura non comune, certo Alfredo Delpanta, marchese, egli diceva. Giovane simpatico, ventottenne, lo si vedeva sempre in perfetta tenuta di aviatore. Infatti da più mesi faceva parte di quella schiera di aviatori che tentano la conquista dell'aria alla scuola di Cameri. A Novara, dove veniva frequentemente in automobile, alloggiava all'*Hotel dell'Isola Bella*, mentre a Cameri alloggiava al *Ristorante degli Aviatori*. Egli andava frequentemente a Pallanza, ove ebbe la ventura di imbattersi in una gentile signorina, figlia di un alto funzionario dello Stato; e con abili modi seppe ben presto conquistare il cuore della signorina, di cui credo delicato tacervi il nome. Oggi a Pallanza, e sotto gli occhi della fidanzata, il marchese Alfredo Delpanta venne accostato da due agenti di pubblica sicurezza e dichiarato senz'altro in arresto.

Il proprietario del ristorante Aviatori di Cameri, sig. Nino Ruspa, stanco ormai di non essere pagato, e dubitando di aver a che fare con un raggiratore, stamane aveva imposto formalmente al sedicente marchese di pagare senz'altro indugio il debito suo, che ascendeva a circa 500 lire. Il Delpanta, messo alle strette, non sapendo a che santo votarsi, aveva proposto al Ruspa di accompagnarlo a Pallanza, ove avrebbe soddisfatto il debito suo, progettando forse di impietosire la famiglia della sua fidanzata e di potere col di lei aiuto togliersi dalla penosa sua posizione; ma giunto a Pallanza col Ruspa non ebbe più il coraggio di cercare il denaro, e preferì confessare di non essere in grado di soddisfare al suo impegno. Il Ruspa non pose tempo in mezzo, e fece senz'altro arrestare il marchese.

Conosciutosi il fatto a Pallanza ed a Novara, questo sollevò immenso stupore. Nei ritrovi non si parla di altro. Alla denunzia del Ruspa tennero dietro altre denunzie, non meno gravi per debiti contratti e non pagati.

L'audacia del Delpanta giunse a quest'o dicesi, fino al punto di contrattare a Pallanza una splendida villa per lire 300 mila, che agli amici egli già dava a credere sua.

L'autorità indaga alacremente per sapere lo stato civile dell'arrestato ed i precedenti della sua avventurosa vita.

L'arresto venne eseguito all'Albergo dell'Agnello, a Pallanza, dallo stesso delegato cui il Ruspa si era rivolto. Il Delpanta non oppose alcuna resistenza, e ammanettato fu tradotto all'ufficio di pubblica sicurezza; perquisitolo, venne trovato in possesso di lire 8 e di due medaglie commemorative delle battaglie del 1848 e del 1849, che egli faceva passare come guadagnate in concorsi aviatori.

A quanto risulta, furono già presentate 5 denunzie per truffa. Il Delpanta era arrivato al punto di ordinare ad una Ditta tedesca 10 mila lire di macchine, senza possedere un soldo. Il Delpanta non era nome nuovo alle autorità di Pallanza. A Novara il Delpanta si faceva credere marchese, mentre a Pallanza aveva assunto il titolo di conte; e si qualificava per ingegnere e capitano di lungo corso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 15.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Svizzera 4 1/2: denaro 100 32 1/2, lettera 100 32 1/2.
Germania 5: denaro 123 60, lettera 123 60.
Londra 4 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.
Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1494 50, 1493 50, 1494, 1494 50.
» Banca Commerciale 914, 915 50, 914.
» Credito Italiano 583 50.
» Ferrovie Meridionali 673.
» Ferrovie Mediterranee 414, 414 50.
» Fiat 144, 143 50, 144.
Bancari alquanto pesanti. Affari nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 dicembre 1910 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 105 30, 105 275.
Azioni Banca d'Italia 1496, 1496 1/2, 1497.
» Banca Commerciale 914 1/2, 915, 915 1/2.
» Meridionali 672 1/2.
» Mediterranee 415 1/4.
» Casalmi 119.
» Fiat 144 1/2, 144 3/4, 144 1/2.

Le cattive disposizioni del Senato contro i progetti Credaro hanno destato preoccupazioni a riguardo del Ministero, e le nostre riunioni furono oggi inattive ed alquanto pesanti. In Borsino si ebbe un lieve accenno a miglioria sui prezzi di Genova. Ricercate le Mediterranee.

Prezzi nominali 7 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	385 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. [illegible]	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	— —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	383 —	» Tirren. Napoli 3 0/0	487 —
» Ferr. Novara 3 0/0	330 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	308 —
» Cuneo 3 0/0	385 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore e Mortara	[illegible] —
» » 4 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1882)	360 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C (em. 1883)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	627 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	766 —
Credito Italiano	— —	» Unione Ferrar.	360 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vanelli e C., zucc.	140 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	—	Soc. Cartiera Italiana	1120 —
Società Anon. e in dustria Torinese	134 —	» Cart. Meridionali	665 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	495 —
Società Ferr. Merid.	673 —	» Calci [illegible]	235 —
» » Second. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. [illegible]	— —
» » Sicule	670 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	505 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	740 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	400 —
» » Pinerolo (1ª em.)	450 —	Ferrovie Meridion.	362 50
» » » (2ª em.)	440 —	» Second. Sardegna	513 —
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	300 —
» Florio e Rubattino	— —	» » » B	312
» Torinese Tramways		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	508 —
» e Ferr. economiche	304 —	Società Tor. Tramw.	
» An. Tramway Torc.	400 —	» Ferr. economiche	517 50
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine elettr. Savigliano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gas	360 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Consum. Gas-Luce	950 —	Carb. di Calcio Roma	490 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	490 —
» Au. Offic. già Inotto	360 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ferriere Piemontesi		**Cartelle**	
» già Vandel e C.	190 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	501 50
» Fonderia carattery (Nebiolo e C.)	316 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0 oro	494 75
» Siderur. di Savona	315 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	— —
» Acciaierie Terni	1533 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Ital. d'Elettricità	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Fabbr. D. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	486 50
» R. Züst, f. autom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	— —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 15,15:

Fermi, ma con nullità d'affari, in parte dovuta al mancato arbitraggio milanese. Prezzi stamane, lievemente sostenuti in chiusura. Bancari mantengono un contegno fermo e di riposo. Banca d'Italia da 1493 a 1494, chiude a 1495; Comit con poche variazioni da 915 a 914 50. Nulli i Ferroviari. Rubattino scambiato. Molto fermi i Saccariferi ed i Siderurgici. Eridania da 758 a 760. Terni da 1535 a 1540. Ansaldo domandato da Roma da 254 a 256. Savona ed Elba mantengono i corsi di ieri. Ferriere, sulla smentita della riduzione di capitale, rinvenne a 150. Rendita ferma a 105 25.

Rendita 105 30, 105 25.

Banca 1495, 1494, 1495, 1496, 1495 50 — Comit 914, 915, 914 50 — Credito 583, 584 — Meridionali 673, 673 50 — Mittel 414, 415 — Rubattino 200, 208 50 — Industria 303, 304 — Eridania 757, 758, 760, 762 — Terni 1535, 1537, 1540 — Ansaldo 254, 256, 255 75 — Elba 277, 278 — Savona 215 50 — Molini 109 50 — Saccarif. 279 50 — Carburo 638 — Ferriere 155 50 — Italia 78 — Banco Liguria 125 — Raffineria 355, 353 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 275 — Antimonio 85 — Acqua Marcia 1900 — Azoto 151 — Ansaldo 256 50 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale 915 — Banco Roma 1075 — Beni stabili 358 — Carburo 638 — Cines 98 — Concimi 115 50 — Credito Italiano 584 — Condotta d'acqua 330 — Elba 279 — Ferriere Italiane 146 — Forni elettrici 50 — Gas 1242 — Immobiliari 284 50 — Impresa Fondiaria 115 55 — Kerke 280 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 675 — Mediterranee 416 — Montecatini 114 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 387 50 — Omnibus 315 — Piombino 132 — Risanamento 83 — Soda 67 50 — Zuccheri Romani 77 50 — Fondi rustici 156.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 dicembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,20** giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100.30.**

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	6	7		6	7
Rend. franc.	— —	— —	Argento fino	92 50	92 50
» ammort.	— —	— —	Créd. Foncier	922 —	— —
Rend. 3 perp.	97 75	97 87	Suez	5455 —	5447 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Lotti Turchi	222 50	221 50
Id. Ital. 3 75	104 55	104 50	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambi Londra	25 27	25 28	Rendita Russa	81 65	81 75
Consol. ingl. 2 1/2	78 3/4	78 0/16	N. prest. russo	104 50	104 50
Obbl. Lomb.	260 25	260 25	Russo 1906	103 25	103 25
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	R. portogh. 3	66 47	66 60
Turco nuovo	92 20	92 20	Tunisino	— —	— —
Banca Parigi	1848 —	1848 —	Crédit Franc.	— —	— —
Tunisino	458 50	458 50	Crédit Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 40	R. Comm. Ital.	912 —	— —
R. Ungher. 4	97 —	97 —	Rest. Ex Serbia	87 55	87 75
R. Spagn. est.	94 65	94 60	Bulg. 4 1/2 0/0 1896	471 —	475 —
Banca Ottom.	676 —	676 —			
Rend. arg. 1900	— —	— —	Rosnowice	1280 —	1290 —
Id. id. 1906	— —	— —	Metropol.	563 —	561 —
Rame Londra	56 15/16	56 7/8	Thomson	734 —	731 —
Brasile 5 oro	— —	102 15	Rand Mines	212 50	213 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	434 50	440 —
Brasile 4 oro	90 60	90 60	Chartered	41 —	41 25
Credit Lyon.	1440 —	1440 —	Ferreyra	213 —	246 —
Andaluse	272 —	277 —	Rødfontein	50 50	61 —
Nord Espagne	396 —	397 —	Roodeport	9 50	9 50
Saragozza	483 —	428 —	Golds Field	143 50	141 50
Rio Tinto	1740 —	1734 —	Geduld	38 —	39 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	6	7		6	7
Camb. Londra	20 71	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	80 92	— —	Ferr. Merid.	— —	131 60
Cambio Italia	80 60	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	210 50	210 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (nuov.)	216 30	216 15
Id. Sue mete	— —	— —	Deutsche Bank	260 10	260 —
Cons. Prussa. 4	02 10	02 50	Disconto	190 75	190 50
Rend. Turca 1	93 50	93 50	Bochumer	232 00	232 75
Obbl. Fer. It. 3	— —	72 50	Gelsenkirchen	212 87	212 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Derisido e C.
Operazioni del 7 dicembre

Organzini	C.	7	Kg.	680,61
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	11	»	1002,99
Lane	»	8	»	2067,25
Articoli diversi	»	1	»	1,05
Totale	C.	27	Kg.	3132,06
Sete pesate	»	1	»	10,05
Lane pesate	»	30	»	—,—
Totale	C.	58	Kg.	3132,74

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	133	Kg.	16367,04
Pesati	»	60	»	7046,31

Assemblee di Società anonime

« ELETTRICITA' ALTA ITALIA ».

Si è riunita martedì, in Torino l'Assemblea generale straordinaria della Società Anonima Elettricità Alta Italia, sotto la presidenza del signor comm. ing. Francesco Ceciana, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione.

Erano rappresentate 36.087 azioni, corrispondenti a un capitale di L. 9.021.750.

L'assemblea alla unanimità ha deliberato di aumentare di 10 milioni il capitale sociale, portandolo da 15 a 25 milioni, mediante emissione di 10 nuove Serie di un milione di capitale, divise ciascuna in 4000 azioni di L. 250. L'aumento del capitale dovrà effettuarsi entro il 1 semestre 1911.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ferrero Antonio, già esercente negozio di macelleria in Torino, corso Valentino, 29. Giudice delegato signor avv. Paolo Monateri; curatore provvisorio avv. Olivetti Gino. Prima adunanza 23 dicembre, ore 14,30; verifica crediti 10 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 gennaio.

— Su istanza di Giuliano Celestino, calzolaio, in Torino, via Buniva, N. 8, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Sabino Camerano e rimessione della pratica al pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo L. 1500; passivo L. 2802 65.

— Nel fallimento della Ditta fratelli Malagrida e componenti, esercente drogheria in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 15 gennaio 1900.

— Nel fallimento di Bianchi Alessandro e Negri Laura coniugi, negozianti in merceria in Torino, via San Massimo, 36, venne concesso il termine di giorni 15 e cioè sino a tutto il 18 dicembre 1910, per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 20 0/0.

— Nel fallimento della Società Franco Italiana Diamont Calypsol, sedente in Torino, via Pietro Micca, N. 15, venne fissato il giorno 14 dicembre, ore 17 per esperimento di concordato proposto al 40 0/0, pagabile dieci giorni dopo la pubblicazione della sentenza d'omologazione.

Voghera. — Nel fallimento di Vigoni Ernesto fu Francesco, macellaio, in Canneto Pavese. Oggi prima adunanza; non intervenne che un creditore, per cui non si potè procedere alla nomina della Delegazione di sorveglianza. L'unico creditore comparso espresse voto per la conferma in carica del curatore provvisorio avv. Cesare Carina di Stradella. Dalla relazione risulta che [illegible] principale del dissesto sono state le continue disgrazie avute in famiglia dal fallito.

Società

Torino. — Fra i signori Castelgno Cesare e Maggiorotto Edoardo si costituì Società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragione Cesare Castelgno per l'industria ed il commercio delle pulegge a raggi tangenti e di lamiere e costruzioni meccaniche in genere. Il capitale sociale è di lire 40,000. La Società ha la durata di anni nove. La firma sociale spetta unicamente al signor Castelgno.

— Il signor Giraudo Giuseppe receduto dalla Società in nome collettivo « Vivaldi, Giraudo, Pautassi e Pepino », con sede in Torino avendo ritirato la sua quota di capitale sociale. La Società continuerà a correre sotto la ragione sociale « Pautassi, Vivaldi e Pepino » e col capitale ridotto a L. 30.000. La firma sociale spetta a ciascun socio, però per l'emissione e accettazione di effetti cambiari occorrerà la firma di due soci, esclusa la girata che sarà valevole colla firma d'un solo. Per i prelievi sui depositi presso Istituti di credito, occorrerà la firma di due soci.

— Venne risolta la Società in nome collettivo tra i signori Gallato Franc. e Citterio Enrico, corrente in Torino sotto la ragione « Gallato, Citterio ». A liquidatore venne nominato il signor Gallato Francesco.

— Il signor Case Dionigi recedette dalla Società corrente sotto la ragione sociale Ditta Giovanni Macario e compagni, con sede in Torino e della quale facevano pure parte i signori Macario Giovanni deceduto in Torino, il 12 luglio 1910, e Bosisio Eugenio che già recedette dalla Società. Ficioni Domenico e Patella Amilcare. Il recesso ebbe effetto dall'1 novembre 1910 e venne accettato dai signori Ficioni Domenico e Patella Amilcare.

— Venne dichiarata sciolta, con effetto dove novembre 1910, la Società di fatto esistente fra il signori Gili Maria vedova di Galicia Francesco ed i signori Giuseppe e Luigi fratelli Gancia, per l'esercizio del negozio di trattoria delle Antiche Indie in Torino e commercio dei vini in genere. A liquidatore della sciolta Società venne nominato il signor Luigi Gancia.



Stufe a Regolatore „SIGISMUND „

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori. 31534

Osservare sulla stufa la placca col nome della Ditta e che la lamiera sia ondulata.

Assortimento di stufe sistema americano e di stufe a petrolio e a gas. Tutti gli accessori per stufe e cammini.

Figli di Carlo Sigismund
MILANO Corso V. E., 38
TORINO Via XX Sett., 44

L. CARBONE & C. - Via Ospedale, 3
Grandioso assortimento
GIOCATTOLI
ISTRUTTIVI
MECCANICI - OTTICI - SCIENTIFICI
FERROVIE Motori, Battelli, Automobili a molla, a vapore, elettrici
Materiale ferroviario completo
Cinematografi - Lanterne magiche
LETTINI e CARROZZELLE per bambole di ogni misura
BAMBOLE INFRANGIBILI e BISCUIT
Lavabi, Servizi da tavola, da cucina, da thè in ferro smaltato
CUCINE ad Alcool - AEROPLANI
Articoli finissimi - Prezzi MITI
Anticipare gli acquisti per migliore scelta
39870

„ PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Banca accetta portafoglio commerciale, acquista titoli industriali seri, anticipa capitali importanti sopra quelli, anche lunga durata, condizioni eque. — Offerte dettagliate cassetta 1156 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39862

AZIONI « Vandel », « Bauchiero » e « Lloyd Sabaudo » tratto per partite. — Offerte dettagliate cassetta 1135 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39861

CAPITALI esteri disponibili per mutui, sviluppo industrie attive, concessioni ferroviarie, tramviarie. Emissione titoli. Assunzione di obbligazioni e prestiti legalmente riconosciuti. — Studio Vallino, Goito, 1, Torino. 40127

CERCO, qualunque Comune, persone per lavoro retribuito eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 21, Roma. c 39637

CESSIONI stipendi impiegati Stato, telefonisti, comunali, guardie daziarie, pompieri, tranvieri, operai Stato. Sollecitudine; condizioni miti; fassi rinnovazioni. — Passani, Ormea, 6, Torino. 40161

CINEMATOGRAFISTI programmi novità obbligo prezzi minimi, Ditta Pettine, corso Buenos Aires, 3, Milano. 39862 M

CONCORSO per chauffeurs meccanici patentati per servizi pubblici nel Centro Italia. — Schiarimenti « Velox », XX Settembre, 38, Genova. 40048 G

CONSERVA pomidoro centesimi 80 chilogramma franco domicilio. — Balestra Carlo, Finalmarina. c 40251

CORIANDOLI. Impossibile la concorrenza; chiedere prezzi. — Massaruzij via Torino, 10, Torino. 39653

DISPONIBILI rilevanti capitali nazionali, esteri per ingrandimenti industrie, anche Società Ferrovie, Tramvieri. Mutui ipotecari privati industriali. — Scrivere casella postale 210. 39440

EMORROIDI. Guarigione radicale senza intervento chirurgico. — Scrivere « Istituto » corso Magenta, 10, Milano. 39877

FORZA motrice la più economica. Nuovo genere a polvere di antracite, applicabile a qualunque motore gas povero. — Chiedere offerte Oscar Amrem, Milano, Vincenzo Monti, 12. 39856

VINELLO. Dispongo mille quintali gradi cinque. — Carreri, fermo posta, Alessandria. 11e 40027 T

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Scuola teorico-pratica chauffeur. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Veneto Milli, via Nizza, 78. c 39261

CERCASI abile professore di lingua italiana per insegnare a due signorine distinte, preferibilmente sistema pratico anziché teorico. — Dirigersi via Giobarti, 78, primo piano. c 39277

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in dodici lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 404. c 39841

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impieghi. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 10. c 40174

CONVERSAZIONE francese contro cariche illustrate usate. — Portinaio, 2, via Santa Teresa. c 39936

CORSI di lingue, musica, pittura, ballo, taglio signorine, bambini. — Istituto, Amistia, 52. c 40133

ENGLISH lessons. Conversation etc. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). 40188

PARIGINA coltissima insegnerebbe francese, pianoforte metodo Conservatorio. — L. 1 50. — Padagogo, posta. 39973

PARISIENNE dà lezioni, mesi francese, inglese. — Via Messena, 7, pianterreno. c 39739

PROVETTA ricamatrice, abile qualunque lavoro, dispone ore giornaliere per lezioni o commissioni. — Scrivere cassetta 1150 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40127

SCIENZIATO germanico insegna greco, latino, francese, inglese, matematica, ingegneria. Preparazione studenti legge, scienze. — Justinian, posta. 40095

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 39149

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 40145

TEDESCO. Corsi, lezioni, traduzioni. Prof. Sulze, via Sant'Anselmo, 1. c 39066

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE costruttore pratico cercasi. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1154 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40085

ABILE operaio fabbro trova lavoro presso Giovanni Guglielmotto, via Viba, 29, fuori Barriera di Lanzo. c 39967

AZIENDA primaria, Succursali Italia, ricerca buon personale amministrativo, ben retribuito. — Credito 423, Torino. c 40135

CERCANSI fattorino, commesso magazzino olii, pasticc. — Pio Quinto, 7. c 40302

CERCANSI abili operai fabbri-ferraglieri. — Rivolgere domanda o presentarsi all'Ufficio della Società Metallurgica Cuneese, Rondò Garibaldi, Cuneo. 39556

CERCASI contabile cassiere per avviata industria; cauzione, veritiera referenze inaccepibili; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1130 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39671

CERCASI affittare, eventualmente acquistare in Torino, anche fuori cinta, Stabilimento industriale con vasti cameroni, possibilmente in diversi piani, con o senza forza motrice. — Inviare planimetria con tutti gli schiarimenti e condizioni alla cassetta 1033 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro offerte il 15 dicembre [illegible]. c 39491

CERCASI impiegato con cauzione per fabbrica generi alimentari. — Scrivere cassetta 1157 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39869

CERCASI da importante Casa grossista apprendista per ufficio. Subito retribuito. — Scrivere cassetta 1156 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40001

CERCASI per fuori chauffeur meccanico. Lunga pratica; referenze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1144 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39903

CERCASI ragazzo aiuto lavori magazzino e commissioni. — Portinaio corso Oporto, 21. c 39935

CERCASI subito guardarobiera per albergo primo ordine fuori Torino. Età da 30 a 40 anni; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1164 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39097

CERCASI per centrale termoelettrica macchinista pratico motrici a vapore. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1156 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39951

CERCASI esperto correttore di bozze con perfetta conoscenza delle lingue italiana e inglese. — Scrivere cassetta 1171 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 40014

CERCASI da distinta famiglia di Torino bonne tedesca cattolica dai 30 ai 40 anni. — Portinaio piazza Castello, 18. c 40109

CERCASI pensionato per commissioni ed aiuto ufficio. — Scrivere cassetta 1194 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40139

CERCASI subito giovane scritturale, perfetta conoscenza francese, fare acliante [illegible], automobili. — Posta, Etienne. 40200

CERCASI domestica da 30, 45 anni, capace facendo casa per due persone. — Rivolgersi portinaio 30, corso Umberto. 40204

CERCASI signora, signorina, oppure pensionato solo ore pomeridiane, 40 mensili, indispensabile capacità disimpegno contabilità, corrispondenza Azienda commerciale. — Scrivere cassetta 1203 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40103

CERCO segretaria, bella calligrafia. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 40152

CERCO domestico per condurre anche automobile elettrico. — Scrivere con referenze cassetta 1181 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40078

CERCO commessa per negozio novità. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 40151

CERCO donna di compagnia, libera, indipendente. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 40150

CERCO cameriera toscana disposta viaggiare. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. 40017

COMMESSO daziario pel 1.o gennaio 1911 cercasi dal Consorzio Esercenti di Occhieppo Superiore. — Indirizzare offerte Guido Olivetti, presidente Consorzio. 40154

DISEGNATORI, lucidatori cercansi da Studio tecnico anche per poche ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1198 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40158

FALEGNAME per manutenzione case, pratico piccole riparazioni da fabbro, troverebbe impiego duraturo. — Rivolgersi portinaio Circonvallazione, 106, Barriera Lenzi. 40023

FARMACISTI. Cerco giovane pratico farmacia-drogheria. — Pretini Farmacia Ferrero, Barge. c 39923

FILATURA cotone cerca un abile assistente a un filatore per Rings con buona pratica. — Indirizzare offerte alla cassetta 1143 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 39931

GIOVANE commesso occorre grossista tessuti, pratico, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1153 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39993

RAGIONIERE provetto con buone referenze impiegherebbesi subito presso Impresa costruzioni lavori pubblici. — Scrivere cassetta 1145 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39905

SCULTORE in legno cercasi subito, fabbrica mobili. — Via Rosine, 8. c 40076

SEGRETARIO trentenne cercasi per Azienda industriale. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1176 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 40056

STABILIMENTO vicino Torino cerca serio, avviato impiegato versato calcolazioni ed acquisti. Preferiro cognizioni tedesco. — Offerte con pretese a cassetta 1172 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 40046

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta cerca occupazione presso signora sola o coniugi; disposta viaggiare. — Posta N. 10. c 40210

AMMINISTRAZIONE casa accettasi da ex commerciante, possidente. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1184 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40263

BALIA fresca, robusta, agiata, cerca urgentemente bambino lattante. — Rivolgersi Linon, piazza Porta Palazzo, 2. 40160

CAPO contabile, diplomato; principali lingue, accetterebbe gennaio posto direttive. — Casella 148. c 39841

CAPO Contabile amministratore, provetto impianti, revisione contabilità, offresi importante Ditta mezza giornata. — Scrivere cassetta 1202 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40213

CASSIERE contabile disponibile subito. Ottime primarie referenze. Cauzione a richiesta. Accetta anche in prova. — Scrivere cassetta 1196 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 40146

CHIMICO laureato, disposto tirocinio, offresi. — Scrivere cassetta 1141 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39806

COLTO ragioniere governativo, disponendo ore settimanali, assumerebbe amministrazione stabili in Torino. — Scrivere cassetta 1192 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40125

CONTABILE corrispondente esperto impianti contabilità qualunque sistema, perfetta conoscenza esattezza e tiletti, referenze primissimo ordine, eventualmente cauzione, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1071 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39961

CONTABILE provetto, dattilografo, corrispondente italiano, francese, cerca posto presso primaria Casa commerciale, Stabilimento industriale, Anonima, anche provincia. Referenze di primo ordine, massima serietà, disponibile anche subito. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1057 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39150

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, contabile, dattilografo, stenografo, occuperebbesi mezza giornata. — Scrivere cassetta 1189 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40100

CUOCA provetta 25-35 anni cerca 1.o gennaio piccola famiglia. Ottimo stipendio. Esigonsi certificati referenze. Ritirasi offerte 15 dicembre. — Scrivere cassetta 1182 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39760

DIRETTORE Stabilimento, provetto trattazione affari, contabilità, viaggi, referenze inaccepibili, garanzie, offresi. — Scrivere cassetta 1189 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40113

DIRETTORE tecnico, praticissimo costruzioni meccaniche in genere, progetti, installazioni, acquisti, già impiegato primari Stabilimenti, ottimi certificati, referenze inaccepibili, offresi seria Casa; disposto viaggiare. — Cassetta 1141 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39961

DIRETTORE amministrativo, diplomato ragioniere, altri diplomi, già procuratore serissime Case industriali, commerciali, abilissimo amministrazione, contabilità. Referenze primo ordine. Disponibile primi gennaio. — Scrivere: Ragioniere, 163, posta, Genova. 40049 G

DISEGNATORE ventottenne, pratico officina, contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1089 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39477

DOMESTICO, bella presenza, ottimi certificati, cerca posto. — T. N. 128. c 40060

EX dirigente Stabilimenti industriali, Società Anonime, capacissimo ogni ramo amministrazione, organizzazioni tecniche, serio, attivo, energico, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1002 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39937

FARMACISTA diplomato, quarantenne, praticissimo, cerca subito posto Torino o vicinanze. — Scrivere cassetta 1201 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40171

FARMACISTA cinquantenne, pratico, assumerebbe direzione farmacia paese. — Scrivere G. V., posta, Moncalieri. c 39924

GIOVINETTA di bella presenza, pratica negozio cappellaio, cerca posto come commessa di negozio. — Scrivere cassetta N. 1068 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39700

GIOVANE formaggiaio svizzero, conoscendo profondamente la fabbricazione dei formaggi (gruyère) e pasta molli, cerca posto. Certificati a disposizione. — Scrivere H. Ochsner, Brauerei Ct. de Vaud (Svizzera). 39520

GIOVANE ammogliato, pratico contabilità, cerca impiego presso importante Ditta. Piccola cauzione. Referenze. — Scrivere cassetta 1152 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39625

GIOVANE ventenne impiegherebbesi qualsiasi negozio. — Scrivere Castello, via Gruglianco, 23, Torino. c 39328

GIOVANE ventitreenne, serio, bella presenza, pratico contabilità, disponendo cauzione, cerca posto magazziniere. — Gastaldi, posta, Torino. 40143

GIOVANE laureato in legge di recente cerca posto presso Studio legale. Miti pretese. — Scrivere Giovanni Galdini, via Orfane, 27, Torino. c 40079

IMPIEGATO dispone ore serali per contabilità, corrispondenza italiana, francese, dattilografia. — Scrivere cassetta 1195 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40128

IMPIEGATO tecnico, ore disponibili, farebbe contabilità imprese, uffici, negozi, miti pretese; referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1142 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39899

INGEGNERE, dieci anni pratica, francese, tedesco, inglese, costruzioni meccaniche, ecles, automobili, elettrotecnica, capitale per eventuale cauzione od interessenza, migliori referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1208 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40173

INGEGNERE pratico cerca amministrazione case; miti pretese e totale garanzia. — Scrivere cassetta 1155 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39724

INGEGNERE allampato cerca adatta occupazione, anche temporanea. — Rofani, posta, Torino. c 39549

INGEGNERE industriale trentenne, buona pratica officina e amministrazione, pratica costruzioni meccaniche, conoscenza lingue, disposto viaggiare, cerca posto. — Offerte cassetta 184 V., Haasenstein e Vogler, Milano. 40052 M

INGEGNERE laureando, disponendo ore libere giornaliere, occuperebbesi contabilità, corrispondenza, ecc. — Scrivere cassetta 1179 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40072

MERCERIA, portieria avviatissima urgentemente rilevansi. Rilievo 3000. — Via Moruzzi, 8. 40190

MONTATORE elettricista cerca impiego Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1143 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39900

PRATICISSIMO amministrazione e manutenzione Case assumerebbe accompagnamento tale incarico in cambio di piccolo alloggio e abbonamento tranviario. — Scrivere cassetta 1168 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39591

QUARANTENNE cassiere, capace corrispondenza italiana, francese, lavori contabilità, referenze inaccepibili, disponibile 1.o gennaio. — Scrivere cassetta 1115 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39509

QUARANTACINQUENNE desidera occuparsi presso distinta famiglia come cuoca o anche cameriera. — Scrivere cassetta 1160 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39950

RAGAZZA, venticinquenne, bella presenza, italiano, francese, cerca posto cameriera albergo, bianchiera, anche fuori Torino. — Scrivere F. M. 8.12, fermo posta, Torino. c 40138

RAGIONIERE giovine offresi ore serali contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1185 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40032

RAGIONIERE provetto terrebbe amministrazione piccole Aziende. — Scrivere cassetta 1131 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39751

RAGIONIERE provetto contabilità commerciali, industriali, impianto Anonime, già capo-contabile Anonima, offresi. — Cassetta 1075 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40002

SEGRETARIO comunale, capiciere, assumerebbe amministrazione case, impiego fiducia, tenuta contabilità, disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1015 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39342

SIGNORA offresi quale cassiera, altro impiego fiducia, ad Amministrazione privata, commerciale; miti pretese, purchè orario breve. Referenze serie, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1123 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39762

SIGNORA seria, sapendo italiano, francese, spagnuolo, dattilografia, [illegible] impiego qualsiasi Azienda. — Scrivere cassetta 1178 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40070

SIGNORA attiva, seria, corrispondente italiano, francese, dattilografa, già addetta primario Stabilimento industriale, disponibile; miti pretese. — Scrivere cassetta 1185 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 40026

SIGNORINA dattilografa impiegherebbesi presso Ufficio o Ditta. — Scrivere cassetta 1127 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39831

SIGNORINA venticinquenne, seria, distinta famiglia, abilissima lingeria, specialità camicie uomo, cerca lavoro in casa o in famiglia. Al caso occuperebbesi damigella compagnia, direttrice casa. — Scrivere cassetta 1209 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 40189

SIGNORINA, pratica contabilità, corrispondenza, dattilografa, francese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1112 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39529

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, francese, cerca impiego, referenze impiego attuale. — Scrivere cassetta N. 1140 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39841

SIGNORINA licenza commerciale, conoscenza italiano, francese, buone nozioni inglese, bella calligrafia, impiegherebbesi come contabile, corrispondente. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1175 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40054

SIGNORINA 24enne, intelligente, istruita, bella presenza, occuperebbesi mansione negozio, con vitto, alloggio. — Pollino Augusta, via Nizza, 23. c 39350

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità, impiegherebbesi ore serali, od anche lavoro in casa. — Scrivere Mariani, posta. c 40172

SIGNORINA, buonissima licenza tecnica, commerciale, bella calligrafia, impiegherebbesi aiuto contabile. — Kavery, 17, posta. c 40150

TAGLIATORE serio, giovane, capacissimo uomo, signora, accetterebbe posto subito, convenendo anche associandosi. — Scrivere posta, C. E. c 40211

VENTIQUATTRENNE che ha compiutato tre anni ingegneria occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1160 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40078

VENTOTTENNE, istruito, serio, pratica commerciale, occuperebbesi presso seria Ditta, desiderando migliorare posizione (anche fuori). — Apollo, fermo posta, Torino. c 39425

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A ottimo blocco, ritirandomi commercio fortuna fatta, rimetto sotto portici negozio gastronomico, forte smercio vini, reddito 10.000 annue, occorrendo forte pagamento, contrattazione. — Sacco, via Milano, N. 3. c 39740

AMPLIAMENTO seria, lucrosa industria, unica Italia cercasi socio capitalista, eventualmente impiego personale. — Scrivere Successo, posta, Torino. c 40010

ABBISOGNANO subito a mite interesse L. 1500 contro garanzia mobilio, estinguibili con effetti mensili di L. 50, firma solvibile. — Scrivere dettagliatamente R. 9, fermo posta. c 39979

AGENTE esclusivo exploitation novità incredibili. Capitale cinquemila; occasione eccezionale Esposizione. — Scrivere « Campionaria », Pietro Micca, 10. 39734

AVVIATISSIMA rivendita panetteria, generi drogheria, pasticceria cede buon prezzo. — Panetteria via San Secondo, 24. c 40155

AVVIATISSIMO negozio, magazzino articolo serio, lucroso, cerca contrattante almeno 10,000; buoni utile. Volendo affidasi tenuta libri. — Scrivere cassetta 1174 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40053

AVVOCATO disponendo oltre 60,000, conoscendo francese, inglese, tedesco, coltura varia, referenze inaccepibili, cerca occupazione adatta o partecipare Azienda rimuneratrice. — Cassetta 1155 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39350

AUTOMATICI. Azienda di forte reddito cedo pure anche a mora. — Tessera Ferroviaria N. 71251, fermo posta, Torino. 40010

CAUSA partenza rimetto avviato negozio Confetteria liquoreria. — Per schiarimenti rivolgersi Mario Verri, via Maria Vittoria, 30, Torino. c 40006

CEDESI avviatissimo negozio generi alimentari, ottima posizione, importante strada provinciale, vicinissimo Torino. — Rivolgersi Ditta R. Filippa, Barriera Milano. 39220

CERCASI piccolo capitale garantito da ipoteca. — Rivolgersi avv. Viglino, via Corsaia, 46. c 39999

CERCASI socio disponga almeno centomila per industria nuova, avviata, grande avvenire. — Scrivere non anonimi cassetta 1131 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39842

CERCASI socio attivo, serio, con modesto capitale, per sviluppo Azienda Esattoriale lucrosa, ben avviata. — Scrivere cassetta 1115 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39715

CERCASI capitale per Azienda vantaggiosa; esclusi anonimi. — Scrivere Fides, posta, Condove. c 39472

CERCASI socio disponente diecimila contanti, al quale affiderebbesi amministrazione Impresa pubblicità artistica speciale, assoluta novità, sicuro successo. Utile netto 18 mila annue aumentabili. Poche ore lavoro. Indicato anche per persona avente altra occupazione o desiderosa poco lavoro. Capitale garantito sul materiale impiegato; qualunque rischio escluso. — Offerte serie indirizzare Pubblicità 10, posta, Torino. 40218

CERCASI capitale solidamente garantito; si corrisponde interesse sei per cento; non trattasi con intermediari; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1207 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40205

CERCO capitale 20 mila, seriamente garantito, interesse 6 0/0. — Scrivere non anonimo cassetta 1121 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39753

COLORI, Droghe, affini, ingrosso, dettaglio, cedo. Ottime condizioni. — Rivolgersi Appendino, via Bogino, 12-14. 39654

DA rimettere Tintoria bene avviata, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 11, Negozio Spazzola. 39543

FARMACIA unica, elegante, provvidissima, ridente paese riva lago, reddito sette 5000, cedesi motivi famiglia, quindicimila blocco. — Rolando, Valentino, 24, Torino. 39764

FARMACISTI. Affittasi importante farmacia città Piemonte, Liguria o Lombardia. — Scrivere cassetta 1210 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 40214

FORTUNA assicurata. Motivo salute rimettesi avviatissimo negozio modista. — Scrivere cassetta 1045 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40157

GAZISTI. Per prossima apertura negozio all'ingrosso via Bertola, 29 bis, rimetto negozio e laboratorio via Pietro Micca, 15, rilevando tutte o parte le merci esistenti. Baroma Pietro. Cedesi pure locale vuoto. c 40157

NEGOZIO vetro, via Garibaldi, cedesi. — Scrivere cassetta 1084 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40167

NUOVO, interessante genere pubblicità cedesi lire 5000. — Scrivere non anonimi L. P. 46, posta. c 40179

PRIMISSIMA Casa mode, confezioni Torino cerca persona disponga 30-40 mila contanti, onde correre, capace amministratore, qualità socio accomandante. Affare ottimo, capitale garantito, rimborsabile, volendo, in tre anni. — Scrivere cassetta 1161 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40025

RIMETTESI Fabbrica Vermouth avviata, attrezzi, merce, occasione giovane voglia mettersi commercio. — Scrivere « Ignis », posta. c 40219

RIMETTO avviata Pasticceria Confetteria presso Porta Nuova. — Rivolgersi Bar Testa, via Roma, 2, Santa Teresa, 12. 37513

SEGHERIA vicinissima Torino avviata rimettesi. — Scrivere cassetta 1147 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39912

SERIA Azienda cerca giovane capitalista 20 mila, sicurissimo guadagno; al momento dispongo viaggiare Piemonte. — Scrivere noti abbiamo Posta, 1877 M. c 37752

URGE vedilizzo socio amministratore Ditta industriale assuntrice grandi lavori. Apporto 20 mila. Necessitano qualità amministrative. — Scrivere libretto [illegible] tessera 8510, posta. c 39879

30 mila capitale bene impiegato, garanzie serie, cercasi per sviluppo grande Azienda Esposizione 1911. 150,0 guadagno utili netti garantito. — Scrivere cassetta 1112 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 39631

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA centrale, posizione commerciale, reddito 11,000, vendo 160,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 39246

CASA civile, ottima posizione, buon reddito, vendo 47,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 39247

CASA vecchia, purchè in buona posizione, acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1190 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40130

CERCASI direttore Società industriale, colle migliori raccomandazioni, bravo organizzatore tanto per l'interno quanto per rapporti colla clientela, il quale abbia già occupati consimili posizioni responsabili. Richiedesi conoscenza, oltre che della lingua italiana, della francese, inglese e tedesca. — Scrivere cassetta 24 V., Haasenstein e Vogler, Milano. 39631 M

DA vendere unito o separatamente: Un sito comprendente fabbricato industriale e cortile, il tutto bene affittato, ottimo impiego; un lotto comprendente terreno fabbricabile circa 3 mila mq., in bella posizione; il tutto sul corso Regina Margherita, verso Barriera Ospedale Amedeo di Savoia. — Inviare domande cassetta 1185 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 39100

TERRENO divisibile piccoli lotti, Borgo San Paolo, presso tram, anche mora. — Lori, Dogana Vecchia. c 39075

VENDESI casa nuova, d'angolo, Porta Susa, ai 5000, reddito 42,000. — Scrivere cassetta 1159 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40035

VILLA, casina collina, reddito sette settemila, vendesi, vicinissima Torino, splendida posizione. — Casella 67. 39227

VILLA acquisterebbesi sulla collina Torino, vicinissima città, comodità tram. — Scrivere cassetta 1190 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40121

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI corso Oddassaro, 12, uffici, alloggio, magazzini, cantine, tettoie, grandi cortile. — Rivolgersi via Juvara, 21. c 40067

AFFITTANSI, splendida vista, via Bonelli, 2, fronte Porta Regina Margherita, alloggi signorili, grandi, piccoli, garage. c 40039

AFFITTANSI gennaio 6 locali terrazzo, uso Banca, Studio, Rappresentanze. — Maria Vittoria, 26. c 39004

AFFITTASI grandioso alloggio d'angolo, vista su corso, 12 camere, camerini, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, anche divisibili, occorrendo parte ammobigliato a nuovo. — Via Giobarti, 78. 39302

AFFITTASI pel 1.o gennaio p. v. alloggio 2.o piano, composto di entrata, 2 camere e cucina, riscaldamento, gas e luce elettrica. — Rivolgersi via Giacinto Collegno, 29 (corso Francia). c 39658

AFFITTASI 1.o aprile o prima elegante alloggio piano nobile, corso Vittorio Emanuele, sei, composto dodici camere, gabinetto bagno, soffitte, termosifone, utile finestre sul Valentino. c 39996

AFFITTASI locale piano terreno uso ufficio o magazzino. — Via Juvara, 21. c 39996

ALLOGGIO cinque vani, tutte comodità moderne, termosifone, comprese nel fitto annuo 875. Trelinea tramviaria. — Palazzina corso Francia, 249. 40196

ALLOGGIO di 5 membri e grande corridoio, modernamente compresa a termosifone, bagno e tutte le comodità moderne, L. 1300 annue; entrata particolare. — Palazzina angolo via Napione e corso Regina Margherita, Torino. c 39358

ALLOGGETTI da 3 a 5 vani, comodità moderne, affittansi. — Via Cristoforo Colombo, 33, vicinanza tram e scuole. c 39413

ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagno, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 76. 56803

CAMERA, meglio se anche cucina, casa signorile, entrata assolutamente indipendente, cercasi. — Scrivere « Ergo », posta. c 40199

CERCASI locale uso industria 500 a 1000 metri quadrati. — Scrivere Souheyran, via Venti Settembre, 34, Torino. c 40057

CERCO, gennaio, tre camere, cucina centro. — Dutto, Carlo Alberto, 22. c 40147

D'AFFITTARE elegante palazzina alloggi 5, 7, 9, 15 camere, comodità moderne, giardino, magazzini, laboratori piena luce. — Via Biamonti angolo Lanfranchi (Borgo Po). c 39975

LOCALE ad uso garage, laboratorio, officina, ecc., affittasi, con uffici, magazzini e cortile. — Scrivere cassetta 1188 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 40112

STUDIO geometra cederebbe professionista parte locali ufficio primo piano, centrale, telefono. — Scrivere cassetta 1152 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39931

SUBAFFITTASI alloggio vuoto, mobigliato anche camere separate vani sei, corridoio, cesso. — Manzotti, via San Massimo, 44. 40002

UFFICIO tre camere, entrata affittasi piano nobile. — Andrea Doria, 19. c 39980

VIA San Donato, 7: Botteghe, Magazzini, Uffici prospicienti via Balbis. c 39087

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere, salotto elegantemente mobiliati, piano terreno rialzato; comodità moderne. — Portinaio, Cibrario, 36. 40068

AFFITTASI presente alloggio mobigliato. — Signor Ferrero, corso Vinzaglio, 23. c 39061

AFFITTASI subito elegante camera a persona seria. — Via Gioberti, 45. c 40165

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 39963

ALLOGGIO mobiliato cinque camere calorifero centro via Roma, 25. — Chabert. c 40013

APPARTAMENTINO di camera, salotto, cucina, eleganza, comfort, preferibilmente fuori centro, cercano coniugi soli. Indicare prezzo. — Casella postale 207. c 39983

APPARTAMENTINO ammobiliato, centrale, arioso, gas, acqua, affitto trentacinque mensili, cedesi cordiali. — Emanuel, 4, Pietro Micca. c 39065

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, nove ambienti, affittasi. — Dirigersi portinaio piazza Castello, 23. c 40141

BELLA camera mobiliata, riscaldata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. c 39965

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, con riscaldamento via Saluzzo. — Scrivere Casara, via Pescatori, 3. c 39981

CAMERA mobiliata, anche pensione, presso distinta signora. — Fermo posta Arianna Mario. c 40109

CAMERA, pensione signorina studentessa. Cure famiglia. — Scrivere cassetta 1131 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40134

CAMERA elegante, libera, via Milano, uso, cortile sinistro, piano 4.o, Bensoa. c 40138

CAMERA vuota o ammobigliata, eventualmente pensione, affitterebbesi a seria signora, signorina, presso piccola, distinta famiglia. — Rivolgersi Ferrari, via Saluzzo, 25, Torino. c 40030

CERCO in luogo tranquillo salotto elegante, ingresso libero. — Scrivere cassetta 1212 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 40230

CERCO una o due camere vuote, disimpegnate, posizione centrale. Indicare prezzo. — Scrivere Loder, fermo posta. c 40017

CERCO camera ammobigliata tranquilla possibilmente comodità bagno presso famiglia. — Offerte ing. Taglioni, Hôtel Ligure. c 40023

CONIUGI soli darebbero in affitto camera mobiliata sul corso Valentino a signora o signorina seria e per bene. — Scrivere cassetta 1168 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40050

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Per informazioni rivolgersi all'Istituto Maffei, Pozzo, 4. 40056

ELEGANTE alloggio ammobigliato 4 camere, cucina, due scale particolari, affittasi subito. — Via Barolo, 12. c 39787

FAMIGLIA signorile offre pensione a signore seria, vicinanze piazza Solferino. — Deluca, 140, posta. c 39808

FAMIGLIA distinta, centro Torino, non affittacamere, prenderebbe subito signore in pensione famigliare, o signorina pure con camera. — Miti pretese. — Scrivere cassetta 1195 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40149

GIOVANE madre con figlia anni tre, forestiera, cerca abbondantemente moderna pensione ed assistenza morale presso piccola serissima famiglia non affittacamere, preferibilmente ove non coabitino uomini. — Scrivere cassetta 1059 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39869

PICCOLA famiglia darebbe subito camera vuota (volendo) pensione o cure famigliari a persona dabbene, Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1102 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39929

PRESENTE elegante camera, luce elettrica, riscaldamento. — Via XX Settembre, 46, p. 2.o, scala destra, Fraschi. 40184

PRESENTE camera, salotto, cucina eleganti, entrata pianerottolo. — Urbano Rattazzi, 12. 39958

SIGNORA distinta accompagnerebbe signora sofferente riviera. Ottime referenze. — Bianchi, posta. c 40031

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Rappresentanti cercansi ovunque articolo facile. — Scrivere Andreu Bossetto, Venezia. 39644 V

ASSICURAZIONI cercansi ovunque agenti, ispettori, provvigione, onorario. — Eclair, Assicurazioni, Genova. 40050 G

CERCO giovane piazzista visitante costantemente tutti droghieri. Buona provvigione. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1200 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40169

PIAZZISTA a provvigione, introdotto farmacie, referenze inappuntabili, cerca seria Ditta. — Offerte cassetta 1208 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40203

PIAZZISTA avendo clientela cerca case generi alimentari e casa piazza Napoli, Bologna, ecc., stipendio o provvigione, se occorre anche cauzione. Ottime referenze. — Scrivere Somis, 35, posta. c 40007

SERIA, accreditata Ditta commerciante legnami cerca rappresentare grandi Case affini e anche prodotti di importanti Segherie. — Scrivere cassetta 1038 R., Haasenstein e Vogler, Genova. 40047 G

VIAGGIATORE esperto articoli tecnici, specialità motori, pacifici, ecc., disposto viaggiare tutta l'Italia, cercasi da importante Stabilimento industriale. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere, indicando pratica acquisita, cassetta 1110 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39633 T

VISITANDO Piemonte, cerco rappresentare altra importante Ditta qualunque articolo, contribuzioni spese viaggi. — Cassetta N. 1153 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 39934

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMARANTO, Ritardai causa indisposizione. Partenza differita. Preferirei essere completamente bene tua venuta; riscriverai. Tante tenerezze. c 39943

ARTURO 10 — Quale tristezza! Indifferente procedo là, dove tutto ricorda. Spalla al ritorno, senza vederci. c 40001

AUTOMOBILE Bayard 24 HP doppio Phaeton ottimo stato vendesi lire quattromila. — Rivolgersi portinaio Pietro Micca, 8. c 39218

AVVOCATI. Vendesi prezzo eccezionale giornale La Giurisprudenza, rilegato completo fino 1900. — Scrivere cassetta 1182 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40002

Appendice della *Stampa* (122

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Richelieu impallidì. La paura della pugnalata era l'incubo della sua vita. E chi sa se i continui palpiti in cui visse, se il pensiero terribile e costante della catastrofe sempre imminente non fu cagione prima del male che l'uccise?

Egli impallidì, dunque, e si gettò intorno uno sguardo di spaventato terrore.

Quello sguardo andò a cadere su di una tenda che, schiudendosi un poco, gli lasciò vedere la testa austera e minacciosa di Padre Giuseppe, che, coi suoi occhi scintillanti, gli gridò: «Vigliacco! tu vuoi commutare il potere e non osi affrontare l'ombra della morte!... ».

L'Eminenza grigia era là, che guardava ed ascoltava!

Richelieu si rimise, e [illegible] voce che riuscì a rendere calma:

— Quando dovrà aver luogo la cosa?

— Domani. — disse Louvigni.

Questa volta, il cardinale vacillò. Quell'uomo che ebbe il coraggio di mandare tante vittime al patibolo, non trionfava che a gran pena del timore per la propria pelle. Egli cadde nella sua poltrona, agitato da brividi convulsivi.

Louvigni faceva già un passo verso di lui. Quando, repentinamente, apparve un uomo, afferrò il braccio di Richelieu, e con una voce di sferzante selvatichezza:

— E che sarebbe..., monsignore, se gli assassini fossero là, col pugnale alzato?... Signor Louvigni, — continuò padre Giuseppe, — voi potete, voi dovete morire dinanzi a me. È troppo tardi per indietreggiare. D'altronde, se il signor cardinale rappresenta, qui, il re, io rappresento Dio!

Pronunziate quelle parole con una maestà che aveva qualche cosa di terribile, padre Giuseppe si collocò accanto a Richelieu e gli disse:

— Proseguite l'interrogatorio.

Richelieu non pensò a nascondere col proprio atteggiamento lo spavento che provava.

— Così — disse, con voce spenta — è domani che debbo essere...

— Ucciso! — terminò bruscamente padre Giuseppe. — A Fleury, non è vero?

— Sì, signore! — disse Louvigni.

— Bene. Il nome degli assassini, ora!

Louvigni ricominciò a tremare. Richelieu era riuscito a calmarsi.

— Pensate — aggiunse — che ormai siete troppo avanzato per indietreggiare. E' dietro di voi che si trova l'abisso. Camminate dunque, diritto dinanzi a voi. I nomi!

— Chalais! — mormorò Louvigni, con un'indicibile esplosione di odio.

— Lo sapevo bene — urlò Richelieu. — Ah, io...

Un gesto di padre Giuseppe lo calmò istantaneamente.

— Poi? — fece l'eminenza grigia, in tono breve.

— I signori de Chevers, de Liverdan, de Fontrailles, de Busserol — disse Louvigni, senza esitare.

— Gentiluomini angevini, che sono in ottime relazioni con Sua Altezza Reale — osservò padre Giuseppe, con una voce sinistra. — Poi?

— Il signor duca di Vendôme — mormorò Louvigni, esitando.

— Poi?...

— Il gran priore — disse Louvigni in un soffio.

— Poi?...

— Il signor de La Valette...

— Ah! — mormorò Richelieu. — Epernon ha paura. Mette innanzi il figlio.

— Poi? — disse padre Giuseppe, digrignando i denti.

Louvigni ansava. Il suo viso si decomponeva...

— Poi! Poi! — disse padre Giuseppe. — O, arresteremo, questa notte, la duchessa di Chevreuse, ed incominceremo da lei l'esecuzione!

— Il signor de Beuvron, — balbettò Louvigni, — il signor de Bouteville...

— Poi! Colpite, ovvero colpisco io!

Louvigni si coprì il viso e rantolò.

— Una donna! oh! è atroce... denunziare una donna!...

— Tanto peggio! Il nome! Il nome della cospiratrice.

— La signorina di Lesparre!...

— Ah! Ah! — esclamò Richelieu. — Ah! mio buon fratello, peccato che non siete qui!

— Silenzio! — ordinò padre Giuseppe, demone di quella terribile scena. — Poi?

— Sono tutti! — disse Louvigni.

— Mentite!

— Signore!

— Mentite!

— Io... ah!...

Louvigni scoppiò in singhiozzi e ruggì:

— Ora, mi si può dire che mentoi Ora, mi si può schiaffeggiare!...

— Lasciamolo — disse, spaventato, Richelieu. — Senza dubbio, egli dice il vero.

— Egli mente! — disse freddamente padre Giuseppe. — Ci occorre la testa. Andiamo. Nominatela...

Louvigni si dibatteva: era ben presso a morire. Il nome era sulle sue labbra. Ma ciò era terribile.

— Il nome! — disse l'eminenza grigia.

— L'ultimo nome, ovvero la vostra infamia non avrà nemmeno salvato dal patibolo voi e quella che desiderate.

— Il fratello del re! — fece Louvigni, in un gemito.

E cadde lungo disteso sul tappeto, con la schiuma alle labbra.

— Questa volta, sono proprio tutti! — disse padre Giuseppe, asciugandosi la fronte.

E toccando, con la punta del piede, Louvigni, disteso sul tappeto, svenuto:

— Fate levare questo cencio, — disse, — dobbiamo parlare.

Il mattino del lunedì, verso le nove, un cappuccino, in groppa ad una mula, che trottava tranquillissimamente, entrava in Longjumeau, e metteva piede a terra dinanzi all'*Albergo del Faisan Doré*.

Un bel sole scintillava in un cielo senza nubi e versava «dei torrenti di luce» su tutto quel bello scenario, così ben dipinto dalla natura. Il paesaggio, da cui si sprigionava una sorta di tenerezza mista ad allegria. Tutto ciò prendeva, sotto il sole, una vita intensa. Sono dei passi dolissimi in cui sembra sia impossibile odiarsi...

(*Continua*).

BANCO ESPAÑOL DEL RIO DE LA PLATA

In conformità all'autorizzazione concessagli dall'Assemblea Straordinaria, che ebbe luogo in Buenos Aires, il 10 Ottobre scorso, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di emettere le Cinquecentomila Azioni di cui è stato aumentato il capitale sociale.

Conseguentemente a partire dal 20 Novembre corrente, sino al 10 Dicembre p. v., rimane aperta la sottoscrizione a dette Azioni, nel locale del Banco, a Buenos Aires. I Signori Azionisti dovranno fare richiesta, per iscritto, dentro detto termine, delle Azioni che desiderano acquistare, Avendo presente che il prezzo di emissione è di CENTOSESSANTA PEZZI ARGENTINI CORSO LEGALE per ogni Azione, e che la sottoscrizione ed i pagamenti devono essere fatti nei modi stabiliti dagli Articoli 15.o e 17.o dello Statuto Sociale.

Le nuove Azioni avranno diritto al dividendo proporzionale alla parte versata, a partire dal 10 Dicembre p. v., e per conseguenza le Azioni che vengano liberate per intero all'atto della sottoscrizione, saranno equiparate alle vecchie, per il godimento dei dividendi futuri, a contare dal dividendo relativo al primo semestre del 1911.

Le Succursali del Banco in Madrid, Barcellona, Parigi, Genova, Londra e Amburgo, sono incaricate di ricevere le sottoscrizioni per trasmetterle a Buenos Aires, dove ha luogo l'emissione. Si prevengono i Signori Azionisti che la presentazione delle Azioni vecchie è necessaria, non solo per giustificare l'esercizio del diritto di preferenza, cui si riferisce l'Articolo 17.o, ma anche agli effetti dell'applicazione del timbro, prevista dall'Articolo 14 dello Statuto.

Buenos Aires 14 Novembre 1910.

RAFAEL ALBORS — *SEGRETARIO*

JOSÈ SOLA — *PRESIDENTE*

Articoli dello Statuto riguardanti l'aumento del capitale

Art. 13. — Il capitale sociale viene elevato a cento milioni di pezzi nazionali, diviso in un milione di Azioni da cento pezzi nazionali ciascuna.

Art. 14. — Le cinquecentomila Azioni (N. 1 al 500.000) in cui era diviso l'antico capitale di cinquantamilioni di pezzi nazionali, saranno contrassegnate da un timbro dal quale risulti l'ammontare del capitale attuale e la data del Decreto di approvazione del presente Statuto. Le cinquecentomila nuove Azioni, che porteranno i N. 500.001 a 1.000.000, saranno emesse in una o più serie, nel modo, epoche e condizioni che sarà per istabilire il Consiglio di Amministrazione.

Art. 15. — I versamenti sulle cinquecentomila nuove Azioni dovranno effettuarsi come segue:

Dieci per cento all'atto della sottoscrizione, ed il

Novanta per cento restante in quote del dieci per cento, nelle epoche che fisserà il Consiglio, con intervalli non minori di sei mesi e previo avviso di trenta giorni, da pubblicarsi in tre giornali di Buenos Aires e uno di ognuna delle piazze dell'estero, ove il Banco trovasi stabilito con Succursale propria. Gli Azionisti che desiderino anticipare il versamento integro del valore di emissione delle loro Azioni, avranno diritto di farlo alla data fissata per il versamento della prima quota, oppure negli ultimi quindici giorni dei mesi di Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre di ogni anno.

Art. 17. — Nella sottoscrizione delle nuove Azioni avranno diritto di preferenza gli attuali Azionisti, in proporzione al numero di Azioni da essi posseduta. Nel caso in cui qualche Azionista non facesse uso di tale diritto, le Azioni che rimanessero non sottoscritte, saranno ripartite al prorata fra gli azionisti che ne avessero richiesto in più del numero loro spettante, e se ancora risultassero Azioni da destinare saranno offerte alle stesse condizioni fissate per gli Azionisti, al mercato di Buenos Aires, o a quelli dell'Estero che il Consiglio creda conveniente stabilire. 37864

Appendice della *Stampa* (83

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Sì, ma — riprese vivamente Luisa di Kergaël — è probabile che quel bandito non si accorga dell'onore che gli fanno che quando sarà preso, e allora non avrà voglia di rallegrarsene molto.

— Come odiate quell'uomo, Luisa — fece Giorgio fissando su lei lo sguardo dolce e penetrante.

— Non lo odio, lo disprezzo.

— Chissà che non meriti invece la vostra pietà!

— Ah! ve ne supplico, Giorgio, non parlatemi a quel modo, non fatemi pensare alla scena che non dimenticherò mai in vita mia: lasciatemi soltanto rammentare che quell'uomo ha osato toccare la mia mano... lasciatemi ricordare il grido d'orrore sfuggito alle mie labbra, grido che fece accorrere in mio soccorso i miei quattro fedeli amici... Altro non voglio sapere e ultimo non voglio ricordare se egli mi parve infelice e degno di compassione!...

— Avete ragione, Luisa — fece il cavaliere con ironia repressa — le torture di un miserabile non sono nulla per noi; noi dobbiamo essere implacabili nei suoi delitti o per le sue colpe!

Mentre Luisa mormorava ancora a bassa voce qualche parola di protesta, Gian Miseria diceva fra sè:

— Questa Luisa è grande e bella, degna del mio orgoglio. Sei giorni!... L'istante decisivo si avvicina... Trionferò!...

XIII.

Seconda campagna di Ilario Chaponot, di Gerolamo Panuffe e di Giuseppe Brisaille.

Il signor Brisaille aveva fatto una cerca dal palazzo di Kergaël a quello del luogotenente di polizia. Vi giunse ansando, scivolò fra i famigliari della casa che incontravano nelle camere e corridoi, e dopo dieci minuti di ricerche finì per scoprire il sottile profilo di Chaponot e la mole massiccia di Panuffe.

Si precipitò verso i suoi due amici, il raggiunse e disse loro con un gesto di trionfo:

— L'ho ritrovato!...

— Cheri Brisaille!... — esclamò l'ufficiale di polizia, che sonnecchiava sulle lunghe gambe aspettando di essere chiamato per ricevere le quotidiane istruzioni.

— Brisaille! — ripetè Panuffe stropicciandosi gli occhi — *Lucis creator optime!*... Che è avvenuto?...

— Vi dico che l'ho ritrovato.

— Chi? — domandò Panuffe, la cui intelligenza addormentata con lenta a riprendere le sue funzioni normali.

— Lui.

— Tua moglie?

— Maria-Rosa-Amelia Duvivier, la legittima sposa del signor Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille? — disse Chaponot, che si teneva a mettere i punti sugli i.

— Eh, morbleu! — disse Brisaille — a che servono tutti quei nomi? Invece di scherzare, dovreste udire attentamente ciò che sto per dirvi. La cosa vi proverà che, per quanto inutile io sia, posso aiutarvi ventarvi di essere più abile di voi due insieme, signori ufficiali!...

— Là, là... sta buono... — fece Chaponot colla sua voce più conciliante. — Come salta subito quel caro Brisaille!... Vediamo, un po' di calma... Se anche scherziamo un poco, commettiamo forse un delitto? Ma, dopo tutto, scusaci e di' un po' di che si tratta; ti ascoltiamo.

— Ebbene — riprese Brisaille completamente rasserenato dalle scuse di Chaponot — ebbene, so dove esse si sono rifugiate.

— Digià?

— E' meraviglioso.

— Sei un uomo di genio.

— Come hai fatto a saperlo?

— State a sentire, vi esaudirete dopo — rispose Brisaille con modestia ostentata — lasciate che vi racconti la faccenda.

Quando ebbe terminata la sua relazione, accolta dai due amici con grandi esclamazioni:

— Non perdiamo tempo — disse Chaponot, che voleva prendere la sua rivincita — vedo bene che oggi non ci daranno nulla da fare qui. Ebbene, avanti senza cattedrali, senza misteri; andiamo direttamente allo scopo. Ci hai detto, non è vero, che i nostri uccelli erano poco fa nel padiglione del parco di Kergaël. Allora la cosa è semplicissima; domando un numero sufficiente di guardie di Questura, faccio circondare il palazzo, e se il diavolo non ci mette le corna...

— Perbacco, quale splendido progetto! — interruppe Brisaille alzando le spalle — e il bello scandalo e il chiasso superbo! Ma sei matto! Sarebbe quello l'unico mezzo di attirare su di me un mucchio di avventure, la minima delle quali potrebbe essere una buona bastonatura da rompermi le ossa. Tu sai bene, amico Chaponot, che il cavaliere Pont-Scorff è, fin dal suo arrivo a Parigi, alloggiato in quella palazzina, e che se il visconte mi conosce soltanto sotto il nome di Giuseppe, egli sa benissimo invece che sono Giuseppe Brisaille. Ora segui bene il mio ragionamento: se... ella si trova colla cameriera Giustina nella camera del cavaliere, gli è che questi ve l'ha messa per suo piacere.... Dunque se io, Brisaille..., mi capisci, non è vero?

— Perfettamente — rispose Chaponot con voce grave.

— Perfettamente — ripetè Panuffe, che aprì gli occhi per formulare quell'affermazione, sebbene non avesse capito nulla di ciò che aveva detto Brisaille.

— Ecco che cosa bisogna fare — riprese Brisaille rialzandosi. — Stassera, verso le dieci, esse lasceranno sicuramente il loro rifugio. Il visconte le accompagnerà: l'ho inteso colle mie proprie orecchie, per conseguenza ne sono sicuro. Da qual parte usciranno dal palazzo di Kergaël? Non certamente dalla porta d'onore, con grande apparato e scortati da servi... no, usciranno discretamente e silenziosamente da una porticina del parco...

— Ci sono, — interruppe Chaponot. — Alle nove, questa sera, ci appostiamo nelle vicinanze della suddetta porticina, e quando i nostri personaggi cacciano il naso fuori, ci gettiamo su loro e li arrestiamo, io poi mi faccio innanzi, e, dopo aver gridato: «In nome del re», esibisco la mia lettera di *cachet*, e prego gentilmente la signora Brisaille di seguirmi...

— Ma, — fece Brisaille perplesso, — se quell'arrabbiato visconte volesse resistere e tentasse di difendere la sua amica colla spada alla mano?

— E gli otto o dieci soldati che ci accompagnano? Credi non siano capaci mettere alla ragione quel bollente giovinotto?

— Ma, — ripetè Brisaille, — se egli è accompagnato da' suoi quattro amici e dal cavaliere di Pont-Scorff?

— Nessuno c'impedisce di raddoppiare il numero delle guardie.

— Ma... — volle ancora ripetere Brisaille.

— Vediamo, caro amico, — interruppe dolcemente Chaponot, — non possiamo d'altronde condurre un'armata per arrestare una donna.

— Non dico ciò.

— Che dici allora?

— Più nulla. Taccio.

(*Continua*).